



**FESTAUNITÀ
PISA WELFARE**
Zero Ospedalello
24 ago - 18 sett
WWW.DSPISA.IT

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



**FESTAUNITÀ
PISA WELFARE**
Zero Ospedalello
24 ago - 18 sett
WWW.DSPISA.IT

Anno 84 n. 240 - mercoledì 5 settembre 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

Cattivi maestri. «Mi sembra che i valori del presidente Sarkozy non siano quelli della Francia che amo. Dire che non è grave



presentare conti inesatti o non rispettare la differenza fra le proprie tasche e quella dell'impresa, questo sì è grave.

I metodi che suggerisce sono quelli di Berlusconi»

Eva Joly, ex magistrato dell'affare Elf, a proposito della proposta di depenalizzare alcuni reati economici tra cui il falso in bilancio, ApCom 4 settembre

Legge elettorale. La destra apre, l'Ulivo vede

Sul voto Berlusconi non ha più fretta: la «porcata» di Calderoli si può cambiare Prodi: una novità positiva. Veltroni e Fassino: se ne può discutere in Parlamento

IERI IL VERTICE

**Mafie e microcriminalità
Piano d'attacco del governo**



Solani a pagina 2

Da Gemonio - casa di Bossi - la Cdl rilancia sulla riforma elettorale. Berlusconi, Fini e il senatur (l'Udc ormai diserta tutti i vertici) parlano della possibilità di votare subito con l'attuale legge ma aprono anche alla possibilità di nuove norme, purché comprendano tre principi: indicazione del premier, bipolarismo con proporzionale, sbarramento al 5%. È un'apertura. O almeno così la vogliono leggere anche nell'Ulivo che vanno a vedere la mossa del centrodestra. Veltroni parla di «fatto positivo» mentre Palazzo Chigi con una nota sostiene che «ogni apertura di dialogo è guardata con attenzione e interesse». Più freddi nel merito i commenti di altri nella maggio-

ranza come Rosy Bindi o Follini. Resta il Berlusconi e nei suoi l'idea di andare a votare nel 2008 e la chiusura all'idea di affrontare riforme più complesse che richiedano ritocchi costituzionali come quella - a cui la Lega sembrava invece interessata - della trasformazione del Senato in senso federale. Da Gemonio la Cdl esce con alcune regole generali. Molti i punti ancora aperti, a cominciare dal premio di maggioranza con cui si garantisce il bipolarismo nei sistemi proporzionali. Ora si capirà se l'apertura del centrodestra è reale e quindi si potrà parlare dei contenuti tecnici della riforma.

Lombardo, Fantozzi e Miserendino a pagina 5

Lavoro e retribuzioni

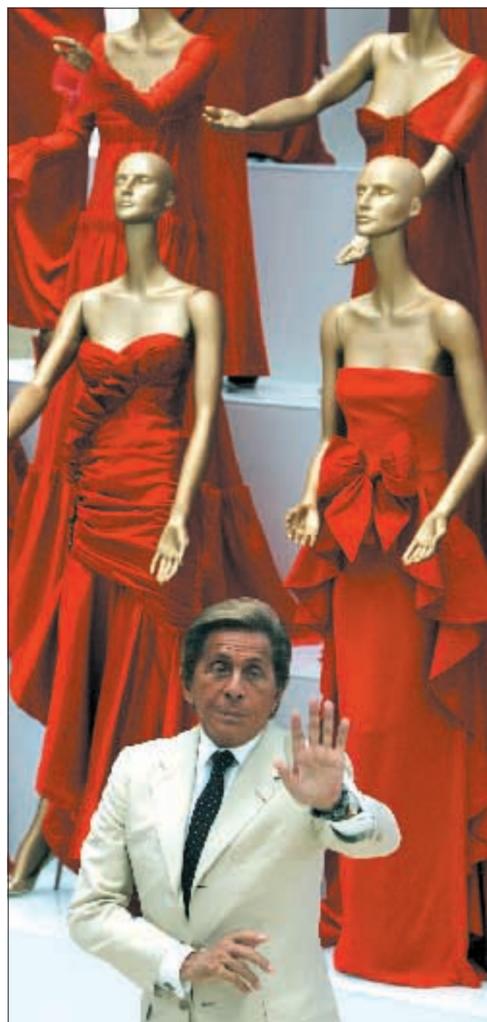
**CONTRATTI
RINNOVI
IN RITARDO,
SALARI KO**

G.Rossi e Ugolini a pagina 16

Usa-Cina

**GUERRA INFORMATICA
HACKER
VIOLANO IL SITO
DEL PENTAGONO**

Rezzo a pagina 13



VALENTINO SI SFILA «A gennaio l'ultima passerella»

ADIEU Valentino Garavani si ritira dalle passerelle. Dopo 45 anni di attività, il couturier ha deciso che questo è «il momento perfetto per dire addio». «Completterò il mio lavoro all'inizio del 2008, a gennaio - ha detto Valentino - firmerò l'ultima sfilata di alta moda».

Lo Vetro a pagina 15

Pensionati, arriva il bonus di 300 euro

A ottobre tre milioni di anziani potranno incassare «la quattordicesima»

Arriva la quattordicesima per i pensionati più poveri. Un bonus di circa 300 euro sarà distribuito con l'assegno di ottobre a oltre tre milioni di cittadini over 64. La somma complessiva per quest'anno è di circa 926 milioni a fronte di un aumento medio di 301,7 euro a testa. L'importo cambia in base al reddito. «Il governo ha agito con concretezza e puntualità», ha detto il ministro Cesare Damiano annunciando la misura insieme al presidente Inps Giampaolo Sassi. Si tratta della prima attuazione del protocollo sul welfare siglato nel luglio scorso con le parti sociali. In altre parole, è la restituzione del «tesoretto» che parte dalle fasce più deboli della popolazione.

Di Giovanni a pagina 3

Tagli alle tasse

**UN MESSAGGIO
PER GLI ONESTI**

ALFREDO RECANATESI

In materia di riduzione delle tasse si vanno distintamente definendo nel centro-sinistra due scuole di pensiero: prima il contenimento della spesa, sostiene l'una; no, la priorità va accordata alla riduzione, sostiene l'altra.

Entrambe si basano su argomenti solidi rendendo il confronto di elevato spessore. segue a pagina 26

Staino



LA SCUOLA DI FIORINI

SCRIVERE, LEGGERE E FAR DI CONTO

MASSIMO FRANCHI

Se ne riempivano la bocca Moratti e Berlusconi.

Le mitiche «tre i», inglese, informatica, impresa, venivano ripetute come una litania mentre le casse degli istituti si prosciugavano e il tempo pieno spariva. Volevano fare della scuola un sistema propedeutico alle imprese. Da ieri il loro progetto è stato definitivamente sotterrato. «Per anni siamo andati avanti con l'inganno delle "3 i": inglese, informatica, impresa. Ora basta», ha detto il ministro Fiorini.

segue a pagina 8

Palladino a pagina 8

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il pendolo

IL DIBATTITO POLITICO, per come ce lo riferiscono tv e giornali, sembra un pendolo che oscilla tra tasse e criminalità. Quasi mai si sentono rivendicare le grandi ragioni ideali, che pure ci sono, e dividono i poli tra loro (e ancora di più al loro interno). In questi giorni va forte soprattutto la legalità, anche per la concomitanza di diverse notizie. Motivo di riflessione è stata anche la ricorrenza dell'assassinio del generale Dalla Chiesa, inchiodato alla definizione di «uomo d'altri tempi», quasi che difendere la legge e lo Stato democratico fosse ormai per tutti una missione impossibile. Nel calderone della comunicazione, si confondono le voci di chi denuncia ancora oggi la mafia, con quelle di chi vuole liberarsi della scoccatura dei lavavetri. Mentre infuria la cronaca nera, con delitti la cui ferocia e inutilità rende più difficile la scoperta del colpevole, in assenza del famoso «cui prodest». Invece si capisce bene a chi giova la violenta illegalità delle sparate di Bossi e soci, alle quali, chissà perché, non si applica la «tolleranza zero».

Il libro

Domani con l'Unità

SALVEMINI

PAROLA DI LAICO

BRUNO GRAVAGNUOLO

Tutte le parole chiave di un grande maestro, e lo era davvero, da «analfabeti» a «verità». E passando per lemmi come «Fascismo», «Quistione meridionale», «Laicità», «Socialismo», «Razionalità», «Risorgimento», «Nazione», «Mezzogiorno», «Federalismo», «Cattaneo», «Democrazia», «Libertà», «Individuo», «Scuola», «Liberalismo» e altro ancora. In pratica tutte le idee di Gaetano Salvemini, uno dei padri della democrazia italiana e della sua sinistra, inclusa quella comunista. E senza il quale né la democrazia italiana né la sinistra avrebbero genealogia culturale e orizzonti da inseguire.

Tutto questo troveranno domani in edicola i lettori de *L'Unità*, a 6,90 Euro oltre il prezzo del quotidiano, in occasione del cinquantennale della morte dello storico pugliese, e nella collana «Le chiavi del tempo», i classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo, in collaborazione con gli «Editori Riuniti»: *Salvemini. Dizionario delle Idee*, a cura di Sergio Bucchi. Oltre centotrenta pagine essenziali più la bibliografia su Salvemini e due scritti del curatore, biografico l'uno e di inquadramento culturale l'altro.

segue a pagina 24

Medioriente

**LE OMBRE
DEL LIBANO**

ROBERT FISK

Sapevate che Hezbollah, il «Partito di Dio», ha creato una sua rete privata di comunicazioni nel sud del Libano, una rete che va dal villaggio di Zwitter Sharqija fino a Beirut? E perché mai, mi chiedo, lo avrebbe fatto? Direi per proteggere i suoi telefoni nel caso in cui gli israeliani mettano fuori uso il sistema di telefonia mobile pubblico nella prossima guerra. La prossima guerra? Se non ci deve essere un'altra guerra in Libano, per quale ragione Hezbollah sta costruendo a nord del fiume Litani nuove strade, nuovi bunker, nuove installazioni logistiche fuori dell'area controllata dalla forza di pace dell'Onu nel sud del Libano?

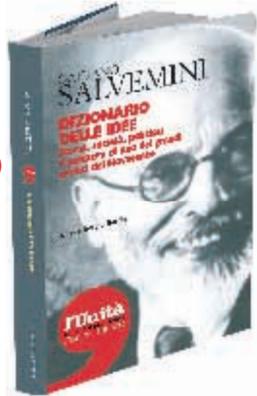
segue a pagina 27

LE RIFLESSIONI DI UN FAUTORE DEL SOCIALISMO DEMOCRATICO CHE RITRAGGONO «L'ITALIA SCOMBINATA» DI UN ALTRO TEMPO

In edicola domani a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

**GAETANO SALVEMINI
DIZIONARIO
DELLE IDEE**

A cura di Sergio Bucchi



EDITORI RIUNITI

**WALTER
VELTRONI
LA NUOVA
STAGIONE**

Contro tutti i conservatorismi

Rizzoli

LA SICUREZZA

LE MISURE

Il 18 settembre i provvedimenti saranno presentati alla conferenza Stato-Città. Rifondazione contesta le ipotesi sul tavolo

Con Prodi i ministri di Interno, Difesa, Giustizia e Pari opportunità: attenzione per i reati contro le donne. Fassino: «Affrontare senso d'insicurezza dei cittadini»

Mafia e microcriminalità, il governo cambia passo

Tre settimane per mettere a punto il pacchetto-sicurezza. Linea dura e interventi "sociali" in Finanziaria

di Massimo Solani / Roma

CI VORRANNO ancora tre settimane perché i tecnici dei ministeri competenti mettano a punto le norme che andranno a far parte del pacchetto sicurezza di cui si è discusso ieri a Palazzo Chigi per far fronte all'emergenza criminalità. Un vertice durato quasi

due ore a cui hanno partecipato il premier Romano Prodi e i ministri Amato (Interno), Mastella (Giustizia) e Parisi (Difesa) e Pollastrini (Pari Opportunità) insieme al sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega ai servizi segreti Enrico Micheli e al viceministro dell'Interno Marco Minniti. Due ore nel corso delle quali sono state fissate le linee guida per un ampio intervento normativo in grado di far fronte alle richieste di maggior sicurezza dopo i molti fatti di sangue dell'estate. Ma l'intervento del governo in materia non si esaurirà con l'approvazione del pacchetto visto che il tema della sicurezza sarà centrale anche nella prossima Finanziaria, con interventi mirati ad una «maggiore equità civile».

Un ampio intervento normativo, che il 18 settembre sarà sottoposto alla Conferenza Stato-Città, che riguarderà molti settori: dalla prevenzione verso la microcriminalità a quello per i reati contro le donne, dagli interventi per una maggiore certezza della pena (anche attraverso la velocizzazione dei processi) a quelli per un uso più razionale delle risorse umane. Novità in vista anche sul versante della lotta alla criminalità organizzata: in fase di realizzazione ci sono anche una serie di norme che consentiranno un iter più rapido, e sganciato dai processi, per la confisca e l'assegnazione per usi sociali dei beni sequestrati oltre ad alcuni interventi che stabilizzeranno l'uso del carcere duro (il 41bis) per i malviventi. Ma i tecnici del ministero della Giustizia (a cui spetta la parte più difficile del compito) stanno studiando in queste ore anche interventi normativi per modificare la disciplina della custodia cautelare, magari rendendola obbligatoria per alcune categorie di reati come il furto e la rapina. Reati di allarme sociale il cui susseguirsi preoccupa molto istituzioni e forze dell'ordine. Allo studio, inoltre, la possibilità di velocizzare l'iter di approvazione di due disegni di legge che da tempo giacciono in Parlamento e che mirano a rendere obbligatorio

il prelievo del Dna per i responsabili di omicidi e azioni violente. Capito relativo a uomini e risorse: potrebbero essere 30mila gli uomini in esubero alla Forze Armate che potrebbero essere riconvertiti nel settore sicurezza, anche se l'indiscrezione per ora è stata smentita. «La sicurezza dei cittadini per noi è una priorità e stiamo lavorando per garantirla», è stato il commento del segretario dei Ds Piero Fassino. «Servono - ha proseguito - misure che garantiscano ai cittadini la sicurezza nella loro vita quotidiana, perché c'è una percezione di insicurezza che deve essere affrontata». Critico invece il ministro della Solidarietà Sociale Paolo Ferrero: «Io alla riunione non sono stato invitato. Si discute di sicurezza delle città con il ministro della Difesa, ma senza chiamare il ministro della solidarietà sociale, questo è già un punto da rilevare».



CALABRIA In arrivo più magistrati e forze dell'ordine

EMERGENZA Al vertice di ieri a Palazzo Chigi ha partecipato anche il presidente della Calabria Agazio Loiero per un tavolo sull'emergenza regionale. Ad illustrare gli interventi è stato il viceministro dell'Interno Marco Minniti che ha assicurato che il go-

verno procederà ad un adeguamento degli organici giudiziari (anche con incentivi per le toghe che sceglieranno di lavorare in zone «difficili») e delle forze di polizia nei distretti più esposti. Loiero si è detto «soddisfatto» per gli impegni presi dal governo.

I PROVVEDIMENTI

Giustizia

Custodia cautelare contro le scarcerazioni facili

Sarà obbligatoria e non più facoltativa la custodia cautelare nei confronti degli autori di reati di «grave allarme sociale» come la rapina violenta, il furto, la violazione di domicilio e la violenza privata. L'obiettivo è quello di evitare le cosiddette «scarcerazioni facili» e il ripetersi di casi come quello di Genova dove un uomo, Luca Delfino, ha ucciso la fidanzata dopo ripetute molestie e violenze rimaste però inascoltate. Novità allo studio anche per quanto riguarda gli omicidi: sarà infatti velocizzato l'iter per l'approvazione di due disegni di legge che mirano ad introdurre il prelievo obbligatorio del Dna per gli autori di omicidi. I due testi, infatti, giacciono da mesi in Parlamento in attesa di essere licenziati.

Criminalità

Sequestro dei beni svincolato dal processo

Il modo più efficace per combattere le mafie è colpire gli interessi economici sequestrandone capitali e proprietà. Una idea vecchissima che risale addirittura a Pio La Torre (il segretario regionale del Pci ucciso in Sicilia nel 1982) e che troppo spesso, però, è rimasta inefficace per l'assenza di norme davvero efficaci. Per questo adesso il governo punta a varare nuove regole che velocizzino e sleghino dalle lungaggini del processo penale l'iter di confisca dei beni delle cosche e la loro assegnazione per usi sociali. Novità anche per quanto riguarda il carcere duro (il 41bis) che sarà presto soggetto a revisione definitiva e reso più stringente nei confronti dei boss mafiosi dietro alle sbarre.

Città

Contro il degrado norme ad uso dei sindaci

Non solo lavavetri ma anche mendicanti, venditori abusivi e graffitari. Le nuove norme che saranno contenute nel pacchetto sicurezza, infatti, puntano ad introdurre una nuova cornice normativa per la lotta al degrado cittadino. L'obiettivo è quello di legiferare in modo da rendere uniforme su tutto il territorio la lotta contro alcune forme di microcriminalità non lasciando alle singole iniziative di sindaci e assessori il compito di combattere alcune forme di illegalità che sono comunemente legate all'emergenza sicurezza. Allo studio anche l'introduzione dei lavori sociali per chi si macchierà di questi reati e la possibilità di distruggere il materiale contraffatto sequestrato.

Esercito

Trentamila divise sul territorio: non c'è accordo

Servono più uomini per combattere la criminalità, sia quella organizzata che quella "spicciola" che infesta le strade italiane. Per questo, di concerto con il ministro Parisi, si sta studiando la possibilità di riconvertire nel settore sicurezza circa 30mila uomini delle Forze Armate (indiscrezione non confermata). E per dare una accelerata anche ai processi, consentendo di sfruttare il pregresso accumulato nei tribunali italiani, i ministeri interessati stanno studiando anche la possibilità di reimpiegare nel settore penale i magistrati militari. In via di approvazione, inoltre, anche i disegni di legge fermi in Parlamento per la velocizzazione dei processi penali.

A Roma manette per 56 prostitute

Blitz nella capitale: sulla via Salaria trovate anche 19 minorenni

di Massimiliano Di Dio

DOPO DEGRADO urbano e abusivismo, nel mirino dei blitz dei vigili urbani di Roma finisce anche la prostituzione minorile. Così grazie a un'operazione mirata con

dotta ieri in alcune zone storiche della prostituzione capitolina, come via Salaria e via Palmiro Togliatti, sono state fermate 56 prostitute, tutte romene eccetto due italiane. Tra le donne straniere identificate dalla Questura, venti erano minorenni. Tutte sono state sistemate in un centro di accoglienza del Comune di Roma. «Penso sia arrivato il momento di affrontare il problema», ha detto il sindaco

Walter Veltroni, prima di annunciare in tema di prostituzione minorile un progetto che unisce la capitale a Bucarest: «Stiamo realizzando con la Romania una casa dove poter far andare le ragazze che togliamo al racket». Il Comune di Roma, in realtà, ha già avviato nella capitale romana una struttura per la prevenzione dello sfruttamento minorile ma la casa accoglienza di cui parla Veltroni, fa sapere l'assessore comunale alle Politiche Sociali, Raffaella Milano, «dovrebbe essere aperta in autunno e offrirà a ragazzi soli e non accompagnati un aiuto a trovare un lavoro e a pagare la casa. In Romania, nonostante sia in aumento l'offerta di lavoro, gli stipendi sono ancora bassi e gli appartamenti hanno costi altissimi». Per l'Amministrazione capitolina, quella di ieri, è la seconda tappa di un'azione di controllo che ha interessato anche lavavetri, parcheg-

Il sindaco Veltroni
«Presto realizzeremo in Romania una casa per ospitare le ragazze che lasciano la strada»

giatori abusivi, ambulanti e mendicanti. In tutto sono 147 le persone identificate dal 30 agosto scorso durante i blitz contro l'abusivismo e il degrado urbano. Blitz avviati dopo la direttiva voluta dal sindaco Veltroni per un più puntuale e rigoroso rispetto del regolamento di polizia urbana. Il Comune di Roma andrà avanti a lungo nei controlli ma sul fronte della lotta alla prostituzione, specie se minorile, il primo cittadino della capitale chiama in causa il Governo. E afferma: «Dopo alcune nostre sollecitazioni, l'esecutivo inizia ad affrontare il problema. Spero che si arrivi presto ad una disciplina normativa nazionale che ci consenta di essere un po' più severi».

Ferrero: ma non trattiamo le "lucciole" come assassini

Sul contrasto alla prostituzione «mi sembra che spesso si lancino delle risposte semplici a problemi complessi. L'ipotesi del ministro Damiano sulle cooperative delle prostitute era una buona idea quando la prostituzione era un fenomeno quasi completamente italiano. Ora che il racket internazionale è molto pesante non so se questa forma giuridica sia sufficiente a risolvere il problema». È l'opinione del ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero. «Bisogna smetterla - ha proseguito Ferrero - di parlare di prostituzione come se si trattasse di omicidi. Bisogna discutere senza che ci sia una soluzione unica buona per tutto. Serve una presa di coscienza sociale - ha concluso Ferrero - anche perché chi ha i soldi, come dimostra qualche parlamentare, va negli hotel di lusso e con la cocaina e chi non li ha si rivolge alla prostituzione stradale. Non vorrei che anche questo problema diventasse un problema di classe».



www.festaunita.it
www.dsonline.it

PIERO FASSINO

FESTE DE L'UNITÀ • INIZIATIVE E INCONTRI

Mercoledì 5 settembre 2007

Ore 21.00 **PESARO** Piazza del Popolo
Intervista di **Giulia Fossà**

CONTI E WELFARE

LA PRIMA MOSSA

Dopo l'accordo con i sindacati, il governo attua il provvedimento a favore delle categorie con i redditi più bassi

Su questa iniziativa sono tutti d'accordo anche nella maggioranza apprezzamento dei sindacati

La quattordicesima per i pensionati

A ottobre bonus di 302 euro per oltre 3 milioni di assistiti. Palazzo Chigi: dalle parole ai fatti

di Bianca Di Giovanni / Roma

WELFARE Arriva la quattordicesima per i pensionati più poveri. Un bonus di circa 300 euro sarà distribuito con l'assegno di ottobre a oltre tre milioni di cittadini over 64. «Il governo ha agito con concretezza e puntualità», ha dichiarato il ministro Cesare Da-

miano annunciando la misura insieme al presidente Inps Giampaolo Sassi. Si tratta della prima attuazione del protocollo sul welfare siglato nel luglio scorso con le parti sociali. In altre parole, è la restituzione del «tesoretto» che parte dalle fasce più deboli della popolazione. La somma complessiva destinata ai pensionati per quest'anno è di circa 926 milioni a fronte di un aumento medio di 301,7 euro a testa. L'importo cambia in base al reddito. L'Inps sta inviando a ciascun pensionato di cui erano disponibili i dati reddituali - si legge in una nota congiunta del ministero del Lavoro e dell'Inps - una lettera con l'indicazione precisa dell'importo per il 2007 insieme ad un riassunto dei requisiti necessari. Più di quattrocentomila pensionati, di cui l'Istituto non conosce i redditi, riceveranno in-

vece una lettera con allegato un modulo per dichiarare i loro redditi che dovranno far pervenire all'Inps anche attraverso i Caf e i professionisti abilitati. «A loro il bonus arriverà in novembre», fa sapere Sassi. «Per i prossimi anni invece - aggiunge Damiano - la verseremo a luglio, come avviene per altre categorie». «È la dimostrazione che si passa dalle parole ai fatti», fanno sapere fonti di Palazzo Chigi. E questo non è che il primo passo - sottolineano le stesse fonti - di una serie di misure che verranno concretizzate nel prossimo futuro. «Questo è l'impegno dell'Unione - dichiara per l'Ulivo Marina Sereni - redistribuire a favore di chi ha meno e rendere questo Paese più giusto».

Il ministro Damiano: abbiamo agito con concretezza e puntualità, come avevamo promesso

PENSIONI: ARRIVA IL BONUS

- **Beneficiari:** oltre 3 milioni di pensionati
- **Importo:** 301,70 euro la cifra media della "quattordicesima" che i pensionati a basso reddito, con meno di 8.504,73 euro l'anno troveranno oltre alla pensione di ottobre
- **Costo dell'operazione:** 926 milioni di euro
- **Le lettere.** I pensionati riceveranno dall'Inps una comunicazione con l'indicazione precisa dell'importo per il 2007 insieme ad un riassunto dei requisiti necessari
- **Redditi non conosciuti.** Ai quattrocentomila pensionati di cui l'Inps non conosce i redditi l'Istituto invierà un modulo per la dichiarazione dei redditi. Il documento dovrà essere rispedito all'Inps attraverso i Caf o rispedito all'Inps attraverso professionisti abilitati. Chi ha redditi inferiori a 8.504,73 euro l'anno, riceverà il bonus nel mese di novembre

P&G Infograph

ma» è necessario avere un'età pari o superiore a 64 anni e un reddito personale non superiore a 8.504,73 euro l'anno (654,21 euro al mese). Sono esclusi da questo reddito la casa in cui si abita, gli assegni familiari e l'indennità di accompagnamento. I pensionati Inpdap potenzialmente interessati alla misura (bisognerà fare una verifica reddituale) sono circa 25.000. La cifra complessiva erogata aumenterà nel 2008 a quota 1,3 miliardi anche grazie all'indicizzazione completa per le

pensioni comprese tra tre e cinque volte l'importo minimo. L'importo dell'assegno, erogato una volta l'anno per tutti gli anni, sarà pari a 262 euro per i pensionati da lavoro dipendente con almeno 15 anni di contributi (18 per il lavoro autonomo), 327 per coloro che hanno tra 15 e 25 anni di contributi (tra 18 e 28 anni per gli ex autonomi) e 392 euro per i pensionati ex dipendenti con oltre 25 anni di contributi (oltre 28 per gli ex autonomi). Per le pensioni ai superstiti la somma ag-



Il ministro del Lavoro Cesare Damiano. Foto Ansa

giuntiva sarà calcolata con gli stessi criteri di anzianità contributiva applicando le riduzioni per la reversibilità. Nel caso in cui il reddito personale sia di poco superiore al limite stabilito la somma aggiuntiva sarà proporzionalmente ridotta. Se ad esempio il reddito è

8.600 euro all'anno con una anzianità contributiva fino a 15 anni la somma aggiuntiva sarà di 166,73 euro (8.504,73 più 262 euro). L'anno prossimo il bonus di luglio sarà un po' più alto: si parte da 336 euro per il primo scaglione.

Reazioni tutte positive dal fronte sindacale. Anche la sinistra della coalizione esulta, ma chiede di fare di più pensando alla manovra in via di realizzazione. «Bene la quattordicesima per 3 milioni di pensioni basse - dichiara Paolo Ferrero - adesso occorre proseguire con la redistribuzione del reddito in finanziaria». Secondo il ministro della Solidarietà sociale la «vera emergenza italiana è data dai milioni di famiglie di lavoratori, pensionati e disoccupati che non arrivano a fine mese». E subito il ministro di Rifondazione piazza la sua richiesta sugli equilibri in manovra. «Sono da respingere le idee di riduzione generalizzata delle tasse. Occorre tagliare le tasse ai lavoratori e ai pensionati con redditi medio bassi, occorre sostenere i redditi dei poveri e bisogna intervenire sulla casa e sugli anziani non autosufficienti. Queste sono le priorità del Paese». Stesso orientamento «selettivo» da parte di Franco Giordano, che ieri ha incontrato il premier sulla manovra. La sua proposta è quella di tagliare il carico fiscale sugli aumenti contrattuali, inserendo un'aliquota flat al 20%.

Sereni: è l'impegno dell'Unione, redistribuire a favore di chi a meno, per un Paese più giusto

Meno tasse, la maggioranza ritrova la «linea»

Tre obiettivi: razionalizzare la spesa, lotta all'evasione, tagli ai contribuenti onesti

/ Roma

EQUILIBRI Tagliare tasse e spese contemporaneamente. Su questo binomio la coalizione di governo ha ritrovato la «pace» dopo gli strappi dei giorni scorsi.

Una sequenza di incontri a Palazzo Chigi è servita a sgombrare il campo da nuove tensioni. Prima una telefonata di Francesco Rutelli, poi un incontro dal premier con Pier Luigi Bersani, Tommaso Padoa-Schioppa ed Enrico Letta. Poi Franco Giordano. In serata è stata la volta di Piero Fassino. E subito sono emersi segnali di sereno. Secondo indiscrezioni si sarebbe deciso di proseguire sui tre punti qualificanti del governo contemporaneamente: razionalizzazione della spesa, lotta all'evasione e taglio della pressione fiscale che grava sui contribuenti onesti. Tradotto in termini di misure per i cittadini, significa che fin da subito il governo è intenzionato ad aumentare detrazioni e sgravi sulle famiglie. L'inizio potrà essere anche leggero, solo un segnale. Ma il trend dovrà essere innescato e si dovrà indicare l'andamento anche per gli anni futuri. Insomma,

Giornata intensa di incontri per Prodi, che lima le tensioni degli ultimi giorni

ma, sgravi e detrazioni partiranno dal basso (come vuole anche la sinistra della coalizione), ma poi si allargheranno anche al centro medio. In ogni caso non ci sarà solo il taglio Ici già annunciato: anche un po' meno Irpef per chi è in difficoltà. Il tutto, naturalmente, a condizione che si riesca contemporaneamente ad efficientare le spese. I ministeri hanno già fatto lievitare le richieste a quasi 30 miliardi di euro: difficile accontentarli tutti. E molto difficile ridurre le spese per quella cifra. Probabilmente si potranno raggiungere i circa 10 miliardi di tagli per coprire le spese inderogabili. E il resto? Ancora non si sa. Sta di fatto che l'intesa sugli sgravi contemporanei ai tagli sembra raggiunta. A confermarlo una raffica di comunicati. Dopo

l'uscita di Walter Veltroni («Non c'è divergenza con Prodi e Padoa-Schioppa») sono seguite delle indiscrezioni da Palazzo Chigi. Prodi, Veltroni e Rutelli hanno la medesima visione della finanziaria - si manda a dire dal palazzo - Alcune differenziazioni riguardano solo sfumature che non modificano l'interpretazione d'insieme. A sbloccare la situazione una telefonata chiarificatrice del vicepremier France-

Oggi nuova riunione tecnica al ministero dell'Economia per definire i «paletti» della Finanziaria

sco Rutelli a Romano Prodi. «Bisogna operare perché ci sia una finanziaria di sviluppo ed equità per il Paese - continuano le fonti - dando dove possono un segnale forte ai cittadini, alle famiglie, ai consumatori». Dal governo si fa anche presente che lo stesso impegno di abbattimento del debito e il risanamento sono di fatto un taglio dei costi anche per i cittadini perché vi sono meno interessi da pagare. Se il clima politico si è rasserenato, resta ancora da disegnare l'architettura della manovra. Oggi alle 11 una nuova riunione tecnica è prevista al ministero dell'Economia. L'incontro servirà per fare il punto della situazione ed entrare più nei dettagli delle misure, in vista della scadenza del 10 settembre, quando i ministeri dovranno portare al Tesoro

la lista delle richieste di spesa, accompagnata dall'elenco dei tagli per le coperture. Nei prossimi giorni il ministro presenterà il «libro verde» sulla spesa pubblica, ossia il rapporto dal titolo «Spendere meglio, alcune prime indicazioni». Un documento pensato come un vademecum per i singoli ministeri su come gestire meglio le uscite e individuare i campi su cui intervenire per «riqualificare» la spesa pubblica. Lo stesso Padoa-Schioppa ha indicato una «voce» da ridimensionare: il monte retribuzioni dei pubblici dipendenti. Con il pensionamento dei più vecchi e una sostituzione solo parziale, l'obiettivo di risparmi dovrebbe essere centrato. Oltre ai risparmi di spesa, l'altra incognita è la sinistra radicale, che insiste per rivedere l'intesa sul welfare. **b. di g.**

Dall'8 al 10 ottobre il voto dei lavoratori sul patto per il welfare

Cgil, Cisl e Uil avviano la campagna di informazione per la grande consultazione. I direttivi convocati per il 12 settembre



Epifani, Bonanni e Angeletti. Foto Ansa

/ Milano

Lavoratori e pensionati di tutta Italia potranno dire la loro sull'accordo su welfare e pensioni del luglio scorso tra l'8 e il 10 ottobre prossimi. La data per la consultazione è stata definitivamente stabilita nel corso dell'incontro di ieri tra i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Nella stessa riunione è stato deciso che spetterà, come da prassi, ai direttivi unitari delle tre confederazioni sindacali - che si riuniranno il prossimo 12 set-

tembre - stabilire tempi e modalità della consultazione di tutti i lavoratori e pensionati sul protocollo siglato lo scorso 23 luglio. Un passaggio fortemente voluto da diverse categorie dopo il lungo e acceso dibattito che, nei luoghi di lavoro, aveva accompagnato lo sviluppo della riforma degli «scalini». I tre segretari generali - spiega una nota unitaria di Cgil, Cisl e Uil - proporranno ai direttivi un percorso che preveda lo svolgimento di assemblee in tutti i luoghi di lavoro e, al termine, il voto di lavoratori e

pensionati dall'8 al 10 ottobre. Quindi, Epifani, Bonanni e Angeletti, hanno anche avviato un primo confronto sulle proposte che i sindacati avvanzeranno al governo in vista della finanziaria 2008. Per quanto riguarda, però, la consultazione dei lavoratori, la macchina organizzativa dei sindacati è comunque ormai avviata. A livello territoriale e di categoria, adesso, dovranno essere organizzate le assemblee in tutti i luoghi di lavoro, per illustrare i contenuti del protocollo, dalla riforma previdenziale a quella

non meno controversa negli ambienti sindacali - del mercato del lavoro. Nei mesi scorsi, sia pure informalmente, si è molto discusso della formula della consultazione: alcuni sindacati avrebbero preferito la soluzione del referendum aperto a tutti i lavoratori, altri a un voto di tipo assembleare oppure a un voto riservato ai soli iscritti. Ma alla fine è prevalsa una soluzione che assomiglia molto a una consultazione di tipo referendario e che sarà aperta a tutti i lavoratori che vorranno partecipare al voto.



Fonte: Eurostat P&G Infograph

Eurolandia rallenta lo sviluppo, Italia in frenata

Rallenta la crescita dell'economia di Eurolandia. I dati Eurostat confermano che nel primo trimestre 2007 il Pil ha messo a segno

un +0,3% nell'area dell'euro. L'Italia resta fanalino di coda, con una crescita dello 0,1%, contro lo 0,3% del precedente trimestre.

FINANZIARIA LA POLITICA

Il candidato segretario del Pd in grande intesa politica con Rutelli alla festa della Margherita itinerante

Anche dal vicepremier un passo indietro sul tema delle tasse. E fa sapere: «Nessun contrasto con il premier in materia fiscale»

Veltroni: non faccio ombra a Prodi

«Assoluta sintonia». Il sindaco di Roma: il socialismo va superato. E invita De Mita a rinnovare il partito

di Maria Zegarelli inviata ad Agropoli

RUTELLI DI BUON MATTINO sente il premier al telefono. «Nessun contrasto con Prodi sulla politica fiscale». Visioni «largamente coincidenti». Walter Veltroni incontra in Campidoglio il viceministro Vincenzo Visco e si parla di fisco. Nel tardo pomeriggio arriva ad

Agropoli, Salerno, via terra perché il mare è grosso e la moto-Pd non va. Renzo Lusetti, regista dell'ultima festa della Margherita ci aveva sperato fino all'ultimo, ma la capitaneria di porto ha spento anche l'ultima speranza. «Se c'è differenza di opinioni non c'è nulla di male a dirlo. Ma non c'è differenza di opinioni. Non voglio essere l'ombra di nessuno, faccio fatica ad essere la mia ombra», dice il candidato alla segreteria del Pd intervistato dal direttore del Tg 3 Di Bella. Non c'è contrasto di vedute è il messaggio che arriva da Roma, da palazzo Chigi - solo «sfumature» - e da Salerno - «assoluta sintonia». C'è bisogno di una tregua fiscale, su questo c'è unanimità di vedute, è lo stesso Prodi ad averlo detto, dice Veltroni. Ma i sospetti di palazzo restano. Malgrado le dichiarazioni del ticket campano Veltroni-Rutelli. Davanti a ex dc, ex popolari, futuri Pd, Veltroni congeda un pezzo di storia, cielo gonfio di nuvoloni neri nell'Agorà, Sporting Club di Agropoli. Si discute con Di Bella del significato della parola «socialista». Risposta. «Ha delle radici antiche», una parola «a cui bisogna guardare con grande rispetto, ma se poi mi chiede se quel bagaglio può fornire risposte ai problemi presenti, le dico che bisogna cercare strade più ampie», attingendo sì dalle «tante forme della cultura del Novecento, al cattolicesimo democratico, alla sinistra, al socialismo, al femminismo» ma superandole. Un passaggio che Rutelli, seduto in prima fila con Ciriaco De Mita apprezza particolarmente. «Parliamo lo stesso linguaggio, mandiamo gli stessi messaggi», dirà più tardi salendo sul palco. Veltroni dice oggi ciò che Rutelli disse due anni fa a Fiesole. Superare il socialismo, dunque. E superare anche Ciriaco De Mita. Con eleganza, ma il



Walter Veltroni ieri sera con Francesco Rutelli Foto Ansa

passaggio successivo del sindaco di Roma questo dice in sostanza. La premessa: ieri durante un incontro avuto insieme a Franceschini con il patron della Campania, gli ha proposto di dirigere la scuola di formazione del Pd. De Mita punta al posto di coordinatore regionale del nuovo partito. Un braccio di ferro. Ieri da-

vanti alla platea riunita ad Agropoli, Veltroni lo ha pubblicamente «investito» di fare altro: «Ho chiesto un impegno preciso a De Mita: lavorare per il rinnovo dei gruppi dirigenti puntando soprattutto ai giovani». De Mita ascolta, ma per ora non molla. Veltroni dice che il Pd non nasce il 14 ottobre, si incar-

dina su storie e passato, e De Mita è un gran pezzo di quel passato, il Pd guarda al futuro, «ma non è un partito di plastica». Plastico è il viso dell'ex segretario Dc. Che pure lo aveva salutato con calore, facendosi avanti tra la folla, maglia celeste, pantalone blu, «hai portato la bolla, sindaco?». Ciriaco circondato dai

fan campani, due dibattiti a questa festa: «mi sembra si possa accontentare», commentano gli ex popolari. Veltroni accolto dagli applausi. La «bolla», spiega è quella papale. Messaggi cifrati. Di Bella sul palco incalza sui temi di attualità. La sicurezza, uno di quelli - insieme a tasse e precarietà - di cui si parla nelle famiglie italiane. «Nessuna tolleranza verso chi infrange la legge» risponde il sindaco. E non si tratta di essere «sceriffi», figura che nei film di una volta rappresentava i «buoni che lottavano contro i cattivi» e invece oggi ci sono sceriffi e buonisti e nessuno dei due è un complimento. Lotta senza

tregua a camorra e 'ndrangheta e se fosse per lui, a San Luca, in Calabria, paese delle faide, ci manderebbe il genio militare a costruire quella caserma che sono dodici anni che non riesce a vedere la luce. «Dobbiamo dimostrare che lo Stato è più forte della 'ndrangheta», dice raccogliendo uno dei più lunghi dei tanti applausi. L'auspicio con cui Veltroni chiude l'appuntamento: portare al voto del 14 ottobre 3 o 4 volte il numero degli iscritti Ds e Margherita. Considerando che i due partiti raccolgono circa più di 900mila iscritti, il conto è presto fatto: tra i 3 e i 4 milioni.

IL CORSIVO
◆◆◆
Festa mobile

Viva Juri Stara. Chi è, vi chiederete. È l'uomo che lavora nell'ombra, lui sì, in questa ultima edizione della Festa della Margherita. Per fortuna che c'è. Perché questa idea della festa itinerante tra la costa del Cilento e quella amalfitana è originale, sicuro, ma come direbbero qui, «so' cose 'e pazzi». Renzo Lusetti, responsabile comunicazione del partito, ha fatto le cose in grande per lasciare un ricordo indelebile. C'è riuscito. Lui, a vederlo, è soddisfatto di come vanno le cose, qui in Campania. Ieri era anche il suo compleanno, 49 anni, 28 anni fa la prima candidatura, proprio grazie a Ciriaco De Mita. Camminano allo Sporting Club sottobraccio. De Mita che qui è una vera potenza, Lusetti che ha scelto questa regione per il commiato dai petali. Lo scenario circostante è mozzafiato. Nulla da dire. I templi, il mare, la costa. Ma la domanda resta: perché? Perché questi spostamenti fienetici - catamarano, pullman, navetta, catamarano, pullman, navetta... - su e giù per la costa? Forse, in teoria il piano funzionava. La pratica, un disastro. Il vento forte, il mare grosso, la pioggia, il traffico della costiera. Il programma cambia come il tempo. Pioggia, nuvole, sole, pioggia. Catamarano sì, catamarano no. Agropoli, Paestum, Vietri, Pontecagnano, Amalfi. Esagerazioni? No. Commenta Pierluigi Castagnetti, che dopo aver ascoltato Veltroni ad Agropoli, ieri è schizzato verso Vietri (più di 40 chilometri) per il dibattito serale: «Si poteva fare meglio». E se non ci fosse stato Juri Stara?

m.ze.

I ministri raddoppiano, il partito del «risparmio zero»

In vista del vertice richieste di maggiori spese da parte di tutti. Il meno tasse così sarà impossibile

Roma

IL SALDO ZERO L'obiettivo posto dal ministero dell'Economia sulla razionalizzazione della spesa dei singoli dicasteri in vista della prossima finanziaria, non trova per adesso concordi i colleghi di Padoa-Schioppa. La data per la consegna dei singoli piani ministeriali «a saldo zero» (chi vorrà spendere dovrà anche indicare dove tagliare per una cifra uguale) è fissata al 10 settembre. Una ventina di giorni prima del varo della Finanziaria (previsto per il 29). Si dice d'accordo con l'impostazione di via XX Settembre il ministro della Salute Livia Turco: «Ringrazio Padoa-Schioppa che ci ha obbligato a questo sforzo compensativo, non parlerei proprio di tagli perché in sostanza ci chiede di evitare gli sprechi per investire più risorse per i cittadini». E, nel merito, aggiunge: «Chiederò fondi per nuovi investimenti, ma grazie al patto con le Regioni, che ha consentito di tenere sotto controllo la spesa, mi sento di dire che la Sanità è al sicuro». Per adesso, però, le richieste dei singoli ministeri non trovano adeguata copertura nei tagli di spe-

SPESA MINISTERO PER MINISTERO (dati in milioni di Euro)				
MINISTERO ECONOMIA	PUBBLICA ISTRUZIONE	MINISTERO DELLA GIUSTIZIA	MINISTERO DELLA DIFESA	MINISTERO DELL'INTERNO
Restituzioni 3.827,5	Restituzioni 39.629,8	Restituzioni 5.482,0	Restituzioni 13.640,8	Restituzioni 7.316,4
Consulenze 80,0	Pulizia e lavanderia 507,5	Consulenze 457,0	Carburanti 153,0	Telefonia fissa 57,9
Manutenzione software 22,6	Consulenze e custodia 82,0	Sorveglianza e custodia 99,0	Energia elettrica 113,2	Pulizia e lavanderia 30,5
Pulizia e lavanderia 21,0	Sorveglianza e custodia 22,6	Beni alimentari 507,5	Pulizia e lavanderia 95,3	Manutenzione mezzi trasporto 25,7
MINISTERO DEGLI ESTERI	MINISTERO DEI BENI CULTURALI	MINISTERO DEI TRASPORTI	POLITICHE AGRICOLE	MINISTERO DEL LAVORO
Restituzioni 796,3*	Restituzioni 714,6	Restituzioni 657,7	Restituzioni 478,3	Restituzioni 321,8
Consulenze 16,0	Consulenze 19,0	Consulenze 22,4	Manutenzione software 16,1	Manifestazioni e convegni 18,2
Sorveglianza e custodia 7,2	Pulizia e lavanderia 13,6	Pubblicità 13,4	Pubblicità 13,4	Manutenzione software 1,8
Pulizia e lavanderia 4,6	Energia elettrica 11,2	Oneri postali e telegrafici 10,2	Assicurazioni su beni mobili 4,3	Telefonia fissa 1,5

(* Il dato è la somma della voce "retribuzioni" e di quella "altri costi del personale" Fonte: elaborazione Sole-24 Ore su dati del ministero dell'Economia e delle Finanze

sa previsti. Se il Guardasigilli Clemente Mastella non vuole proprio sentirne parlare, in compagnia dei colleghi Beppe Fioroni (Pubblica Istruzione) e Arturo Parisi (Difesa) sono le cifre, per adesso, a non tornare. Tra richieste e compensazioni per adesso c'è una differenza di poco più di 10 miliardi di euro rispetto ai 21 miliardi indicati (come tetto massimo) nel Turco: «Padoa-Schioppa ci chiede di evitare gli sprechi per investire più risorse per i cittadini»

Dpief. Il ministro Parisi ritiene che i fondi per il suo dicastero debbano essere raddoppiati. Ritene che qualcosa su cui poter intervenire ci sia (come gli ex distretti militari anni addietro destinati al reclutamento di leva), ma pare difficile poter contare su risparmi veri e propri. Da viale Trastevere il ministro Giuseppe Fioroni afferma invece di aver già pagato il proprio conto l'anno passato. Oggi avrebbe intenzione di aumentare da 167 a 500 milioni gli stanziamenti alle scuole private. Chi sembra dire obbedisco, ma di mala voglia, è il suo collega delle Infrastrutture Antonio Di Pietro: chiede 6,2 miliardi per il piano di priorità sulle «grandi opere». Si rimette alle decisioni di Padoa Schioppa, ma anche lui ci

tiene a precisare di aver «già dato». Di certo puntano sugli investimenti il ministro per la Solidarietà Sociale Paolo Ferrero e la collega delle Politiche per la Famiglia Rosy Bindi. La somma delle loro richieste ammonta a quattro miliardi di euro. Ferrero chiede, tra le altre cose, il raddoppio del fondo per la non autosufficienza (oggi ha una dotazione di 200 milioni di euro), e l'aumento di quelli per le politiche sociali e per l'inclusione dei migranti. Bindi vuole aumentare la «dote fiscale» per i figli: un assegno unico che tenga dentro le attuali detrazioni e gli assegni familiari. Oggi si ricevono 2500 euro l'anno (calcolati in base al reddito). Il ministro per la Famiglia ha anche proposto di raddoppiare la dotazione

del fondo per i congedi parentali (oggi fermo a 40 milioni). Il responsabile del Lavoro Cesare Damiano ritiene d'altronde di non poter rinunciare al finanziamento del «pacchetto» welfare: dei 2,5 miliardi previsti per pensioni basse e giovani precari, ne mancano ancora 1,2. Il ministro della Funzione Pubblica Luigi Nicolais segue un diverso percorso: nessun ri-

tocco agli stanziamenti per il 2008, ma le risorse recuperate grazie a questi risparmi andranno trasferiti ad «altre essenziali voci di spesa», tra cui indica gli investimenti nella banda larga. Paolo De Castro, ministro dell'Agricoltura ritiene di poter compiere alcuni tagli significativi: il dicastero, assicura, darà il suo contributo per la riduzione della spesa corrente «con il taglio di comitati e strutture inutili». Fatti i conti resta evidente che anche il «tesoretto» di 4 miliardi di euro continua ad andare stretto. Anche perché resta da valutare la questione dell'Ici sulla prima casa. L'ala riformista dei Ds e una parte dei Dl proporranno uno sgravio di 250 euro l'anno (contro i 104 attuali). L'operazione costerebbe nel complesso 2,5 miliardi di euro (da trasferire ai Comuni per la mancata quota di Ici ricevuta). A questo si deve aggiungere la richiesta di Paolo Ferrero: uno stanziamento di 1,5 miliardi di euro per l'edilizia popolare e a favore delle famiglie sotto sfratto esecutivo. Insomma, la partita resta complicata. In via XX Settembre le riunioni con ministri e sottosegretari continueranno con cadenza quotidiana fino al 29. Intanto domani mattina a Montecitorio è prevista una riunione dell'ala sinistra dell'Unione. La Finanziaria è all'ordine del giorno. e.d.b.

GENTILONI
«Il Pd ha bisogno di più giornali»

ROMA «Non credo che il Partito Democratico si avvantaggerebbe di una riduzione dei giornali di riferimento di quest'area politica. Discuteremo, vedremo se avere un organo ufficiale. Avremo più voci». A dirlo è stato il ministro Gentiloni, alla Festa dell'Unità di Bologna. A fargli eco è stato Roberto Cuillo, responsabile Comunicazioni Ds, anche lui a Bologna. «Credo che l'Unità abbia tutti i titoli per diventare il giornale del Pd e voglio sapere perché non può aspirare a questo - ha detto - non accetto discriminazioni da parte di nessuno su l'Unità e sulle Feste dell'Unità».

CENTRODESTRA

Il Cavaliere va a trovare Bossi per fargli dimenticare il «modello tedesco» e convincerlo dell'obiettivo: far cadere il governo

Una intesa confusa, su pochi elementi (non si dice neppure se c'è il premio di maggioranza) Il senatur: «Basta non fare il referendum»

IL PIANO DI GEMONIO

Ma Berlusconi insiste: voto nel 2008

Accordo Fi, An e Lega sulla riforma elettorale: bipolarismo, sbarramento. Ma va bene anche il porcellum...

di **Natalia Lombardo** / Roma

TRAPPOLA? O apertura? Berlusconi in trasferta a casa Bossi a Gemonio ha tranquillizzato l'Umberto e mediato con Fini. Con un obiettivo comune: andare a votare nel 2008.

Posto questo paletto, la Cdl senza Udc si mostra dialogante sulla legge elettorale.

Una disponibilità che odora di trappola, dal momento che l'unico interesse, soprattutto di Berlusconi, è quello di votare l'anno prossimo contando sulla «implosione» del governo sulla Finanziaria. Su questa base è facile, per la Cdl, mostrarsi disponibile e rimandare la palla della legge elettorale nel campo dell'Unione. La proposta si incardina sulla attuale legge modificandone il taglio proporzionale e togliendo di mezzo l'ipotesi del sistema alla tedesca. Questi i punti fermi, per la Cdl: il bipolarismo e la soglia di sbarramento al 5% per «evitare la frammentazione dei partiti», spiega Fini, che per il bipolarismo rinuncia al referendum, arrivando a dire: «Si può votare anche con questa legge elettorale» con alcune modifiche: l'indicazione del premier (il nome sul simbolo, dato che per il premierato ci vuole la riforma costituzionale) e alleanze definite dai partiti prima del voto. E il candidato premier «è Berlusconi, non si discute», assicura La Russa, presente all' incontro. La vera novità è nell'innalzamento della soglia di sbarramento: al 5 per cento (alta, per l'Italia) ma «mitigata», per i partiti territoriali come la Lega: «Se un partito ottiene anche l'8 o il 10% in una regione, metti la Lombardia», spiega il capogruppo di An, «per essere in Parlamento non deve raggiungere il 5% in altri territori». Un sistema che piace anche all'Udc di Mastella, ma che potrebbe far storcere il naso a Verdi e Pdc, o alla Dc di Rotondi, che già ha diagnosticato una sindrome alla «Taffazzi» nella Cdl. La soglia alta, in effetti, costringerebbe i partiti minori alle aggregazioni, infatti uno degli obiettivi, «è la riduzione dei partiti». Emerge la forma del partito unico (sul quale spinge Fini) o delle Libertà, sul quale sogna Berlusconi in *pendant* con il Pd. Non si sarebbe parlato, invece, del premio di maggioranza. «Vedremo cosa dirà il centrosinistra», spiega Fini. Ma se l'Unione non raccoglie, l'alternativa è il referendum o l'andare al voto, posto che la maggioranza crolli, è il progetto di Gemonio (che al Senato diventerà «Demonio» profetizza Storace). L'intesa a tre è stata siglata sotto il pergolato di casa Bossi: «Dai, dai, facciamo una foto a tre come a Yalta», è stata la battuta megalomane tra pacche sulle spalle e baci e abbracci. Più che altro l'accordo ha rafforzato le pareti ormai sconnesse della Casa (della libertà) dalle quali è fuori dalla finestra Casini, anche se l'ex premier ne aspetta il ritorno. Berlusconi quindi ha annunciato la

buona novella della ritrovata sintonia: «Abbiamo deciso di incontrarci per mettere a punto un'azione comune della Cdl», spiega rivelando il vero obiettivo: «Mandare a casa il governo Prodi», declassato al «24 per cento di consenso nel Paese». Bossi è soddisfatto e chiede scusa a Marini, definito «cadavere»: «Non volevo offendere, era una battuta d'invidia, perché è amato dalla gente».

Dopo il rito del lunedì sera a Arco, nel quale Bossi aveva sbattuto sul piatto di Silvio la precondizione di scongiurare il referendum appoggiato da Fini, ieri pomeriggio alle tre è stata la montagna ad andare da Maometto. Il leader di Fi, scortato da Giulio Tremonti,

ha retto una sorta di «presidenza». E, per arrivare all'accordo, ha subito piazzando il paletto unificante: l'auspicio (per Berlusconi una certezza) che si vada a votare nel 2008. Fini era accompagnato da Andrea Ronchi e La Russa, sul fronte leghista l'autore del «porcellum», Roberto Calderoli, giunta a banco; non c'era Maroni, gene-

dato con sospetto per la sua disponibilità a dialogare col centrosinistra sulle riforme costituzionali, progetto che allungerebbe la vita al governo Prodi. E proprio il «dissipare sospetti» reciproci su «inciuci» è stato uno dei punti messi a segno ieri da Berlusconi. Il quale ha dato una scrollata agli alleati per «rilanciare l'azio-

ne politica». «Riparte l'Officina», annuncia l'ex premier, «e ci saranno gli Stati generali dell'opposizione per mettere a punto il programma», cercando di recuperare i partiti al momento «perplesso». Passa ai fatti La Russa, che alla Festa tricolore a Milano, a ottobre, oltre a Bossi e Berlusconi inviterà Casini.



Bossi, Berlusconi e Fini Foto Ansa

COSA DICE LA BOZZA CHITI

I punti salienti della riforma elettorale su cui i capigruppo dell'Unione di Camera e Senato hanno raggiunto l'accordo.

- Conoscenza del sistema delle alleanze prima del voto
- Indicazione del candidato alla presidenza del Consiglio o del leader del partito più grande della coalizione
- Collegi più numerosi e piccoli, su base sub provinciale o al massimo provinciale
- Attuazione all'articolo 51 della Costituzione, con la rappresentanza delle donne
- Per quanto riguarda il premio di maggioranza fissato il principio per cui deve essere tenuto in equilibrio con lo sbarramento
- Il referendum viene definito uno strumento inadeguato a raggiungere gli obiettivi della riforma elettorale
- Previste tre riforme costituzionali
 - riduzione del numero dei parlamentari (400 alla Camera, 200 al Senato)
 - Rafforzamento dei poteri del premier (fiducia al candidato premier che ha vinto le elezioni, poteri al premier di nomina e revoca dei ministri, sfiducia costruttiva)
 - Differenziazione dei ruoli di Camera e Senato

P&G Infograph

L'INTERVISTA STEFANO CECCANTI

Il costituzionalista non vede niente di buono: il primo errore sarebbe mantenere l'attuale premio di maggioranza

«Proposte vaghe, solo un accordo tra loro...»

di **Federica Fantozzi** / Roma

Da Gemonio arriva solo fumo: l'arresto, probabilmente, finirà in tavola solo dopo il referendum. Così Stefano Ceccanti, costituzionalista di area destra e membro del comitato referendario, raffredda gli entusiasmi sull'avvicinamento tra i poli sulla legge elettorale: «L'intesa è lontana, è probabile che chi oggi non vuole un'accelerazione del bipolarismo dopo la consultazione popolare accetterà di discutere in Parlamento come male minore». E boccia la proposta D'Alma: «Impraticabile correggere il sistema tedesco con le alleanze pre-elettorali».



C'è l'intesa nella Cdl sulla legge elettorale. Da sinistra Fassino e Chiti aprono al dialogo. La riforma è a portata di mano?

«In linea teorica è molto positivo discutere sulla riforma oltre il quesito referendario, anche se a questo punto sarebbe meglio modificare anche la Costituzione mentre nell'intesa della Cdl non se ne parla. Ma il punto è che si tratta di frasi generiche». **Berlusconi mette tre paletti specifici: bipolarismo, indicazione preventiva delle alleanze e del premier, sbarramento anti-frammentazione.** «Sono concetti vaghi. Bisogna trovare una terza via tra due sbagliate. Il primo errore sarebbe mantenere l'attuale

premio di maggioranza, nazionale alla Camera e regionale al Senato: poiché il referendum elimina le coalizioni, riproporre il premio impedirebbe di bypassarlo».

Quindi il referendum si farebbe lo stesso. E la seconda via sbagliata?

«Sarebbe modificare il sistema tedesco con l'obbligo di alleanze pre-elettorali. È semplicemente impossibile. Facendo un esempio: Casini e Mastella, fatta una lista comune, potrebbero dire che non si alleano con nessuno perché puntano al 51% da soli».

Tutti sanno che non raggiungerebbero quella percentuale.

«E allora? Non c'è un modo per impedirlo, e dopo il voto potrebbero vendersi al miglior offerente. Con il modello tedesco puro non vince nessuno: le alleanze si fanno dopo le urne».

Insomma, boccia la proposta D'Alma. Cosa resta in campo?

«Diverse opzioni. Il sistema francese con il doppio turno uninominale maggioritario. Il modello spagnolo che prevede il proporzionale corretto a favore dei grandi partiti senza premio di coalizione».

Insiste a proporre soluzioni che non piacciono ai piccoli? Mastella ha già detto: no, no e poi no.

«Ma c'è anche chi apprezza queste soluzioni. Ripeto. Tutto quello che è uscito dal vertice di Gemonio è vago. Hanno raggiunto un accordo tra loro, bene, ma prima o poi dovranno produrre soluzioni pratiche. Fini vuole il premio di maggioranza, Bossi probabilmente no...».

Tradotto significa che un

compromesso è in alto mare? Arriverà prima il referendum?

«Sì, è probabile che si arrivi al referendum. E magari alcuni che adesso sono contrari all'accelerazione del bipolarismo, dopo decideranno di discutere in Parlamento perché lo riterranno il male minore».

Quanto tempo c'è per varare una legge elettorale e disinnescare il referendum?

«C'è tutto l'inverno di tempo. Si può fare una legge fino a qualche settimana prima della data della consultazione. Se il Parlamento vara un testo, la Cassazione deve valutare se supera il quesito referendario oppure no. La Corte Suprema deve, in questo compito, dialogare con il comitato promotore che può anche ricorrere alla Consulta se non è d'accordo sulla decisione».

Unione e governo aprono, cautamente, alle offerte di dialogo

Posizioni di accoglimento formale dei tre punti della Cdl. Veltroni: un fatto positivo. Ma soprattutto i prodiani non si fidano

di **Bruno Miserendino** / Roma

Un passo avanti e due indietro, per citare Lenin. O più semplicemente una notizia buona e una cattiva. Quella buona è che con l'intesa, vera o presunta, di Gemonio, Berlusconi, Fini, e Bossi si dichiarano disponibili a modificare la brutta legge che avevano varato nella scorsa legislatura. La notizia cattiva è che questa apertura è condita da così tanti se e ma che difficilmente servirà davvero a imprimere una svolta al complicato dibattito che accompagna la riforma elettorale. Bastava leggere, ieri sera, le variegate reazioni nel centrosinistra, a volte prudenti e aperturiste, a volte, piuttosto scettiche, soprattutto tra referendari e ulivisti, per capire che la vera domanda è questa: quanto c'è di tatticismo nella sortita di Gemonio? Ovvero, quanto la sia pur generica proposta del centrodestra serve a dare un'immagine di compattezza al proprio schieramento, rilanciando la palla nel campo avversario?

È bene ricordare che da oltre un anno il dibattito sulla riforma elettorale assomiglia al gioco dell'oca: a volte sembra fare grandi passi avanti, poi dopo incontri, accelerazioni, bozze, discussioni parlamentari, si torna alla casella del referendum. Che continua a incom-

berare. Tanto per dire: ieri Fini, ossia un leader che ha firmato per il referendum, ha in modo disinvolto spiegato che si potrebbe benissimo votare con la legge che c'è. È quello che va dicendo Berlusconi da tempo, il quale a sua volta si dice disponibile a cambiare di poco il «porcellum», purché si voti nel 2008. Si accenna a un accordo del genere anche la Lega, che pure aveva intavolato col centrosinistra un dialogo per il federalismo, ipotesi che prevede una riforma costituzionale per la modifica del bicameralismo perfetto e la creazione di un Senato delle regioni. Se ne deduce che bisogna aspettare un po' per capire di che si tratta davvero. È la prima cosa da appo-

fondere se da Gemonio viene un no apodittico a ogni ipotesi di correzione costituzionale che accompagni la riforma elettorale. Il dato non è secondario: fare un'altra legge elettorale e lasciare ad esempio il bicameralismo perfetto, anomalia nel panorama mondiale, significa fare un bel marciapiede in una strada sterrata. Che però la disponibilità a un cambiamento dovesse essere raccolta era evidente. E infatti questo è avvenuto. Walter Veltroni, ad esempio, considera l'accordo di Gemonio un fatto positivo. Del resto da tempo il candidato leader del Pd chiede una legge elettorale e alcune modifiche costituzionali che garantiscano il bipolarismo,

la scelta preventiva delle alleanze, la riduzione della frammentazione. Tutte cose che il modello tedesco, su cui sembrava aver fatto passi in avanti la discussione tra i poli, garantisce solo in parte. A meno che si italianizzi molto. Anche palazzo Chigi è disponibile. «Ogni apertura al dialogo è guardata con attenzione e interesse», afferma una nota. Facendo capire che l'accordo sia pure non unanime nel centrodestra è in ogni caso un passo avanti per un confronto. Così pure Fassino e Violante. Il ministro Chiti, che si è speso in defaultanti trattative per approntare ipotesi di riforme condivise, è prudentemente attendista. Tante volte, afferma, si era sul punto di un

accordo e poi «sono state cambiate le carte in tavola». Ad esempio Filippeschi, il responsabile delle riforme dei Ds, è abbastanza scettico: «ogni disponibilità a discutere è un fatto positivo, ma serve anche il coraggio di riforme vere». Il punto è proprio questo: serve davvero un semplice aggiustamento della legge attuale? Intanto non serve a bloccare il referendum (anche se un accordo a larga maggioranza lo depotenzierebbe, perché a quel punto forse non si raggiungerebbe il quorum). Ma sono soprattutto gli ulivisti e i prodiani, e con loro Rosy Bindi, a non nascondere i dubbi. Insomma il rischio gioco dell'oca è sempre dietro l'angolo.

Una foto a tre sotto il pergolato tra Fini, Berlusconi e Bossi: «Facciamo come a Yalta...»

FESTA DELL'UNITÀ

IL DIBATTITO

«Il governo Prodi ha lavorato bene, non vedo elezioni anticipate. La delusione c'è ma dipende dalla lentezza della politica»

«Non ci sono le condizioni per pensare a esecutivi istituzionali e l'idea di sostituire Rifondazione con l'Udc è infondata nei numeri»

Fassino: «Due milioni alle primarie»

Il leader Ds punta in alto: «Sarà un evento storico, parliamo del 14 ottobre, non della manifestazione del 20»

di Stefano Morselli / Reggio Emilia

IN ALTO Due milioni di cittadini alle primarie per l'elezione del leader e della assemblea costituente del Partito Democratico. Punta in alto, Piero Fassino. Lancia una sfida ambiziosa, che però gli pare a portata di mano, tanto da dichiararla esplicitamente davan-

ti al pubblico di FestaReggio. Una sfida che, neanche troppo velatamente, si rivolge anche alla sinistra cosiddetta "radicale". Infatti, lo spunto per fissare l'asticella del 14 ottobre ben oltre la soglia comunemente giudicata accettabile - cioè attorno al milione di votanti - gli viene da un'altra data e un altro argomento. Accade quando, già in apertura di intervista, il giornalista Giovanni Valentini gli chiede una opinione sulla manifestazione annunciata per il 20 ottobre in dissenso dal recente accordo tra governo e sindacati sulle pensioni e sulla precarietà del lavoro. «C'è una enfasi eccessiva su questa iniziativa - dice Fassino, piazzando qui la battuta sui due milioni - perché la vera giornata importante non sarà quella. Sarà il 14 ottobre, una data storica per l'Italia». Sì, ma la manifestazione? Il segretario dei "disciogliendi" (termine suo) Ds la liquida così: «Ognuno è libero di manifestare come meglio ritiene. Personalmente, giudico sbagliata nel merito la piattaforma, perché contesta un buon accordo, che introduce miglioramenti sia sul fronte delle pensioni, sia sul fronte della precarietà. Quanto alla partecipazione di ministri, mi pare una questione risolta: Mussi, Pecoraro Scario e Bianchi hanno già dichiarato che non ci saranno, l'unico potrebbe essere Ferrero, ma penso che anche lui alla fine non andrà». Naturale, però, che il discorso vada poi al di là degli appuntamenti di metà ottobre. I contra-

Il segretario dei Ds alla festa di Reggio Emilia. Sulla sicurezza: non è di destra né di sinistra

sti all'interno della maggioranza possono portare a una crisi di governo imminente? E nel caso, c'è possibilità di maggioranze di nuovo conio, come va di moda dire adesso? «Questo governo ha lavorato bene, non ci sono motivi per pensare ad una interruzione anticipata della legislatura. È vero che ci sono

anche segnali di delusione, ma questo deriva dai tempi troppo lenti delle decisioni politiche, dalla ristrettezza e dalla frammentazione della nostra attuale maggioranza». D'altra parte, non ci sono le condizioni per pensare a governi istituzionali. Né ci sarebbero i numeri per maggioranze poli-

tiche diverse. «L'Udc al posto della sinistra radicale. Aritmeticamente impossibile. Sono esercitazioni inutili e campate per aria». Però... «Un problema di allargamento delle alleanze c'è, riguarda tutto il centrosinistra, che livello nazionale rappresenta poco più della metà degli ita-

liani e in alcuni regioni è ormai da tempo stabilmente all'opposizione. Da qui la necessità di verificare, soprattutto in queste regioni, se sono possibili rapporti con l'Udc, con la Lega, con pezzi di Forza Italia. Allora, io dico: ragioniamone insieme, ma se una parte della sinistra non vuole, questo non può venire a me di propormi il proble-

ma». Ultime battute sulla sicurezza. «Non è un tema di destra o di sinistra. Semmai cambiano i modi per affrontarlo. Credo che Cofferati a Bologna e Domenici a Firenze stiamo affrontandolo bene. Certo, verso gli emarginati serve non solo rigore, ma anche azione di recupero sociale».



Foto di Luciano Nadalini

«Sui costi della politica andiamo fino in fondo»

Santagata: il provvedimento dei tagli lo metteremo in Finanziaria

di Simone Collini / Bologna

IL CONFINE Va bene parlare di riduzione dei costi della politica. Ma sapendo qual è il confine tra la risposta alla domanda "lo Stato produce in maniera adeguata rispetto a quello che costa?", che è quella da porsi, e la demagogia. Ne parlo alla Festa nazionale dell'Unità Giulio Santagata, Ugo Sposetti, Mercedes Bresso, Walter Vitali e Leonardo Domenici. Le auto blu, per dirne una. Il ministro per l'Attuazione del programma Santagata si dice stanco di leggere, come ha scritto quest'estate un quotidiano, che a metterle in fila una davanti all'altra si arriva sulla luna: "Sapete quante sono le auto blu? Meno di 500". Non solo. "Se un tempo erano tutte di proprietà dello Stato oggi molte sono in leasing, che dal punto di vista dei costi fa differenza. E poi non stiamo parlando solo di Mercedes o Lancia 166. Dingtenti del ministero dell'Economia viaggia-

no con la Punto". E' un esempio. Ma serve al ministro per spiegare che un conto sono i pour parler, un conto le risposte, serie, da dare a un problema che esiste: "Capisco che siamo a caccia di piccoli e grandi esempi, ma se ci facciamo prendere da queste cose non vediamo il problema vero. Non vorrei che a furia di parlare di costi della politica in questo modo si finisca per far fare i parlamentari solo ai ricchi". Pochi come Santagata sanno però che la questione è reale, e va affrontata. E' a lui che Prodi ha affidato il compito di scrivere un disegno di legge che riduca il costo della politica. Il testo è pronto, e prevede un taglio di un miliardo e trecento milioni di euro. Il provvedimento non ha vita facilissima. Ora dovrà affrontare un ultimo passaggio in conferenza unificata con enti locali e regioni. "Fatto questo, decideremo se dargli vita autonoma o infilarlo in Finanziaria", spiega il ministro per l'Attuazione del programma. Ma tanto Santagata quanto lo stesso Prodi sanno che il disegno di legge, che tocca tanti interessi, va in qualche modo blindato e accompagnato verso il traguar-

do dell'approvazione. Ma quello della riduzione dei costi della politica è un problema che si pongono anche gli amministratori locali. Domenici aveva proposto una riduzione dei componenti delle assemblee elettive e delle giunte del 25% dei componenti. Proposta caduta nel vuoto. Per di più, con la Regione Toscana che è andata nella direzione opposta. E oggi il sindaco di Firenze giudica "improvvido il passaggio da 50 a 65 consiglieri regionali" nella sua regione. Anche la presidente del Piemonte Bresso giudica un problema reale su cui intervenire il numero e la retribuzione delle assemblee e degli esecutivi locali. Ma aggiunge anche che ci sono settori in cui bisogna introdurre una trasparenza che oggi non c'è. "Possibile che non sia nota la retribuzione di un direttore di Asl? Quel che è certo e che, se pure fosse conosciuta e se pure fosse eccessivamente alta (la Bresso assicura che si tratta di stipendi superiori a quelli dei presidenti delle Regioni che li nominano) non sarebbe possibile intervenire perché c'è un contratto nazionale sul quale gli enti locali nulla possono.

L'INIZIATIVA

Vigilia di V-day, in 180mila con Grillo

di Andrea Bonzi / Bologna

Monta, l'onda del Vaffanculo-Day. Mancano quattro giorni all'evento lanciato da Beppe Grillo e sono più di 190mila gli iscritti che promettono di riversarsi nelle piazze d'Italia. E non solo, visto che - annunciava ieri il comico genovese sul suo sito - ci saranno prediche, camminate e volantini davanti alle ambasciate italiane nel mondo: da Dublino a Calgary, da New York a Rio de Janeiro. Con un obiettivo: promuovere la raccolta firme per la legge di iniziativa popolare «Parlamento pulito» e urlare la propria indignazione di «cittadini onesti», mandando alla classe politica - senza distinzioni di destra e di sinistra - un sonoro «vaffanculo». Parola, tra l'altro, recentemente sdoganata da una sentenza della Cassazione. In 180 città italiane sono previsti concerti, video, spettacoli, letture (tra i più gettonati i libri di Marco Travaglio) e altri momenti di informazione. A Roma, il concentramento è previsto al parco Schuster. Il «cuore» della kermesse sarà Bologna: Beppe Grillo parlerà in piazza Maggiore. Il V-Day - nome a metà tra il D-Day dello sbarco in Normandia e V for Vendetta, il fumetto «anarchico» di Alan Moore e David Lloyd, da cui l'omonimo film - verrà trasmesso anche via satellite da EcoTv. Oggi, sempre sotto le Due Torri, si terrà una conferenza stampa degli «Amici di Beppe Grillo». La prima uscita ufficiale, visto che lo stesso Grillo ha annullato un incontro con i giornali-

sti fissato per venerdì scorso a Firenze, a causa dello «scarso interesse» riscontrato dai media (si erano accreditate solo alcune testate locali). La freddezza di giornali e televisioni è nel mirino di molti «cittadini V». Per valutare l'impatto dell'iniziativa bisognerà attendere sabato. Ma il tam tam via web - un mezzo in cui Grillo crede moltissimo - è servito. A guardare nel sito ufficiale (<http://www.beppegrillo.it/vaffanculoday/>) sono oltre 24.000 i link sulla rete. E a ogni minuto cresce il numero degli avatar - le identità virtuali - degli aderenti al V-Day. Ogni nuovo iscritto, infatti, può creare il suo «omino», scegliendone le fattezze, e mettersi in fila in fondo al piccolo esercito di cittadini in marcia visibile sul sito. È possibile aggiungere anche una frase che lo caratterizza. Per avere un'idea di chi scenderà in piazza, basta scorrere il cursore sulle teste dei vari personaggi. C'è chi si ripete semplicemente lo scatologico titolo dell'iniziativa, ma anche chi, mettendo nome e cognome, si augura: «Arriveranno giorni migliori e politici onesti». O chi dice: «Per cambiare le cose, bisogna agire, non solo criticare». Via con la raccolta firme, dunque. Per una legge che si articola in tre punti. Il primo mira a proibire la candidatura in parlamento «a chiunque sia stato condannato in via definitiva o in primo o secondo grado in attesa di giudizio». Il secondo pone il limite di due legislature ai parlamentari. Il terzo sostiene il metodo della preferenza diretta, in modo che i cittadini «non eleggano persone scelte dai segretari di partito». Tre mosse per la «liberazione (ecco perché l'8 settembre, ndr) dei parlamentari abusivi - chiude Grillo sul sito -. Se non gli diamo una mano, da soli non ce la fanno a congedarsi». La spinta, avverte lo showman, sta arrivando. Dal web fino in strada.

In 180 città italiane sono previsti concerti, video spettacoli, letture e altri momenti di informazione



ROMANZA TOURS

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Tel. 051-324125 - 051-327031
Fax 051-326738
E-mail: info@romanzatours.com



Sistemazioni alberghiere per individuali e gruppi a prezzi competitivi.

Giri turistici guidati del centro storico di Bologna e dei suoi dintorni che comprendono la visita dei siti di maggior interesse culturale e artistico.

Escursioni intera giornata "nella terra dei motori" per gli appassionati delle quattro e due ruote (Ferrari di Maranello e Museo Ducati) con degustazione di prodotti tipici.

Arrivederci a Bologna!

Petruccioli: «La Rai funziona male»

Il presidente in Vigilanza. Padoa-Schioppa non andrà: non ho ricevuto una lettera di convocazione

di **Natalia Lombardo** / Roma

LA PIETRA PETRONI Si riaccende la polemica sulla revoca del consigliere Rai di FI da parte dell'assemblea dei soci, il 10 e 11 settembre. E il ministro Padoa-Schioppa oggi non andrà alla commissione di Vigilanza: «Non ho ricevuto alcuna convocazione formale, verrà dopo il 10», ha scritto in una lettera al presidente Landolfi (An). Il quale sta

facendo muro, prima dell'assemblea del 10, per evitare la revoca di Angelo Maria Petroni, consigliere indicato da Siniscalco, ministro dell'Economia del governo Berlusconi. Ieri, ascoltato in Vigilanza, il presidente Rai Claudio Petruccioli ha fatto il quadro della situazione: se fino a maggio il Cda era «bloccato» dal centrodestra

(che è maggioranza, proprio grazie alla presenza di Petroni), tra giugno e luglio «si è superata l'impasse» con le nomine per le consociate. Ma lo sblocco è dovuto all'aver messo da parte le scelte editoriali, come le direzioni di RaiDue e di RaiUno. Nodi sui quali nell'ultima seduta, il 25 luglio, il Cda ha preso l'impegno di tornare a settembre, con un ordine del giorno sul quale hanno votato contro i forzisti Petroni e Urbani e il centrista Staderini. Ma sulla «questione editoriale», già dal Cda di oggi, Petruccioli prevede che si riapra lo scontro. «La Rai non funziona al meglio», ha detto il presidente auspicando «un distacco dalla politica». Le nomine fatte a luglio per Rai-

Cinema, RaiInternational, RaiSat, la Supra e altre consociate, del resto, sono passate solo perché due Malgieri (An) e la leghista Bianchi Clerici hanno votato col centrosinistra, magari per difendere i loro uomini (Mazza al Tg2 e Marano a RaiDue). Petroni, come sempre, nella maggior parte dei casi ha votato contro o si è astenuto. Per Landolfi la revoca del consigliere è «giuridicamente debole» e sarebbe un atto «tardivo di spoils system». «È falso», replica il Ds Morri, «bisogna restituire certezza di governo e autonomia alla Rai». Sostituire un consigliere «dovrebbe essere considerata un fatto normale come in un altro Cda», afferma Gentiloni, ministro delle Comunicazioni.



Il presidente della Rai Claudio Petruccioli Foto Ansa

BINDI

«Non è così difficile essere più a sinistra di Veltroni»

ROMA «Non è così difficile essere più a sinistra di Veltroni in questo momento». Così Rosy Bindi ha risposto a chi le chiedeva quali fossero le differenze tra la sua candidatura e quella del sindaco della Capitale alla guida del Pd e se si sentisse più a sinistra di quest'ultimo. «Poi io sono io - ha aggiunto - e mi sento sempre quella». Il ministro della Famiglia, a margine di un incontro organizzato a Montecatini Terme per sostenere la sua candidatura, ha poi ribadito di non sentirsi alternativa ma diversa a Veltroni. «Io mi sono candidata a fare il segretario di un partito e non il presidente del Consiglio - ha aggiunto - Hanno chiesto candidature alternative, ma io sono alternativa alla Brambilla, non a Veltroni». A chi poi le faceva notare che contro di lei si erano alzate molte voci per le sue critiche al sindaco di Roma, Bindi ha risposto: «Io esprimo delle opinioni e o sono opinioni anche le mie o, se io attacco Veltroni, lui a Prodi cosa sta facendo?»

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Emergenza spugnette

È sempre inelegante autocitarsi, dunque mi scuso se lo faccio. Ma un anno fa mi attirai il soprannome di "Beriatravaglio" per alcuni articoli sull'indulto. In uno di questi formulavo la facilissima previsione che l'ondata di scarcerazioni avrebbe prodotto un'ondata di criminalità e dunque un'ondata forcaiola di "tolleranza zero" ed "emergenza sicurezza". Aggiungevo che i politici, per non pagare dazio sulle proprie azioni considerate e scaricare le conseguenze sui magistrati, avrebbero ritirato fuori la vecchia bufala delle "scarcerazioni facili". Bene, ci siamo. Ieri i tg annunciavano un supervertice al Viminale contro

le "scarcerazioni facili", per studiare il modo di tenere dentro i criminali ed evitare che vadano a spasso prima della condanna definitiva. Scrivevo, e ribadisco, che le scarcerazioni facili non esistono. Esistono scarcerazioni a norma di legge: cioè di quella legge fatta da politici che spesso, poi, non ricordano più di averla fatta. Proprio ieri i carabinieri di Treviso arrestavano due albanesi e un rumeno per il duplice omicidio di Gorgo al Monticano. Il rumeno ha confessato le sue responsabilità a

quelle dei due presunti complici. Uno dei tre, condannato per stupro, era uscito grazie all'indulto. Scarcerazione facile? Sì, ma a opera del Parlamento (esclusi Idv, Pdc, Lega e An) che un anno fa votò l'indulto. Comunque, indulto a parte, se tanti imputati tornano in libertà prima che finisca il processo (sono presunti innocenti fino alla sentenza definitiva che arriva in media 10-12 anni dopo che han commesso il fatto) non è colpa dei magistrati, che alla fine del termine di custodia cautelare sono obbligati a

scarcerarli. Né si può pensare di tener dentro per anni chi non è stato ancora condannato, come ai tempi di Valpreda. Il problema è dunque la lunghezza dei processi, che dipende anzitutto da due fattori. Primo: i troppi gradi di giudizio, che nei paesi seri sono al massimo due e da noi almeno cinque: indagini preliminari, udienza preliminare, primo grado, appello e Cassazione. Secondo: il regime della prescrizione, che nei paesi seri s'interrompe col rinvio a giudizio, mentre da noi continua a galoppare anche

dopo il rinvio a giudizio e persino dopo la condanna in primo e secondo grado. Basterebbe abolire il grado di appello (salvo in presenza di prove nuove) - come ha proposto di recente, inascoltato, il vicepresidente del Csm Nicola Mancino - e fermare la prescrizione all'udienza preliminare, per ridurre i tempi dei processi a costo zero e liberare risorse umane e finanziarie per celebrare ancor più celermente gli altri due gradi di giudizio. A cascata, eviteremmo tante scarcerazioni di colpevoli per decorrenza dei termini, mentre gli innocenti ingiustamente accusati avrebbero giustizia molto prima

di oggi. Ma di queste misure di puro buonsenso non pare si sia parlato nel supervertice al Viminale, occupato dalle chiacchiere sui lavavetri e gli ambulanti. Pare che si sia parlato anche di mafia e di 'ndrangheta: e qui, com'è noto, il problema non è solo tener dentro i boss e i killer, ma prenderli. Bene, anzi male: l'ordinamento giudiziario Mastella varato a fine luglio dal Parlamento, fra i vari disastri, provocherà anche questo: l'azzeramento delle Procure, comprese quelle antimafia. La norma infatti prevede il bollino di scadenza dopo 8 anni per tutti gli incarichi direttivi e semidirettivi. Vuol dire che tutti i procuratori capi e aggiunti in

attività da 8 anni dovranno sloggiare su due piedi. Solo a Palermo "scadono" e se ne andranno alcune memorie storiche dall'antimafia, da Lo Forte a Pignatone, da Scarpinato a Lari ad Alfredo Morvillo. A Torino se ne andrà il procuratore Marcello Maddalena, noto soprattutto per le sue indagini sulle cosche trapiantate in Piemonte. Il Csm calcola che almeno 400 fra capi e aggiunti se ne andranno, e occorrerà almeno un anno per rimpiazzarli tutti. È troppo pretendere che, tra un allarme spugnette e un allarme collanine, il governo prenda sul serio anche l'allarme del Csm sulla scomparsa dei procuratori?



5 settembre, mercoledì



per il **PARTITO DEMOCRATICO**

SALA 14 OTTOBRE

ore 21.00 Dialogo sull'Italia **Massimo D'Alema, Pier Ferdinando Casini** intervistati da **Antonio di Bella, Giancarlo Mazzuca**

SALA DUE TORRI ore 18.00 "Quel treno speciale per Pechino" **Marco D'Alema, Rita Lambertini, Marisa Salvini, Paolo Pulli, Luigi Tagliabue, Renzo De Stefani** presiede **Alberto Alberani**

ore 21.00 "La povertà, quali strategie per l'inclusione sociale" **Gianluca Borghi, Elisabetta Calari, Flavio Delbono, Assunta Serenari, Paolo Zurla, Franca Donaggio, Cesare Melloni** presiede **Anna Del Mugnaio** modera **Francesco Spada**

SALA VERDE ore 18.00 Pd ciò che ci sta a cuore: "La costruzione della città" **Marta Vincenzi**

LIBRERIA / SALA ALBERTO MORAVIA ore 21.00 **Bruno Arpaia** "Per una sinistra reazionaria" **Guanda** Partecipa **Francesco Tempestini**

SPAZIO DONNE "LA PARTITA DEMOCRATICA" ore 21.00 Pratiche di donne, democrazie praticate. A proposito di diritti sociali e individuali: partecipazione, sussidiarietà, decisione **Alisa Del Re, Raffaella Lamberti, Donata Lenzi, Adriana Scaramuzzino, Nadia Urbinati.** Presiede: **Lalla Golfarelli.** A cura dell'Associazione **Orlando**

IRIDECAFÉ ore 19.00 "Dalle case del popolo al Web: i nuovi luoghi della politica" **Don Gino Rigoldi, Angelo Agostini, Francesco Verducci, Francesco Morace, Massimo Bergomi, Walter Molino, Rosario Crocetta, Federico Mello** presiede **Francesca Puglisi** modera **Giorgio Tonelli**

ore 22.30 **Sergio Staino** conversazioni con **Dino Aloï, Paolo Moretti**

PIAZZA GIANNI RODARI ore 21.00 "Il Signor Aquilone e la Nuvola Olga" **Teatro Ridotto**

PIAZZA SENIOR ore 18.00 Inclusion: "La finestra sul cortile" Presentazione del progetto Auser Emilia Romagna **Maria Leone, Giovanni Melli, Luigi De Vittorio, Silvana Modelli**

ore 20.30 Memoria: "Sur les bord de la France immigrati sulle rive del Lot" recital per 5 voci da "fino a Cahors" di **Ginetta Maria Fino** partecipano **Antonio Co-viello, Morena Finessi, Ginetta Maria Fino, Pina Randi Massari,** musiche di **Carlo Loiodice.** Organizzato da FILEF Emilia Romagna per i 40 anni

CORTILE CAFFÈ ore 23.00 Omaggio a **Luis Gonzaga.** Serata forró. **Maruca Rodriguez, Massimo Tagliata, Stefano Girotti, Marco Zanotti**

ANTICIPAZIONI 6 SETTEMBRE, GIOVEDÌ

SALA 14 OTTOBRE ore 18.00 Quali riforme per l'Italia **Roberto Maroni, Antonio Bassolino,** intervistati da **Carlo Fusi**

ore 21.00 A proposito della politica **Sergio Cofferati, Gian Antonio Stella**

SALA ANTONIO GRAMSCI ore 18.00 Un nuovo patto per i cittadini. Una nuova politica per la sicurezza **Marco Minniti, Marco Follini, Sergio Chiamparino** intervistati da **Laura Perego**

SALA DUE TORRI ore 17.00 **Furio Colombo** "La fine di Israele" partecipa **Umberto Ranieri**

LIBRERIA / SALA ALBERTO MORAVIA ore 18.30 **Donato Bendicenti** "La donna di Parigi" Rizzoli partecipano **Monica Maggioni, Franco Foschi**

ore 21.00 **Enrico Brizzi** "Il pellegrino dalle braccia d'inchiostro" Mondadori partecipa **Gianluca Morozzi**

IRIDECAFÉ ore 18.00 Pd, ciò che ci sta a cuore: "La conoscenza e il merito" **Salvatore Veca**

ore 20.45 Concorso del Tortellino d'Oro. Seconda edizione presiede **Giovanni Rana** partecipa **Maurizio Cevenini**

ore 22.45 **David Riondino, Sergio Staino** con... **Claudio Bisio**



Una scelta nata dai test
«I nostri ragazzi avevano
clamorose lacune
nelle materie di base»

La riscoperta: «Gli insegnanti
dovranno migliorare l'uso
e la scrittura della lingua
italiana negli studenti»

Storia e matematica: a scuola si torna ad imparare

Dopo l'inganno delle «tre i» Fioroni presenta le indicazioni per la scuola dell'infanzia: «Prima dell'inglese bisogna imparare l'italiano, l'informatica bypassava la matematica e storia e geografia venivano dimenticate»

di Massimo Franchi / Roma / Segue dalla prima

NEO UMANESIMO «Perché prima dell'inglese - ha sottolineato il ministro - bisogna imparare l'italiano, l'informatica bypassava la matematica e storia e geografia venivano dimenticate». Il ministro della Pubblica Istruzione Beppe Fioroni manda in soffitta

il glamour Morattiano-Berlusconi e rilancia un «neo umanesimo con la persona (docente e studente) al centro del sistema».

Il ministro Fioroni presenta le «Nuove indicazioni per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione» e riporta il mondo della scuola alla realtà. «I test ci dicono che troppi ragazzi hanno carenze gravi in italiano e matematica (alle superiori il 41% dei ragazzi ha lacune nelle materie fondamentali, nel 44% in matematica, ndr). Serve quindi rinforzare le basi della loro conoscenza, ripartendo dallo studio della grammatica e della sintassi». In un altro affondo alla Moratti (mai nominata), Fioroni spiega che negli anni scorsi «si è data troppa importanza al livello 100, dimenticandosi il livello 0-30, quello di base. Per questo le capacità di scrittura, lettura ed esposizione orale dovranno tornare prioritarie».

Le lacune ci sono anche per quanto riguarda la storia. «Non sapere chi era De Gasperi o ignorare i valori della Resistenza è gravissimo». E allora la commissione ha deciso che tutto l'ultimo anno della scuola media sarà dedicato allo studio del novecento. Si approfondiranno le guerre mondiali, il fascismo, il comunismo, la formazione dell'Unione europea, la nascita della Repubblica e la materia sarà più collegata alla geografia. Riscrivere i programmi era una necessità perché, come ha ricordato il presidente della Commissione ministeriale professor Mauro Ceruti «i ragazzi oggi a scuola apprendono il 20-30 per cento delle nozioni avute in una giornata tipo da mass media e altro. Di fronte a questo nuovo scenario, la scuola deve avere una funzione formativa a tutto tondo, un'epistemologia

Oggi al Cdm

Sanzioni più rapide per i prof inadempienti

Sanzioni più rapide e certe per i prof inadempienti o che sono coinvolti in indagini per reati gravi o gravissimi. Ma anche disposizioni relative alle nuove modalità di compilazione del bilancio da parte delle scuole e la riforma del tempo pieno, che torna al vecchio modello delle 40 ore: sono i principali temi contenuti nel provvedimento che sarà oggi all'attenzione del consiglio dei ministri dal titolo «disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2007-2008».

neo umanistica che vuole integrare le varie materie in un progetto educativo comune», spiega il professore.

La lingua italiana dunque tornerà al centro della scuola con «tutti gli insegnanti delle varie materie che dovranno concorrere a migliorare l'uso e la scrittura nella nostra lingua. Qualche nozionismo in più, a partire dalle tabelline, sarà indispensabile», chiosa Fioroni. Ma la scuola voluta dal governo dell'Unione non guarda al passato. E di fronte al finto sbandiere dell'aumento di ore di inglese propugnato dalla Moratti, risponde con l'inserimento dell'insegnamento di una seconda lingua comunitaria. Confermato anche lo studio dell'inglese per tutto il primo ciclo, diventano cruciali i laboratori linguisti-

Tornano le «tabelline»

E per la storia sarà approfondito lo studio delle Guerre mondiali e del fascismo



Alcuni studenti riprendono le lezioni per il recupero dei debiti scolastici, dopo lo stop estivo. Foto di Mario De Renzi/Foto Ansa

LA SENTENZA

17enne ai domiciliari con l'obbligo...di studiare

Il gip Giuliana Tondina del tribunale per i minorenni ha convalidato l'arresto di un ragazzo, di 17 anni, studente di Rivarolo, finito in manette dopo un rocambolesco inseguimento sabato notte sul lungomare Polcevera di una Volante di polizia che l'aveva sorpreso alla guida di un'auto rubata e senza patente.

Il gip dopo la convalida, ha messo lo studente agli arresti domiciliari con l'obbligo però di frequentare la scuola. Il giovane inoltre, a bordo del veicolo con un amico di 18 anni, a sua volta arrestato, per sfuggire agli agenti, aveva anche speronato l'auto della polizia danneggiandola in modo grave. Il minore davanti al giudice ha chiesto scusa ai poliziotti. «Mi sono reso conto - ha detto - di aver messo a repentaglio non solo la mia vita ma anche quella degli altri».

L'INTERVISTA **DANIELA BRAIDOTTI** Maestra a Torino, in un quartiere «povero» e pieno di immigrati

«Hanno ascoltato gli insegnanti»

Massimo Palladino

L'era della scuola targata Moratti con le sue tre «i» inglese, informatica e impresa va in pensione dunque, per lasciare spazio al modello Fioroni. Via libera al curricolo dove ci sarà più spazio per materie come italiano, matematica, storia e geografia. Daniela Braidotti insegna italiano, storia e altre materie attinenti all'area linguistica presso la scuola «Gabelli» di Torino alla Barriera di Milano. Ex quartiere operaio, oggi tra i residenti ci sono molti immigrati e nei banchi di scuola si riflette questa nuova realtà.

Un segnale di discontinuità rispetto al passato. Cosa cambia per voi insegnanti?

«La proposta Moratti istituiva l'insegnamento di materie come inglese e informatica fin dalle elementari. Ometteva però di stanziare le risorse necessarie per formare gli insegnanti di in-

gliese che sono pochi ma soprattutto non dotava le scuole di adeguati laboratori informatici. Di fatto veniva lasciato tutto alla buona volontà del corpo insegnante. Ora si ricomincia con un nuovo approccio ascoltando proprio chi nella scuola ci lavora: se nella Moratti, la fase della sperimentazione non era contemplata ora gli insegnanti hanno voce in capitolo. Propongo, possono dare suggerimenti e individuare soluzioni in caso di criticità nell'organizzazione dei programmi».

Come cambia la formazione

«Prima con la Storia ci si fermava ai romani. Adesso potremo spiegare il mondo dove viviamo»

del bambino?

«Le faccio un esempio. Il bambino della scuola Moratti esce dalle elementari arrivando con il programma di Storia, ai romani. Il paradosso è che si dimentica la storia più recente, quella del Novecento, la storia che lo riguarda direttamente. Penso al nostro quartiere, proprio dove sorge la scuola. Un luogo ricco di avvenimenti, di vita con i ricordi molto forti che però rischiano di sbandarsi se non c'è qualcuno che spiega ai bambini la Storia, i suoi protagonisti e il senso dei valori che abbiamo tramandati».

I futuri cittadini conoscono perfino i nomi di qualche dinosauro, ma ignorano il secolo nel quale vivono

«Esattamente. In questi anni alla «Gabelli» abbiamo fatto una scelta controcorrente. Noi, come altre scuole italiane abbiamo deciso di non applicare, in nome dell'autonomia, i programmi imposti dalla Moratti: abbia-

mo insegnato ai nostri bambini la storia del loro Paese arrivando al Novecento».

Ma a parte le materie da insegnare c'è proprio un approccio diverso. Il ministro Fioroni lo chiama «umanesimo» ma voi come lo spiegate al bambino?

«Gli facciamo capire che oltre al proprio vissuto ci sono altre realtà. Diversità e multietnicità sono concetti presenti e attuali nel mondo, ma sono il quotidiano in una scuola dove il 50% degli alunni è figlio di immigrati».

Quindi il vostro percorso si rafforza

«Ce lo auguriamo». A ottobre partirà dalla elementare «Gabelli» il progetto «Se non ora quando». Un percorso di integrazione, messo a punto da alcune associazioni di volontariato, rivolto a immigrati che coinvolgerà la scuola e il territorio ricco di ricordi. Tante storie per non dimenticare la Storia.

Bomba sotto l'auto del giornalista Abbate. Ma Palermo tace

Ancora minacce di Cosa Nostra verso l'autore del libro «I complici». Nessun giornale siciliano ha riportato la notizia

di Sandra Amurri

SOTTO SCACCO Lirio Abbate, il giornalista palermitano dell'Ansa, esperto di mafia, autore assieme a Peter Gomez del libro *I complici*, è tornato nella sua città da

soli dieci giorni dopo mesi trascorsi a Roma dove era stato trasferito per motivi di sicurezza, ha ricevuto il bentornato da Cosa Nostra, che come si sa non si dimentica mai dei suoi nemici. Sabato notte, gli agenti addetti alla bonifica della zona hanno notato qualcosa sotto la sua auto parcheggiata davanti casa nel quartiere della Kalsa: era una bomba.

Un ordigno composto da due bottiglie di plastica collegate tra loro contenenti un liquido infiammabile che sarebbe esploso dopo poco. In pochi secondi sul luogo sono giunti i vigili del fuoco, gli artificieri, i poliziotti ma nonostante questo la notizia, sorprendentemente, è stata taciuta. Nessun giornale siciliano l'ha riportata.

Palermo tace di fronte ad un atto che di nuovo racconta come Cosa Nostra non tolleri un giornalismo d'inchiesta, di denuncia come quello che Lirio Abbate fa da anni senza sosta e come ha continuato a fare scrivendo il libro in cui si racconta lo stretto rapporto tra mafia e politica, uscito alla vigilia delle elezioni comunali di Palermo. Molti dei politici

protagonisti del libro erano candidati e molti di loro sono stati eletti. Il suo ritorno a Palermo non è stato gradito. Un ritorno per Lirio necessario per poter continuare il suo lavoro di cronista da sempre voce di quella Palermo, di quella Sicilia soffocata dalla morsa della mafia che stringe rapporti con la politica per accrescere il suo potere sul territorio e non solo e della politica che si

Trasferito a Roma per motivi di sicurezza questo il «regalo» della mafia per il ritorno a casa

serve della mafia per governare indisturbata nei consigli comunali, nelle amministrazioni pubbliche, dentro le istituzioni. Lirio, vive sotto scorta da aprile, da quando gli investigatori, intercettando alcuni mafiosi di Brancaccio, il quartiere di don Pino Puglisi, che parlavano di armi per la preparazione di «una visitina» a Lirio Abbate, penna troppo scomoda, hanno ritenuto che si trattasse di una cosa molto seria e, dunque molto pericolosa. Dopo poco il collega è stato trasferito a Roma. Ora è di nuovo a Palermo anche se la sua permanenza lo espone ad un rischio troppo grande. Ma come si sa i giornalisti di razza fanno fatica ad arrendersi, a piegare la testa di fronte all'arroganza e alla vigliaccheria

mafiosa, così anche lui dice di voler restare perché Palermo non può raccontarla stando lontano. In attesa, di conoscere gli sviluppi dell'inchiesta aperta dalla Procura di Palermo di cui è titolare il Procuratore aggiunto Pignatone, gli sono state rafforzate le misure di sicurezza e nella sua zona sono state montate delle telecamere per monitorarla costantemente. Lirio Abbate preferisce non parlare ma da quanto si sa è abbastanza isolato, soprattutto dai colleghi mentre il questore di Palermo, Giuseppe Caruso ha messo in campo investigatori di primo ordine e tutte le forze a sua disposizione per proteggerlo e per rassicurarlo, anche moralmente e questo non può che rincorare.

Maltempo in tutta Italia due morti annegati in mare

■ Vento, pioggia, mareggiate e neve sopra i 1.500 metri: è quasi un assaggio d'autunno quello che sta interessando l'Italia, con danni in diverse regioni ed anche due morti, uno in seguito all'affondamento di un peschereccio e l'altro travolto da un'onda. È allerta maltempo in questo inizio di mese, con temperature in diminuzione e la perturbazione che si sposta lentamente verso Sud. Una delle regioni più colpite le Marche, con mare molto mosso e venti che hanno raggiunto anche i 130 chilometri orari. Nel porto di Fano, un peschereccio è affondato e un uomo ha perso la vita. L'imbarcazione sulla quale si trovava è stata capovolta da una fortissima raffica di vento, poi è finita sugli scogli. Sulla riviera ravennate, in-

vece, un uomo di 67 anni, originario dell'Uzbekistan e residente a Reggio Emilia, è annegato per portare in salvo la moglie trovata in difficoltà - a causa del mare molto mosso - mentre faceva il bagno. L'uomo si è tuffato ed è riuscito a salvare la donna, ma poi è stato ingoiato dalle onde. Temperature in picchiata in Alto Adige e cime imbiancate dalla neve a 1.500 metri. Arrivano così i primi problemi tipicamente invernali per il traffico, perché per i passi più alti servono le catene. Salerno è stata invece colpita da un nubifragio, che ha causato disastri con strade e sottopass ferroviari allagati. Sulla A3 Salerno-Reggio Calabria, l'allagamento di una corsia ha causato una coda di tre chilometri sul raccordo tra Avellino e Salerno.

Coniugi massacrati in villa Presi tre stranieri. «Erano drogati»

Treviso, per l'omicidio dei due guardiani arrestati due albanesi e un rumeno
Che confessa: «I due slavi sotto effetto della coca». Uno era fuori per l'indulto

di Massimo Palladino

FINE DELLA CACCIA I carabinieri li pedinavano già dopo quattro giorni l'efferato delitto dei coniugi Guido e Lucia Pellicciardi il 21 agosto a Gorgo al Monticano, vicino Treviso. Ieri sono scattate le manette con l'accusa di omicidio volontario aggravato per

tre stranieri, due albanesi e un rumeno, fermati tra Treviso e Venezia. Sono Artur Lleshi di 32 anni, pregiudicato albanese irregolare, arrestato per stupro ma scarcerato nel 2006 con l'indulto e adesso a capo - per gli inquirenti - del racket locale della prostituzione; Naim Stafa 32 anni, pregiudicato albanese residente a Marcianise (Caserta) con precedenti per rapina e B.A.G., 20 anni rumeno, considerato complice nel delitto ma non l'esecutore materiale. E proprio grazie alle confessioni di quest'ultimo, considerato dagli investigatori «il vaso di cocco tra i vasi di bronzo», il cerchio alla fine si è chiuso. Le indagini erano scattate subito dopo l'uccisione dei Pellicciardi,



I coniugi uccisi Foto Ansa

Artur Lleshi di 32 anni pregiudicato albanese irregolare, arrestato per stupro, scarcerato nel 2006

I dati

Un omicidio su tre commesso da stranieri

Un omicidio su tre in Italia è commesso da stranieri, quasi sempre irregolari. E nella classifica dei reati presi in considerazione - dall'omicidio alle estorsioni - ai primi tre posti vi sono (in 11 casi su 13) romeni, albanesi e marocchini. Lo rivela il rapporto sulla criminalità in Italia 2006 presentato dal ministro dell'Interno Giuliano Amato a giugno. Un rapporto dove si

sottolinea però che «la netta maggioranza dei reati viene commessa da stranieri irregolari, mentre quelli regolari hanno una delittuosità non dissimile alla popolazione italiana». Per quanto riguarda le rapine in villa, alla base della strage di Treviso, la polizia ha avviato una *task force* sul fenomeno. Un lavoro che ha dato i suoi frutti, con 957 arresti nel periodo gennaio-agosto 2007, a fronte dei 1.204 dell'intero anno 2006.

68 anni lui, 62 lei, che vivevano nella dependance di una villa concessa loro gratuitamente dalla proprietaria, madre di un industriale del mobile della zona. A scoprire i corpi sezivati con uno scalpello era stata una guardia giurata intorno alle 3,30 del mattino, insospettita dalla porta aperta.

Secondo quanto riferito dal Procuratore generale di Venezia Ennio Fortuna, il rumeno avrebbe fatto da basista e al momento dell'assalto alla villa era al lavoro in fabbrica, nel turno di notte. Adesso è indagato per «concorso anomalo» nell'omicidio. Il giovane,

messo alle strette, avrebbe confessato le proprie responsabilità indicando i nomi dei due presunti complici. Ora gli investigatori starebbero valutando le specifiche responsabilità per il duplice omicidio supportati anche dalle

Decisivi i riscontri sulle macchie di sangue e il tentativo dei tre di prelevare 20 euro dal bancomat



Uno degli arrestati per il duplice omicidio di Gorgo al Monticano di due settimane fa viene trasferito in carcere Foto Ansa

tracce che gli assalitori avrebbero lasciato nella zona: sangue, tracce di droga, lo scalpello usato per torturare e uccidere i due anziani custodi della villa, la borsetta di Lucia Comin e poi il video della banca dove gli assassini hanno usato il postamat rubato alle loro vittime per prelevare venti euro. Secondo quanto detto in conferenza stampa dai carabinieri, il bottino degli assalitori, che avevano agito sotto l'effetto di cocaina, avrebbe fruttato pochi euro. Le intenzioni dei rapinatori erano quelle di ottenere la combinazione della cassaforte della villa, non erano riusciti nell'intento perché i due anziani custodi della casa non lo sapevano. È scattata così la furia selvaggia degli assalitori che hanno massacrato con uno scalpello la coppia, seziviando i due corpi con un coltello. Si è quindi ipotizzato che i rapinatori avessero un basista che conoscesse la villa: indagini tra i dipendenti della «Inpress», la fab-

brica dei proprietari della villa dove sono stati massacrati i coniugi Pellicciardi, hanno portato all'individuazione del giovane rumeno che, messo alle strette e incastato anche da alcune intercettazioni telefoniche, ha ammesso gran parte degli addebiti. Secondo gli investigatori il giovane, era completamente soggiogato ai due albanesi, ma ieri non ha più retto alla pressione degli investigatori e ha cominciato a parlare. Fondamentale è stata anche la testimonianza di un vicino che aveva subito riferito ai carabinieri di essersi svegliato e di aver

Il rumeno era il basista Gli inquirenti: «Era il vaso delicato di terracotta fra due di bronzo»

notato che i cani del vicinato stavano tutti abbaiando. L'uomo era uscito sulla terrazza di casa e aveva visto fuggire dalla villa vicina tre persone di pelle bianca che parlavano una lingua dell'Est europeo. L'operazione che ha portato all'arresto dei presunti autori del delitto dei coniugi di Gorgo al Monticano «è un risultato molto importante, frutto della determinazione con cui le Forze dell'ordine e la magistratura hanno portato avanti un'indagine difficile. Questi criminali devono sapere che i loro delitti non restano impuniti». Lo ha detto il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, che per l'operazione si è congratulato con le Forze dell'ordine. «Le rapine in villa - dice ancora Amato - sono un reato odioso sul quale la Polizia e i Carabinieri sono particolarmente impegnati. Il fenomeno resta preoccupante, ma particolarmente efficace è risultata l'attività di contrasto».

Delitto di Garlasco, numero verde «per le soffiare»

Lo propone il procuratore capo: «In Inghilterra la gente collabora...». Un'ipotesi: Chiara morta prima delle nove del mattino?

di Luigina Venturelli

ULTIMA SPIAGGIA Due sono le alternative: o la risposta al giallo di Garlasco sarà fornita dai risultati degli esami scientifici del Ris, o le indagini si troveranno

ad un punto morto, ben lungi dallo scoprire ed arrestare il colpevole dell'omicidio di Chiara Poggi. È la sconfortante impressione generata dalle parole del procuratore capo di Vigevano, Alfonso Lauro: «Se dovessero risultare inutili gli accertamenti del Ris, sto pensando tra me e me anche a un numero verde in cui in forma anonima chi sa cosa chiamare».

L'ipotesi, avanzata e prontamente smentita, sarebbe quella di istituire una sorta di numero verde al quale telefonare mantenendo l'anonimato, per dare una qualsiasi traccia che possa portare a individuare l'assassino della giovane uccisa nella casa di famiglia nel comune della provincia pavese il 13 agosto scorso. Il procuratore capo l'ha definita «una provocazione», una semplice idea che non è stata nemmeno comunicata al pubblico ministero Rosa Muscio, «che però in un certo senso sarebbe una dichiarazione di fallimento delle indagini». Appunto. «I processi si fanno sulla base di prove certe» che al momento non ci sono. L'esempio sarebbe stato fornito

Da Lauro una provocazione: «Se gli accertamenti dei Ris saranno inutili mi aiuteranno i cittadini»

dall'Inghilterra, dove qualche anno fa un delitto fu risolto grazie ad una simile iniziativa. Ma lo stesso Lauro non ha nascosto dubbi sulla sua applicabilità in Italia, dove «rischiamo di scatenare i mitomani che qui si sprecano».

Resterebbe la sensazione che a Garlasco qualcuno sappia qualcosa, ma che nessuno parli: «Non parlano - ha spiegato il procuratore - perché nella nostra cultura, nella nostra società che non è anglosassone, manca una certa coscienza sociale. Quindi nessuno vuole essere

Resta l'impressione di gente che sa ma non parla: «La coscienza sociale non è nella nostra cultura»



Un carabiniere del Ris ed un suo collega davanti alla casa di Chiara Poggi Foto Ansa

coinvolto in questa faccenda, anche perché si sa come si entra ma non si sa come si esce». Probabilmente non si farà mai un numero verde per Garlasco, ma la sua proposta (per quanto provocatoria) fornisce un punto

fermo: la soluzione del delitto grava tutta sulle spalle del Ris, che ieri mattina hanno iniziato gli accertamenti non ripetibili sui vestiti della vittima e su materiale biologico, in particolare tracce di sangue e capelli trovati

sulla scena del crimine e dai quali si sta estrapolando il Dna per vedere se appartengono alla vittima o ad altre persone. I primi risultati sono previsti per la fine settimana, ma qualcosa potrebbe già sapersi per giovedì sera. E si fa strada anche l'ipotesi che Chiara sia stata uccisa prima delle 9 di mattina, allargando così di un'ora il campo delle indagini: l'assassino potrebbe aver agito tra le 8 e le 12.

Non stupisce, quindi, che il procuratore capo Alfonso Lauro confidi che «entro quarantacinque giorni si arrivi a un'indica-

Secondo il magistrato ci vorranno 45 giorni per arrivare «a una indicazione precisa sul colpevole»

zione precisa su chi è il colpevole». Ovvero, al termine del periodo di tempo che il Reparto analisi scientifiche dei carabinieri ha a disposizione per dare i risultati delle analisi. «Se le prove non vengono acquisite, non possiamo pensare di fare alcun processo in corte d'assise. Perché i processi non si fanno con i teoremi e le ipotesi, ma in base a prove certe» ha sintetizzato il procuratore capo di Vigevano. È rispetto alle possibilità di un imminente arresto nei confronti del fidanzato della vittima, Alberto Stasi: «È solo una previsione dei mass media. Non sta scritto da nessuna parte che le prove che andremo ad acquisire saranno contro Stasi. Potrebbero essere contro chiunque». Con una precisazione: «Se eventualmente fosse lui non abbiamo alcuna fretta di arrestarlo, perché non c'è pericolo di fuga né di inquinamento probatorio, né la pericolosità sociale».

Un mese dopo non sanno ancora come è morto il figlio sul lavoro

Portovesme, i genitori di Simone raccolgono mille firme: «Era precario, ma era solo in quel cantiere». Ieri altri due morti

di Davide Madeddu

Mille firme «per non dimenticare Simone e tutti i precari morti di lavoro». Simone aveva 29 anni, un diploma da perito chimico in tasca e un contratto da quattro mesi (era stato assunto l'8 giugno) nello stabilimento Eurallumina di Portovesme. L'azienda del gruppo internazionale Rusal che, nella Sardegna sud occidentale, si occupa della lavorazione della Bauxite. Simone dentro lo stabilimento doveva occuparsi della pulizia dei filtri. Il 31 luglio però qualcosa non ha funzionato perché Simone è stato travolto e ucciso dal filtro. Una tragedia che il padre Raffaele e la madre Gavina Marras però

non riescono ancora a capire. «La mattina l'ho accompagnato io - racconta il padre - gli ho detto mi raccomando stai attento, mi ha risposto: tranquillo pa' ci vediamo stasera». Per questo motivo, assieme ad altri parenti, per due giorni hanno organizzato un sit in cui è seguita una raccolta di firme per una petizione da inviare al presidente del Consiglio dei ministri e al parlamento. «Mille firme contro il precariato» c'è scritto nella petizione, perché? «Perché Simone era precario. Uno dei tanti precari, e uno dei tanti giovani uccisi dal lavoro. Solo ieri - per dire - a Palermo e Ravenna due operai sono caduti e morti. A Simone l'avevano assunto con un contratto a



Il giovane sardo è morto il 31 luglio e ancora non si sa cos'è successo quel giorno. Ieri tragedie a Palermo e Ravenna

tempo determinato per 4 mesi l'8 giugno, sperava che allo scadere potesse essere rinnovato di qualche altro mese e per questo motivo non si risparmiava».

Poi? «È morto travolto e schiacciato da un grosso filtro metallico del peso di diverse centinaia nello stabilimento Eurallumina il 31 luglio, dopo poco più di cinquanta giorni di lavoro».

Sono trascorsi 35 giorni, cosa si sa dell'incidente? «La Procura della Repubblica di Cagliari ha aperto un'inchiesta ha affidato il caso a un pool di magistrati esperti nel settore, purtroppo le informazioni sono poche per questo motivo ci siamo affida-

ti a un legale. Ancora però non si riesce a capire come mai Simone, assunto come precario e con alle spalle poco più di un mese di lavoro fosse solo in quel cantiere».

Dall'azienda si è fatto sentire qualcuno?

«Il giorno dell'incidente è venuto a casa un dirigente, ha spiegato che era successo l'incidente e tutto era in mano alla magistratura e che di più non poteva dirci».

E adesso voi cosa chiedete? «Vogliamo sapere e capire. O almeno vedere dove è avvenuto l'incidente e vorrei poter mettere un fiore dove è morto Simone. E vorrei che in quel momento, almeno per qualche minuto, quella maledetta macchina si fermasse».

In carcere con la distrofia: «Niente trasferimento»

Le richieste di trasferimento da Rebibbia alla Sardegna non vengono accolte e il detenuto affetto da distrofia muscolare fa lo sciopero della fame. Antonino ha 55 anni, un'invalidità al 100 per cento che dal 2003 lo costringe a vivere in una sedia a rotelle nell'infermeria del carcere di Rebibbia. Da tempo ha chiesto di essere trasferito in Sardegna, l'isola in cui stanno i parenti ma le sue richieste, sono sino a questo momento cadute nel vuoto. A lanciare un appello perché Antonino possa tornare a Cagliari è Angiolo Marroni, garante dei diritti detenuti del Lazio. «Negli ultimi mesi quest'uomo che ha anche un figlio adolescente malato di leucemia - dice Marroni - ha già dovuto affrontare il viaggio in Sardegna per partecipare al processo in cui è imputato. Mi chiedo se le autorità non ritengano opportuno far cessare questa forma di accanimento».

Antonino per curarsi è stato trasferito dalla Sardegna nell'infermeria di Rebibbia ma «sta facendo lo sciopero della fame per chiedere di poter tornare a scontare lì la sua condanna - prosegue Marroni -. Colpito dal 1992 da distrofia muscolare, una malattia degenerativa che lo ha reso invalido al 100%, è stato trasferito da aprile nel Centro Clinico di Rebibbia; qui l'uomo è costretto ad avere assistenza continua da parte del personale sanitario, degli agenti di polizia penitenziaria e degli altri detenuti in quanto le sue condizioni non gli consentono di essere autosufficiente». Una condizione che rischia pure di peggiorare dato che oggi pesa 45 chili. «La condizione di Antonino - conclude Marroni - viola il principio della territorialità della pena e, soprattutto, il diritto del detenuto a poter stare vicino, nei limiti del possibile, a suo figlio gravemente malato».

d.mad

Si rivede Ruini «Cambiamo la legge sull'aborto»

L'ex presidente della Cei torna alla carica
«Non si può abolire, ma si può migliorare...»

di Roberto Monteforte / Roma

CAMBIARE SUBITO la legge 194, visto che abolirla non si può. Lo chiede il cardinale Camillo Ruini, vicario del Papa per la diocesi di Roma e già presidente della Cei. Parla alla Summer School di Frascati, in un'iniziativa organizzata dalla fondazione Magna

Carta. Non ha incertezze. Quella legge sull'interruzione della gravidanza, è la sua premessa, «per un credente sarebbe meglio che non ci fosse». Ma non è realistico. Visto che non ci sono le condizioni politiche e culturali per «cancellarla», allora una sua modifica sarebbe «non solo lecita, ma doverosa». E lancia la sua proposta sulla 194. Chiede una «interpretazione che l'aggiorni e la migliori», adeguandola «ai progressi medico scientifici e non la peggiori». Un passaggio che Ruini presenta come necessario, visto che la legge che regola l'aborto «risale a quasi 30 anni fa». È un percorso considerato «realista» e soprattutto «perseguibile» dal porporato che a lungo ha guidato la conferenza episcopale italiana e che molte volte a nome dei vescovi ha attaccato quella legge. Leri a Frascati è tornato a lanciare la polemica. Ma non ha chiesto la cancellazione della 194. Sull'aborto non ha evocato il muro contro muro. È entrato forse in modo più incisivo nella polemica politica. Al parlamentare forzista Gaetano Quagliariello che nel corso dell'incontro lo sollecitava chiedendo se «anziché divi-

dersi tra abortisti e antiabortisti» non fosse opportuna un'azione per riscrivere i principi guida, il cardinale risponde deciso: «Non posso che essere d'accordo. Quella legge c'è, per un credente sarebbe meglio che non ci fosse, però c'è, né c'è la condizione culturale per abrogarla». Ricorda quanto sia necessario un «grande impegno» culturale per far capire «che merita di essere vissuta

«Per un credente sarebbe meglio che non ci fosse, ma non è realistico chiederne la cancellazione»

non solo una vita completamente sana». Quindi osserva come negli anni recenti sia molto aumentata la «capacità di sopravvivenza del feto». Ha raccontato di conoscere bambini, figli di suoi ex studenti, sopravvissuti assolutamente sani pur essendo nati di 23 settimane. Con l'eugenetica, ha commentato, c'è «oltretutto il rischio di uccidere bambini che, a parte tutte le altre considerazioni, avrebbero comunque una vita normale». Tutte ragioni per porre mano e presto, all'impianto oramai datato della legge sull'interruzione della gravidanza. Ma non si ferma qui il suo ragionamento. Sottoli-

nea con preoccupazione come sia grave in Italia la «questione demografica», come sia un tema da affrontare seriamente, perché «un Paese vecchio - ha sottolineato - è destinato al declino». Non è solo la 194 a tenere il campo. Vi è anche il tema del rapporto tra «il cattolico impegnato in politica e la Chiesa». Chiede «coerenza interna» il cardinale. «È nel giusto il cattolico coerente con la logica del cattolicesimo». «Cioè colui - spiega Ruini - che accoglie l'insegnamento del Papa e del magistero». Un richiamo all'obbedienza, soprattutto sul terreno dei principi non negoziabili. «Nessuno è obbligato per legge a essere cattolico», ha scandito il porporato, ma se una persona sceglie il cattolicesimo deve accettare «l'autorità dottri-

«Sono passati 30 anni, va migliorata adeguandola ai progressi medico scientifici»

nale, che non è solo del Papa e del Concilio ecumenico, che deve essere punto di riferimento per tutti». Durante l'incontro il vicario del Papa per la diocesi di Roma risponde ad uno studente che gli chiede del funerale religioso negato a Piergiorgio Welby. Una decisione che ha creato scalpore e sconcerto anche nel mondo cattolico. «Sono io personalmente che ho preso quella decisione» e ne spiega la ragione. «È stata assunta per un motivo di ordine logico. Dispiaceva anche a me dire no. Sapevo quanti strali mi avrebbe attirato, quanto disagio potevo creare, e soprattutto



Il vicario del Papa per Roma, cardinale Camillo Ruini, in un'immagine d'archivio del 27 agosto 2007. Foto Ansa

che avrei aggiunto sofferenza alle persone a lui legate: questo soprattutto mi ha addolorato, però ho pensato che non c'erano scelte». «Per la Chiesa - ha ricordato - il suicidio è intrinsecamente negativo». Se oggi tende a concedere il funerale religioso ai suicidi è perché si presuppone che sia mancata «la piena avvertenza e il deliberato consenso» perché la persona era «turbata psicologicamente». «Nel caso di Welby - ha spiegato - era molto difficile, del tutto arbitrario e anche irrispettoso verso di lui dire questo». Il suo desiderio di morire era stato più volte manifestato. Dire sì al funerale di Welby in Chiesa, avrebbe voluto dire «il suicidio è ammesso». Ma è sulla modifica della legge 194 auspicata dal cardinale e richiesta anche dal settimanale

cattolico *Famiglia Cristiana* che si scatena la polemica politica. Il centrodestra la cavalca. La sinistra fa blocco. «La legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza non si tocca. È una legge che funziona e che sta raggiungendo gli obiettivi per i quali era stata varata: ridurre gli aborti» taglia corto il ministro della Salute, Livia Turco. È con lei anche la ministra per la Pari Opportunità, Barbara Pollastrini. «La legge 194 - commenta - ha contribuito a ridurre gli aborti nel nostro paese. È una legge elogiata in tutta Europa». «Le gerarchie ecclesiastiche pensano di poter contare sull'accondiscendenza del Partito democratico», chiosa polemico il vicesegretario dello Sdi, Roberto Villetti. «La 194 non ha bisogno di ritocchi» per Loredana De Petris (Verdi).

Nel mondo

Aborto vietato solo in Portogallo

L'interruzione prematura di gravidanza e le relative norme presenti nei vari Paesi, sono argomenti soggetti in gran parte alle convinzioni etiche, agli orientamenti religiosi, al concetto di vita. Queste le principali disposizioni in materia. **Italia:** entro i primi 90 giorni dal concepimento, dopo soltanto in caso di rischio per la vita della donna o di malformazione del nascituro **Francia:** è libero e consentito entro le 12

settimane **Spagna:** è libero entro le 12 settimane **Germania:** entro le 12 settimane se è a rischio la vita della donna. Entro le 22 settimane se è a rischio la salute fisica, psichica e sociale della donna **Austria, Regno Unito, Danimarca:** stessi tempi e motivazioni dell'Italia **Irlanda:** vietato se non per gravi rischi per la salute fisica e psichica della donna **Portogallo:** vietato **Russia:** libero entro 12 settimane **Stati Uniti:** legale dal 1973

Bertone: il tema delle esenzioni fiscali è un pretesto «per oscure intenzioni contro la Chiesa»

Ci sono «oscure intenzioni» dietro gli attacchi alla Chiesa in tema di esenzioni fiscali. È quanto afferma il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato vaticano, in una intervista a *Famiglia Cristiana*, di rientro dalla sua missione in Perù, dove ha portato la solidarietà e gli aiuti del Papa alle popolazioni vittime del sisma. Le polemiche delle ultime settimane sul tema Chiesa e fisco sono delle «micce che hanno mirato, non so con quali oscure intenzioni, a distruggere la credibilità di istituzioni ecclesiali che sono le più presenti nella società e le più attive nel curarne le ferite». Il braccio destro di Ratzinger rileva che questi

«elementi recano turbamento» e rivolge dunque «un pressante invito a tutti affinché pensino seriamente a quanto la Chiesa ha fatto e sta facendo per la società di oggi». «Soprattutto coloro che sistematicamente innescano tali polemiche - afferma Bertone - dovrebbero rivedere le loro strategie delegittimanti, che danneggiano non soltanto l'immagine pubblica dell'Italia, ma colpiscono direttamente quelli che sono i veri destinatari delle attività caritative e sociali della Chiesa». E a proposito dello sciopero sociale, Bertone sottolinea: «Ovviamente la Chiesa non lo farà mai, perché la sua missione non è quel-

la di rispondere al mondo, ma quella di adempiere il mandato d'amore di Cristo, il suo Signore. Però è vero che se ci fosse una serrata delle organizzazioni assistenziali cattoliche - prosegue - sarebbero parecchie decine di milioni in tutto il mondo le persone che verrebbero private dell'unico aiuto su cui possono quotidianamente contare. Ripeto, questo «sciopero sociale», come lei lo ha definito, non potrà mai verificarsi. Ma questa consapevolezza non può autorizzare impunemente qualche gruppo ben connotato politicamente a demolire la credibilità dei soggetti più stimati e più attivi nella società contemporanea».

Centri commerciali invece di parcheggi: indagato sindaco di Catania

Il forzista Scapagnini, dottore di Berlusconi, avrebbe travisato i poteri speciali in materia di gestione del traffico

di Walter Rizzo / Catania

LA GRANDE voragine scavata dalle ruspe in Piazza Europa è ormai il simbolo del malaffare, delle «mani sulla città», dello strapotere dei grandi speculatori che a Catania controllano tutto e tutti. Controllano gli affari, certo, ma anche il palazzo della politica. Nella città di Andrea Vecchio - che ha scritto alle istituzioni il suo grido di dolore contro il racket - non è solo Cosa nostra a chiudere l'ossigeno all'imprenditoria che non scende a patti con la mafia e neppure con il malaffare della politica. Leri però qualcosa si è mosso e non è stata una scossa di lieve intensità. Di buon mattino i militari della Guardia di Finanza hanno posto i sigilli al cantiere del mega parcheggio di Piazza Europa e a quello di Piazza Lupo, su ordine della magistratura catanese che ha iscritto nel registro degli indagati il sindaco Umberto Scapagnini e Tuccio D'Urso, l'uomo dell'ufficio dei poteri speciali per l'emergenza traffico. Poteri che la giunta ed in particolare D'Urso hanno usato meglio di Henry Potter, trasformando parcheggi in centri commerciali nel cuore del centro di Catania. Ma il terremoto non è solo l'indagine sul sindaco, su D'Urso e su tre componenti della commissione giudicatrice. Per la prima volta a Catania si tocca un affare dei veri padroni della città. A realizzare il grande business dei parcheg-

gio di Piazza Europa è infatti un raggruppamento di imprese che vede insieme Ennio Virilini e Mario Ciancio. Nessuno dei due risulta ancora indagato, anche se il procuratore aggiunto Renato Papa avverte: «Allo stato attuale gli indagati sono cinque e il reato contestato è quello di abuso d'ufficio aggravato e continuato, ma il progresso dell'indagine dirà se altri devono rispondere come concorrenti del reato e se oltre al reato contestato se ne possono contestare altri». Al di là della posizione giudiziaria ancora in evoluzione il fatto che sia stato toccato un loro affare a Catania rappresenta una novità assoluta. Virilini e Ciancio sono infatti due «intoccabili» che - dopo il tracollo dei «cavalieri dell'apocalisse» - fanno il bello e il cattivo tempo, soffocando ogni altra aspirazione. Il secondo in particolare può contare anche sul monopolio assoluto sui media. L'affare Piazza Europa, risulta dalle indagini, era stato predisposto con cura per garantire il raggruppamento di Virilini e Ciancio. Un «simulacro di gara» scrivono i magi-

Sequestrati due cantieri, fra cui la «voragine» di Piazza Europa Fava: «Tomano i comitati di affari». A realizzare il parcheggio i colossi dell'imprenditoria etnea



Umberto Scapagnini. Foto Ansa

strati nel provvedimento di sequestro, D'Urso addirittura ha scambiato i documenti nelle buste, spiegando che si trattava di rimediare ad un «errore di imbustamento». Così sul tavolo della commissione le buste sono arrivate aperte e ancora le licitazioni private, per la realizzazione del progetto che sono andate deserte. Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione alla gara era stato fissato per il 30 aprile del 2005:

ma le lettere di invito erano state approvate il 19 aprile, «così non consentendo, di fatto - si legge nel provvedimento di sequestro - alle altre imprese eventualmente interessate di presentare proprie offerte». La tempesta scatenata dai provvedimenti ha avuto un'immediata ripercussione sul piano politico. Il capogruppo del PDCI in commissione antimafia, Orazio Licandro, definisce l'amministrazione Scapagnini «la peggiore che Catania abbia mai avuto dal dopoguerra ad oggi». L'europarlamentare Claudio Fava denuncia il ritorno a Catania dei «Comitati d'affare» e afferma che «è ancora più grave è che su questa sordida speculazione pesi da mesi il silenzio imposto dal quotidiano di Ciancio, beneficiario dei favori della giunta Scapagnini ma anche padrone dell'informazione nella città. Ai catanesi oggi è negato il diritto di sapere e di giudicare: di questa emergenza democratica è bene che comincino a farsi carico tutti». Scapagnini non si scompone e parla di «scelte politicamente adeguate per risolvere i problemi della città».

Al politico di centrodestra contestato il reato di abuso d'ufficio continuato e aggravato. La replica: «Sono scelte per il bene della città»

ANCONA Diciassette trovato morto: era indagato per alcuni video hard

È un giallo la morte di S. D. C., il ragazzo di 17 anni trovato agonizzante all'alba di ieri nel cortile del palazzo dove abitava con la famiglia a Torrette di Ancona dopo che lunedì aveva festeggiato il compleanno con gli amici e la fidanzatina. Tutte le ipotesi sul decesso di S., indagato mesi addietro con il fratello maggiore e numerosi altri ragazzini per gli abusi videofilmati a carico di una tredicenne del quartiere, restano aperte: suicidio, caduta accidentale o malore, per cause e motivi tutti da decifrare. Neanche il coinvolgimento di S. nell'inchiesta sui video hard via telefonino girati ai danni della tredicenne di Torrette sembrava averlo turbato. Anche se la vicenda aveva fatto rumore, finendo su tutti i giornali e in tv, la posizione di S. appariva marginale rispetto a quella dei tre indagati principali. Sul corpo del ragazzo, rinvenuto sotto la finestra aperta delle scale al quarto piano dello stabile, non ci sarebbero lesioni esterne tali da giustificare un volo da un'altezza di oltre 12 metri: solo una sorta di ematoma sulla schiena. Niente sangue in terra, niente graffi o ecchimosi. La seconda ipotesi è quella di un malore improvviso, e di un arresto cardiocircolatorio che potrebbe essere di peso da edema polmonare. Oggi sarà effettuata l'autopsia; saranno condotti anche esami tossicologici per verificare se il ragazzo avesse assunto sostanze stupefacenti o farmaci che possano aver influito sul suo stato psicofisico. A dare l'allarme è stata una vicina di casa che, sentito un tonfo, ha aperto la finestra e ha visto il ragazzo riverso a terra. Ogni tentativo di rianimare l'adolescente è stato inutile.

Il capo della Farnesina:
«L'unica alternativa
all'unità sarebbe il disastro
di una guerra civile»

Accordo con Mubarak
sulla conferenza di pace:
vanno coinvolti tutti
anche la Siria

D'Alema: su Hamas l'Italia in linea con la Ue

Il ministro degli Esteri in Egitto: nessun negoziato ma occorre aiutare la riconciliazione palestinese
Il presidente israeliano Shimon Peres arriva in Italia: «Hamas è contro la pace, grazie Prodi per il Libano»

di Umberto De Giovannangeli

L'ITALIA è «pienamente d'accordo» con l'Unione Europea sul fatto che non ci debbano essere negoziati con Hamas. Ma questo «non è in contraddizione» con la sottolineatura della necessità «di un processo di riconciliazione nazionale» tra i palestinesi. Da

Alessandria d'Egitto, seconda tappa della sua missione in Medio Oriente. Massimo D'Alema ritorna sull'incandescente dossier. E lo fa in un'occasione politicamente significativa e diplomaticamente prestigiosa: al termine dell'incontro con il presidente egiziano Hosni Mubarak. Il problema non è quello di un negoziato tra Ue e Hamas, rileva il titolare della Farnesina, ma la questione è che la Comunità internazionale deve incoraggiare la leadership palestinese ad andare verso una riconciliazione. E su questo punto, insiste D'Alema, il presidente palestinese Abu Mazen ha spiegato, nell'incontro dell'altro ieri a Ramallah con il vice premier italiano, di essere d'accordo e pronto, anche se ritiene che sia importante prima stabilire la legalità. La linea esposta dal capo della diplomazia italiana è in totale sintonia con quella che caratterizza l'azione dell'Egitto, Paese chiave nello scacchiere mediorientale. Un processo di riconciliazione nazionale palestinese è necessario perché «l'unica alternativa all'unità è una lunga guerra civile» che sarebbe «un disastro» non solo per i palestinesi, ma per tutta la regione, e alla fine anche per Israele: la convinzione di D'Alema è in piena sintonia con quanto, nell'incontro di ieri ad Alessandria d'Egitto, hanno ribadito il presidente Mubarak e il capo della diplomazia egiziana Ahmed Abu Gheid.

L'assonanza tra Roma e il Cairo si proietta anche su altri, decisivi dossier: come quello che riguarda la Conferenza internazionale sul Medio Oriente annunciata dagli Stati Uniti per metà novembre. «Egitto e Italia apprezzano l'iniziativa lanciata dal presidente Bush di convocare un incontro internazionale - afferma D'Alema - allo stesso tempo abbiamo sottolineato che l'incontro deve essere preparato in modo da rappresentare una effettiva svolta per la pace». Nel precisare come «spetti agli americani spiegare in modo preciso come pensano questa riunione possa svol-

gersi» il titolare della Farnesina indica quelli che dovrebbero essere i punti fermi in preparazione della Conferenza: «In primo luogo sarebbe importante che fossero invitati tutti i Paesi interessati della regione e quei Paesi della Comunità internazionale che più sono impegnati per la pace in Medio Oriente e quindi i principali Paesi europei oltre l'Unione Europea. Il secondo aspetto riguarda i contenuti dell'incontro e la necessità che emerge non solo un generico incoraggiamento per rilanciare il processo di pace, ma per lo meno i principi fondamentali sulla base dei quali definire un accordo di pace». In questa direzione, puntualizza D'Alema, risulterà «fondamentale l'esito che potranno avere i colloqui che si sono positivamente avviati fra il premier israeliano Ehud Olmert

**Oggi la tappa in Israele
«Parlerò dei diritti
dei palestinesi
Non si parla con gli
amici per compiacersi»**

e il presidente palestinese Abu Mazen. La Comunità internazionale deve perciò incoraggiare le due parti a fare i passi in avanti che sono necessari». Il tema della Conferenza, dei suoi partecipanti, dei suoi contenuti, domina anche il colloquio al Cairo tra D'Alema e il segretario generale della Lega Araba Amr Moussa. All'incontro internazionale di metà novembre dovrebbero essere invitati «tutti i Paesi della regione che sono coinvolti, compresa la Siria», sottolinea il titolare della Farnesina. L'Italia, insieme all'Europa, intende continuare ad aiutare le prospettive della pace tra israeliani e palestinesi, ma bisogna fare scelte concrete e coraggiose perché la Conferenza di novembre «avrà un senso se verranno novità importanti sul cammino della pace». In questo senso, secondo il capo della diplomazia italiana, è ormai giunto definitivamente il momento di «porci il problema di un accordo di pace e non soltanto del processo di pace». Per questo sarà opportuno definire nelle prossime settimane una piattaforma di base e mo-



Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema risponde ai giornalisti dopo l'incontro con il presidente egiziano Mubarak. Foto Ansa

di e i tempi per arrivare a questo tipo d'accordo. È importante non perdere l'occasione della Conferenza ed è importante essere consapevoli che «dopo aver sollevato tante speranze, se non segue un messaggio concreto, c'è il rischio di creare delusioni». «E noi sappiamo quali guai la delusione possa determinare in una regione tormentata come il Medio Oriente», avverte il vicepremier. Il capo della diplomazia ita-

liana ha anche ricordato che l'idea della Conferenza è «venuta da arabi ed europei. Ora è stata rilanciata da Bush e noi ne siamo contenti». L'incontro con la stampa al Cairo è servito al vice premier anche per chiarire quale è la sua idea di amicizia nei confronti di Israele e dei palestinesi. A fornire l'occasione è un giornalista arabo che rileva come D'Alema abbia parlato della sicurezza di Israele nella

conferenza stampa con Amr Moussa. «Quando parlo con gli arabi - è la risposta del titolare della Farnesina - parlo loro della sicurezza degli israeliani, quando parlo con Israele parlo dei diritti dei palestinesi. Perché quando si parla con gli amici non si cerca di compiacersi, ma si chiede loro qualcosa». D'altra parte, oggi D'Alema sarà in Israele per incontrare i leader dello Stato ebraico. «E state tranquillo - assicura - che

parlerò loro con chiarezza dei diritti dei palestinesi. Chi mi conosce sa che sono una persona che da molti anni si batte per i diritti dei palestinesi». E la questione-Hamas vivrà anche a Roma. A sollevarla sarà il presidente israeliano Shimon Peres, per tre giorni in visita ufficiale in Italia. Oggi l'ottuagenario premio Nobel per la pace incontrerà a Palazzo Chigi il presidente del Consiglio Romano Prodi. «Prodi ha precisato di essere stato frainteso. Comunque, parlare con Hamas è come parlare da soli. Un monologo, perché Hamas non risponde. Hamas è contro la pace e per il terrorismo», ha affermato ieri sera Peres in un'intervista al Tg1. «Da Gaza - aggiunge - ogni giorno vengono lanciati razzi su Israele. Eppure Da Gaza ci siamo ritirati. Allora perché sparano? Perché Hamas non vuole costruire uno Stato palestinese, vuole distruggere quello ebraico». Il presidente israeliano ringrazia l'Italia per la missione nel Sud del Libano, che definisce efficace: «Senza i caschi blu ci sarebbe un'altra guerra». E incoraggia Olmert e Abu Mazen che conducono trattative riservate sui nodi veri del conflitto. «Due leader - dice - che è ingiusto definire deboli».

**Il premio Nobel
oggi andrà
al Quirinale
e a Palazzo Chigi
Domani dal Papa**

LIBANO
**Nel blitz contro
Fatah al Islam
222 jihadisti uccisi
catturati in 200**

Almeno 222 jihadisti del gruppo Fatah al Islam sono stati uccisi dall'esercito libanese nel campo profughi palestinese di Nahr el Bared, nel nord del Libano. Altri 202 sono stati catturati. Lo ha riferito ieri il ministro della Difesa libanese, Elias Murr. «Il numero dei terroristi uccisi è di 222, mentre quello dei prigionieri è di 202. Altri, il cui numero è indeterminato, sono morti negli scontri e sono stati sepolti dai loro compagni», ha affermato Murr in conferenza stampa. Il ministro ha confermato il bilancio di 163 soldati uccisi dal 20 maggio scorso, giorno dell'inizio dei combattimenti con gli estremisti di Fatah al Islam, conclusi domenica con la vittoria definitiva dell'esercito libanese. Morti anche una quarantina di civili. Il titolare della Difesa ha inoltre annunciato che da ora in poi la responsabilità della sicurezza all'interno del campo profughi palestinesi di Nahr al Bared sarà affidata alle autorità libanesi, al contrario degli altri 11 campi palestinesi disseminati nel territorio libanese, sui quali le autorità dello Stato non hanno alcuna giurisdizione, in base ad un accordo del 1969. L'obiettivo primario di Fatah al Islam era di proclamare uno Stato islamico nel Nord del Libano, da utilizzare come rampa di lancio per attacchi terroristici all'estero, ha detto ancora Murr, che ha anche sottolineato come il ruolo dell'esercito sia «proteggere il Sud del Paese dai nemici israeliani, verificare l'applicazione della risoluzione 1701 e controllare le frontiere con la Siria, oltre a combattere il terrorismo». Infine il ministro ha espresso «sentiti ringraziamenti» a tutti i Paesi che hanno sostenuto il Libano in questi mesi di battaglia, in particolare l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi Uniti, Egitto, Giordania, Usa e Unione Europea. Nel mirino del gruppo qaidista era entrato anche il Patriarca cattolico-maronita Nasrallah Sfeir. Lo ha riferito ieri il quotidiano As-Safir. Citando fonti giudiziarie, il quotidiano ha aggiunto che - oltre all'assassinio del ministro dell'Industria cristiano Pierre Gemayel (21 novembre 2006) e il duplice attentato ai minibus di pendolari di Ain al-Alak (tre morti, 13 febbraio 2007) - Fatah al-Islam progettava di uccidere il Patriarca e aveva cominciato a seguire gli spostamenti. **u.d.g.**

Israele: basta razzi o puniremo Gaza

Minacciata la rappresaglia dopo gli attacchi a Sderot: taglieremo acqua, luce e gas

/ Roma

SE I RAZZI Qassam torneranno a colpire Sderot, Israele potrebbe lasciare senza luce, acqua e gas i palestinesi - oltre 1 milione e 400 mila persone - della Striscia

di Gaza. «È impensabile continuare a rifornire Gaza di elettricità, acqua e carburante mentre i cittadini israeliani restano bersagli viventi di quei razzi», dichiara al quotidiano «Yedioth Aharonoth» il vice primo ministro Ham Ramon, stretto alleato del premier Ehud Olmert e membro di Kadima, il partito centrista guida-

to dal capo dell'esecutivo. «Noi dobbiamo solo stabilire il prezzo da far pagare per ciascun razzo Qassam sparato contro il territorio israeliano», sintetizza Ramon. La sua proposta è estrema, seppure non di tipo militare: sospendere le forniture di luce, acqua e carburante alla Striscia perché, insiste il vicepremier israeliano «è paradossale che noi teniamo in piedi le loro infrastrutture mentre quelli le usano per tentare di uccidere i nostri figli». L'altro ieri da Gaza, almeno sette razzi si sono abbattuti sulla cittadina israeliana di Sderot, nel sud, e uno è esploso a poca distanza da un asilo infantile; nessun ferito, ma quindici bambini sono rimasti

traumatizzati a causa delle esplosioni successive. Da Ramallah (Cisgiordania) il presidente palestinese Abu Mazen ha condannato ieri pubblicamente i ripetuti lanci di missili Qassam compiuti dalle milizie palestinesi presenti nella Striscia di Gaza. «Noi condanniamo questi attacchi - ha dichiarato - perché minacciano il dialogo e il processo di pace». Oggi a Gerusalemme si riunirà il Consiglio di difesa israeliano per decidere la linea di azione per proteggere gli abitanti di Sderot: Nella logica di una rappresaglia che costituisca «il prezzo giusto», come ha alluso il vice premier Ramon, il primo passo potrebbe essere una intensificazione degli attacchi nei confronti delle cellule di miliziani, e

la ripresa delle esecuzioni mirate: contro i comandanti della Jihad islamica, ritenuti gli esecutori degli attacchi, e contro quelli di Hamas, indicati come i loro mandanti. In serata, il ministro della Difesa, e leader laburista, Ehud Barak ha chiesto la proclamazione dello stato di emergenza per la città di Sderot e per le altre comunità israeliane a ridosso della Striscia minacciata dal lancio di razzi palestinesi Qassam, e si aspetta che la decisione venga approvata dal parlamento entro le prossime 48 ore. Lo stato di emergenza, che trasferisce all'esercito le competenze normalmente riservate all'amministrazione civile, potrebbe essere il primo passo per spianare la strada ad una vasta azione militare. **u.d.g.**

Iraq, condanna a morte confermata per Alì il chimico

La sentenza sarà eseguita entro un mese. Rapporto al Congresso Usa: ancora molto alto il livello di violenza a Baghdad

di Toni Fontana

In un momento cruciale per il futuro dell'Iraq, il boia viene richiamato in servizio per proseguire la vendetta degli sciiti contro i gerarchi del passato regime. I nove giudici del Tribunale supremo iracheno, massima istanza d'appello, hanno confermato ieri la condanna a morte per «Alì il chimico», al secolo Hassan Al-Majid, l'ex ministro della Difesa Sultan Hashim, e l'ex vice-capo delle operazioni militari irachene, Hussein Rashid. Dei tre Al-Majid è il più noto e quello con il curriculum più lungo. A partire dai primi anni 80 Saddam lo incaricò di reperire

con ogni mezzo le ricorrenti ribellioni curde. Al-Majid si conquistò il sinistro appellativo di «Alì il chimico» ordinando bombardamenti con gas tossici. Interi villaggi vennero trasformati in immensi cimiteri. Decine di migliaia di donne e bambini morirono tra atroci sofferenze soffocati dai gas. Si stima che i morti furono oltre 100mila. Nel 1991, al termine della prima guerra del Golfo, quando scoppiò la rivolta sciita nell'Iraq meridionale, Al-Majid venne di nuovo chiamato da Saddam per reprimere nel sangue la ribellione. Il tribunale speciale lo aveva con-

dannato in primo grado in giugno; ieri la conferma in appello. La sentenza potrebbe essere eseguita nei prossimi giorni e comunque entro un mese. Esiste tuttavia una remota possibilità che l'esecuzione venga rinviata. Al-Majid infatti è stato condannato a morte per le campagne contro i curdi, ma non per la repressione delle ribellioni sciite. Nel secondo caso il processo non si è ancora concluso. Questa possibilità appare tuttavia lontana; anche Saddam era imputato per altri reati, ma, dopo la sentenza per la strage degli sciiti (1988) è stato impiccato. Probabilmente l'esecuzione di «Alì il chimico» verrà prossimamen-

te annunciata a cose fatte. Se i tre gerarchi verranno uccisi le condanne a morte eseguite saranno sette. La sentenza di morte viene annunciata mentre si avvicinano importanti date per il futuro dell'Iraq. Bush ha parlato lunedì con i suoi generali ed i capi iracheni ed ha ipotizzato una riduzione delle truppe in Iraq, ma la decisione verrà presa solo dopo il 10 settembre. Lunedì prossimo l'ambasciatore Crocker ed il generale Petraeus presenteranno a Washington la relazione sulla situazione in Iraq. Il 15 sarà la Casa Bianca a presentare le valutazioni sull'Iraq. Intanto mentre alcuni generali cercano di so-

stenere la tesi secondo la quale la situazione in Iraq sta migliorando, è stato presentato ieri al Congresso il rapporto del Gao, il braccio investigativo del parlamento Usa. La relazione afferma che solo 7 dei 18 obiettivi politici e militari fissati per l'Iraq dal Congresso sono stati raggiunti (si era detto 3, ma poi Bush ha preteso una modifica della relazione). Secondo gli investigatori inoltre in Iraq «il livello di violenza resta ancora molto alto». Ma proprio ieri fonti sciite hanno detto che, dall'inizio della guerra, nella valle della Pace, il grande cimitero di Najaf sono state sepolte 40mila cadaveri, 200-300 al giorno.

PAKISTAN

Kamikaze a Rawalpindi: 31 vittime su un autobus

È salito ad almeno 31 morti accertati il bilancio complessivo dei due attacchi dinamitardi avvenuti in rapida successione ieri a Rawalpindi, città-gemella di Islamabad e nella quale si trovano il quartier generale delle Forze Armate del Pakistan e l'aeroporto internazionale della capitale. In entrambi i casi si è trattato di attentati suicidi. I feriti sono almeno 68. Tutte le vittime sono pachistane. Il primo kamikaze si è fatto esplodere a bordo di un pullman, che stava portando al lavoro un gruppo di dipendenti del ministero della Difesa. L'esplosione si è verificata mentre il veicolo stava at-

traversando il mercato di Qasim, ad appena un chilometro dalla sede del Comando dell'Esercito. Secondo altre fonti sul veicolo viaggiavano in realtà agenti dell'Isi, o Inter-Services Intelligence, un super-servizio anti-terrorismo istituito per dare la caccia ad al-Qaeda. Pochi minuti dopo un altro attentatore suicida è saltato in aria a bordo di una moto-bomba a circa 3 chilometri di distanza, in un affollato bazaar chiamato «Ra». Il punto in cui è avvenuta l'esplosione si trova lungo il percorso in genere seguito dagli ufficiali dell'Esercito per raggiungere il loro quartier generale.

Nell'88 torna in Birmania per assistere la madre. Resterà come leader della protesta contro il regime

LA STORIA

L'opposizione ha boicottato come un'impostura la Costituzione appena varata dai militari

UNDICI ANNI DA RECLUSA, per aver chiesto democrazia e libere elezioni. Oggi che i generali annunciano una nuova Carta costituzionale per Myanmar, Aung San Suu Kyi resta ancora confinata dietro alle pareti di casa. Mentre monta la protesta contro il carovita

San Suu Kyi, la Lady che fa paura ai generali

di Marina Mastroianni

«**U**na vittoria per tutto il popolo». I generali della giunta di Yangon si congratulano vicendevolmente, dopo quattordici anni si è conclusa quella che Aung San Suu Kyi nella clausura forzata tra le pareti sempre più decrepite della sua casa ha già definito un'impostura. Myanmar avrà una nuova costituzione che mette nero su bianco i poteri dell'esercito, fissando l'abuso nella legge che stabilisce i contorni della «democrazia disciplinata» dei generali. Quattordici anni di presunta trattativa con il popolo, boicottata dall'opposizione. Se si è arrivati alla stretta però è soprattutto per un'ondata di proteste contro l'improvvisa impennata dei prezzi di gas e benzina, lievitati anche del 500% per finanziare la paura e gli sprechi della giunta che sta costruendo una nuova capitale, una cittadella fortificata. Decine e decine di arresti tradiscono il nervosismo dei generali, mentre analisti e osservatori richiamano la memoria dell'88. L'anno delle proteste e della brutale repres-

Fino a 44 anni era soprattutto una moglie e una madre. Con nel cuore il ricordo del padre-eroe ucciso

sione, l'anno in cui una donna minuta e sorridente ruppe il tabù di un Paese che dal '62 languiva sotto la stretta dei militari. E davanti alla folla che protestava disse quello che tutti sapevano: che la democrazia promessa dai generali non sarebbe mai arrivata da sola e che bisognava alzare la voce.

Aung San Suu Kyi aveva allora 44 anni, un marito, Michael Aris, professore universitario in Inghilterra e due figli appena adolescenti. È un passato importante, per quanto sepolto nel tempo: suo padre era Aung San, eroe fondatore di quella che allora era ancora Birmania, ucciso quando lei aveva solo due anni ma impresso nella memoria del Paese e nel suo dna. Fino ad allora, fino a quell'88 che la trasformò in un simbolo, Suu Kyi aveva vissuto molto all'estero: in India con la madre ambasciatrice, in college ad Oxford dove si era laureata in filosofia, scienze economiche e politiche, per arrivare a New York con un lavoro alle Nazioni Unite. Poi le nozze, che la portano in Giappone, in Bhutan, a Tokyo a fianco del marito. Suu Kyi si dedica a studi storici, scrive un libro su suo padre, lavora a fianco a Michael: la Birmania in quegli anni è me-



Manifestazioni in sostegno di San Suu Kyi. Foto Ansa

Un migliaio in marcia contro la repressione

Manifestazione a Taunggok. Già un centinaio gli arresti dopo le proteste per il carovita

YANGON Un migliaio di persone per le strade, tante se misurate con il metro della repressione imposta dalla giunta militare in Myanmar. Una marcia pacifica lungo le strade della città costiera di Taunggok, 400 chilometri a nordovest di Yangon, per chiedere la scarcerazione degli attivisti arrestati nei giorni scorsi durante le dimostrazioni contro l'improvvisa impennata dei prezzi della benzina e del gas.

La marcia di ieri è cominciata quasi silenziosamente, secondo testimoni non più di una quindicina di persone, altri se ne sono aggiunti strada facendo. È stata la manifestazione più

grande delle ultime settimane, ma numeri non rendono giustizia al coraggio di chi è sceso a protestare: secondo Amnesty International sono almeno un centinaio le persone arrestate, tra questi Min Ko Naing, il più noto leader dell'opposizione dopo San Suu Kyi, già leader studentesco della generazione dell'88, l'anno delle prime grandi proteste contro la giunta, costate la vita a 3000 persone. Gli attivisti fermati rischiano grosso, fino a venti anni di carcere per incitamento alla rivolta contro l'ordine costituito. I generali stanno moltiplicando gli arresti dopo l'ondata di proteste, cercando al tempo stesso di arginare il mal-

contento licenziando finalmente la Carta Costituzionale - ma senza fissare i termini per la convocazione del referendum e delle elezioni che a rigore dovrebbero seguire.

Secondo fonti dell'opposizione sono state perquisite a decine le case di militanti, mentre la polizia blocca le strade verso la Thailandia - eletta già nell'88 a via di fuga degli attivisti minacciati. Gli autobus vengono perquisiti, negli alberghi e nei locali vengono distribuite foto dei militanti ricercati. Almeno tre i leader dissidenti arrestati, mentre sono frequenti pestaggi e ronde delle truppe nelle strade per riportare l'ordine.

La giunta militare ha continuato a prorogare i termini degli arresti domiciliari. L'ultima volta a maggio

da dorata di Shwedagon lei chiede riforme democratiche, libere elezioni. Scrive una lettera aperta ai generali, un gesto estraneo al codice della giunta. Loro rispondono mettendola agli arresti domiciliari. Ma anche intrappolata in casa Suu Kyi vince le elezioni che alla fine i generali hanno dovuto concedere: nel maggio del '90 la sua Lega nazionale per la democrazia vince l'82 per cento dei seggi. La giunta annulla il voto.

«The lady», la signora la chiamano oggi i birmani in segno di rispetto per il suo coraggio cocciuto, per le rinunce che ha ingoiato per diventare quella che è: la bandiera dell'opposizione alla giunta. Dall'88 ad oggi San Suu Kyi ha passato 11 anni in una reclusione più o meno stretta, in misura della paura e del sospetto della giunta. Arresti nelle mura domestiche o dietro alle sbarre - nel '91 è il figlio maggiore a ritirare per lei il Premio Nobel per la pace. Il divieto di comunicare all'esterno o di muoversi nel Paese, i fili del telefono recisi, rare le visite di emissari internazionali: i generali tirano la corda secondo convenienza, le sanzioni internazionali non hanno mai fatto davvero paura alla giunta che ha gas e petrolio da vendere alla Cina as-

setata d'energia e buone relazioni con Russia e India.

Prigioniera in casa, i legami familiari presi in ostaggio dai militari: nel '99 quando il marito Michael è malato di cancro i generali concedono a San Suu Kyi di partire per Londra, ma è sottinteso che non potrà tornare in Birmania. Lei decide, dolorosamente, di restare nel suo Paese. Lontano da Michael morante e dai suoi figli, che non potrà più incontrare. Sono brevi in questi anni i periodi di libertà, mai piena: tra il '95 e il 2000 può varcare la soglia, ma non allontanarsi dalla città. Lei ne approfitta per cercare di rinsaldare i legami con il paese, viola i divieti anche a costo di chiudersi in macchina senza mangiare né bere per giorni, resistendo alle autorità che le interdiccono il passo. Poi nuovi arresti, la sua detenzione di volta in volta prorogata a dispetto degli appelli, delle pressioni internazionali, dei richiami dell'Onu.

Non è facile vivere come un simbolo, un'esistenza scarnificata e privata di tutto se non del luogo dove risuona il suo isolamento forzato: l'essenza del suo coraggio agli occhi del mondo, una spina perennemente affondata nel fianco del regime che le nega ogni libertà. E che continua a temerla, anche se la sua Lega nazionale per la democrazia oggi è poco più di un'ombra, le sue sedi smantellate o cadenti, come quella di Yangon. «San Suu Kyi è diventata l'unica leader riconosciuta dai birmani dopo la morte di suo padre», è stato detto di lei. The Lady, la signora. Oggi che la protesta torna nelle strade i generali hanno ancora paura di lei.

L'uragano Felix colpisce il Nicaragua, morti e danni ingenti

Ha colpito la terraferma con venti a 260 chilometri orari, strade interrotte e case distrutte. Il ciclone ha perso intensità spostandosi sull'Honduras

/ Managua

Gonfiatosi fino alla categoria 5, la massima prevista dalla scala Saffir-Simpson, l'uragano Felix si è abbattuto ieri sulle regioni atlantiche più povere del Nicaragua settentrionale. Venti violenti e piogge torrenziali hanno provocato almeno due vittime, diversi feriti e molti danni materiali.

Entrato sulla terraferma all'alba, Felix ha spietatamente attaccato con raffiche fino a 260 chilometri orari le costruzioni delle località costiere, fra queste la capitale del dipartimento Puerto Cabezas. Numerosi edifici sono stati scoperti, non sono stati risparmiati neppure la chiesa cattoli-

ca, il terminal del locale aeroporto e la sede dell'Inatec (Istituto nazionale tecnologico), dove erano stati trasferiti decine di pazienti gravi dell'ospedale Nuevo Amanecer, considerato insicuro.

Per un momento, la gente ha temuto che Felix volesse ripetere la strage compiuta nel 1998 dall'uragano Mitch - allora i morti furono novemila, altrettanti i dispersi - ma l'impatto con la terraferma gli ha fatto perdere forza facendolo scendere a categoria 3 ed è previsto nelle prossime ore un ulteriore declassamento, che però sarà accompagnato da un aumento delle piogge. Secondo il direttore ese-

cutivo della Protezione civile (Sinapred), Ramon Arnesto Soza, ci sono stati «morti, feriti, scomparsi e gravi danni». Numerose vie di comunicazione sono state interrotte dal crollo di numerosi alberi, tralicci dell'elettricità e torri di teletrasmissione abbattuti dal vento.

E se un bilancio più preciso potrà essere fatto solo una volta che le squadre di soccorso raggiungeranno i villaggi sulle colline dove vivono varie comunità di indios Misquitos, secondo l'emittente televisiva Canal 2 di Managua, una bambina ed una persona colpita da un tetto di lamiera sono le prime due vittime accertate. Non è ancora chiaro, invece, se siano in salvo gli equipaggi di tre imbar-

cazioni - due pescherecci ed uno yacht con almeno una cinquantina di persone a bordo di cui ieri si erano perse le tracce. Un responsabile della protezione civile ha anche segnalato che durante la notte era stata segnalata in difficoltà in mare una nave cargo.

Il presidente Daniel Ortega, che ha interrotto una visita ufficiale a Panama di fronte all'approssimarsi di Felix, si è messo alla testa dei soccorsi, inviando fra l'altro nella regione colpita alcune centinaia di soldati con lo specifico incarico di proteggere le case delle circa 10.000 persone costrette a raggiungere i rifugi. Verso metà giornata l'uragano ha abbandonato la zona di Puerto Cabe-

zas per addentrarsi in territorio honduregno. I meteorologi hanno previsto che nel suo cammino Felix toccherà la regione centrale dell'Honduras e la capitale Tegucigalpa, ma si spera che per allora avrà perso d'intensità. Il presidente Manuel Zelaya, riferisce il portale Proceso, ha invitato la popolazione a rispettare le disposizioni delle autorità legate all'allarme rosso decretato per il dipartimento di Gracias a Dios e per la zona della capitale, ed in base al quale sono state evacuate 2.000 persone.

Sulle coste del Pacifico, i timori sono legati a Henriette passata da tempesta tropicale ad uragano di categoria 1. Il ciclone è diretto verso la Baja California messicana.

PARIGI

Fuggi dopo l'incidente. A giudizio figlio di Sarkozy

PARIGI Uno dei figli del presidente francese, Nicolas Sarkozy, Jean, 20 anni, è stato convocato l'11 settembre davanti al tribunale in seguito a un tamponamento avvenuto nel 2005. In quell'occasione il giovane, in scooter, si era scontrato con un'automobile e non si era fermato per compilare la constatazione amichevole.

L'udienza è prevista davanti ad un giudice del 10/o arrondissement di Parigi, specializzato in infrazioni del codice della strada. Jean Sarkozy dovrà rispondere di reato di fuga, guida pericolosa, non rispetto della distanza di sicurezza.

Hacker nel sito del Pentagono Guerra informatica Usa-Cina

**Il Financial Times: militari cinesi hanno violato la rete della Difesa
Pechino smentisce. Tensione alla vigilia dell'incontro Bush-Hu Jintao**

di Roberto Rezzo / New York

WAR GAMES Tra i dossier che George W. Bush s'è portato dietro sull'Air Force One in rotta verso l'Australia per l'Asia-Pacific Summit, quello che intende discutere con il presidente cinese Hu Jintao è particolarmente imbarazzante. Riguarda un attacco al sistema informatico considerato più sicuro e potente al mondo: i computer del Pentagono. Fonti interne e coperte da anonimato rivelano al Financial Times che nel giugno scorso un gruppo di hacker è riuscito a penetrare in una porzione del network cui sono collegati gli uffici del segretario alla Difesa Robert Gates. Il cuore del sistema. I tecnici hanno dovuto letteralmente staccare la spina, prima di riuscire a bloccare il punto d'accesso usato dagli intrusi.

L'interruzione è durata circa una settimana. Mesi d'indagine non hanno ancora consentito di determinare con esattezza quante e quali informazioni siano

passate di mano, tuttavia dall'analisi dei tracciati sembra chiara l'origine dell'attacco. È un indirizzo elettronico di Pechino che porta dritto a un computer che appartiene all'Esercito popolare di liberazione. Le forze armate cinesi. Ufficialmente tutte le bocche sono cucite, ma una persona con conoscenza diretta dell'incidente afferma: «Le probabilità che siano stati i cinesi sono ormai vicine alla certezza assoluta». È la seconda volta dall'inizio dell'anno che Pechino a rispondere dell'accusa di spionaggio informatico a livello militare. Il cancelliere tedesco Angela Merkel si era presentata dal primo ministro - rapporti dell'intelligence alla mano - per chiedere conto d'una serie d'incurSIONI informatiche originate dalla Cina contro i computer del governo di Berlino. «Abbiamo leggi e regolamenti molto chiari al riguardo - fu la segna-

ta replica diffusa dall'ufficio del premier - Gli hacker sono un problema globale e la Repubblica popolare cinese ne è spesso vittima». L'argomento difensivo non è privo di fondamento: è possibile dissimulare l'identità del computer utilizzato in operazioni di spionaggio mascherandolo con l'indirizzo elettronico di un altro computer, situato magari a migliaia di chilometri di distanza. Gli addetti ai lavori spiegano che in realtà lo spionaggio informatico, anche tra governi alleati, è una prassi abbastanza consolidata. È un segreto di Pulcinella che periodicamente il Pentagono faccia uno «scan» del network militare cinese e che Pechino non sia certo da meno nel ricambiare la cortesia. Il problema questa volta sembra essere un altro: i cinesi questa volta avrebbero dimostrato di essere potenzialmente in grado di

prendere il controllo del sistema americano, in altre parole di alterarne il funzionamento o semplicemente bloccarlo. «L'esercito cinese ha spinto il confronto a tutto un altro livello. Stiamo parlando di violazioni della sicurezza che per la loro natura potrebbero spingersi a disabilitare interi segmenti del network. In una situazione di conflitto i danni che attacchi del genere potrebbero provocare è incalcolabile - spiega un ex ufficiale del Pentagono - In passato abbiamo accertato intrusioni contro i sistemi di aziende che lavorano con appalti della Difesa e persino contro gruppi esterni che lavorano come consulenti per analisi e strategie». Un'inchiesta interna dovrà indicare le opportune contromisure; la parola d'ordine è comunque «serrare la vigilanza». Il consiglio per la Sicurezza nazionale della Casa Bianca sta effettuando un'analoga rivalutazione degli impianti governativi e potrebbe presto proibire l'accesso dei dipendenti ai computer centrali attraverso i palmari e i telefonini di ultima generazione. «Abbiamo speso decenni e miliardi di dollari per blindare il network - ammette un funzionario - E ora per colpa dei Blackberry rischiamo di tornare all'età della pietra».

Anche la cancelliera Merkel aveva protestato con Pechino per incursioni informatiche



SPAGNA Senza casa e lavoro, rumeno si dà fuoco

MADRID Un cittadino rumeno si è dato fuoco a Castellon, nel sud della Spagna e versa ora in gravi condizioni. Era stato truffato e ingannato sia sul lavoro che sulla casa dove avrebbe dovuto vivere, una volta arrivato in Spagna con la famiglia per lavorare. L'uomo, sui 40 anni,

aveva già minacciato di suicidarsi davanti a moglie e familiari, ma alla fine si è cosparsa di benzina sotto alla prefettura. Agenti della Guardia Civil sono intervenuti per soccorrerlo. Secondo fonti di polizia l'uomo «chiedeva aiuto per poter tornare nel proprio paese».

AURUM HOTELS® **12 Ore di pura follia!** Solo per chi prenota oggi dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 19, e domani, dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 19, Aurum offre nei Villaggi mare più belli d'Italia sconti pazzeschi.

Seleziona il periodo che fa per te e prenota su **www.aurumhotels.it** o chiama il numero 199.155.760

VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE	VILLAGGIO DEI PINI	G.H. CORTE DEI BUTTERI
Favignana - Sicilia Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata attrezzata gratuita, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto.	Sardegna Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq. attrezzata gratuita, centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.	Argentario-Toscana Direttamente sulla grande spiaggia privata attrezzata gratuita, in spettacolare posizione sul golfo dell'Argentario di fronte a Porto Santo Stefano e all'Isola del Giglio. È dotato di un vasto parco di 7 ettari di pineta, un laghetto artificiale, 2 campi da tennis, calcetto, basket, pallavolo, piscina. Ideale per chi desidera una vacanza di mare nel cuore della Maremma Toscana.
HOTEL ISCHIA & LIDO	SUISSE THERMAL VILLAGE	G.H. OLYMPIC
Ischia Nel cuore del centro pedonale d'Ischia, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 17/06 al 09/09).	Ischia Panoramico, dotato di 7 piscine esterne geotermiche, centro benessere, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto.	Roma CENTRALISSIMO, a pochi metri da Piazza San Pietro e da Piazza Del Popolo Prezzo a persona al giorno in camera doppia con prima colazione Dal 05/09 al 30/09 da € 45
VILLAGGIO PUNTA LICOSA	BAIA PAREALIOS RESORT	
Cilento Sul mare più incontaminato della Campania (bandiera blu), dotato di grande spiaggia privata attrezzata gratuita, piscina, 2 campi da tennis, calcetto e centro benessere.	Tropea - Calabria Immerso in un giardino botanico, ricco di palme, cactus, pini marittimi, olandari, dotato di 3 spiagge private attrezzate gratuite, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.	
VILLAGGIO TRITON	VILLAGGIO PUNTA FRAM	
Sellia Marina - Calabria Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq. attrezzata gratuita, dotato di campo di calcio, in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.	Pantelleria - Sicilia Finalmente un volo charter solo per i clienti Aurum da Bergamo a Pantelleria da Euro 95 a tratta tasse e trasferimenti inclusi Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).	
VILLAGGIO SABBIE BIANCHE		
Tropea - Calabria Immerso in un giardino ricco di agrumeti e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 km. attrezzata gratuita, discoteca all'aperto.		

Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in Campania e Calabria, con la linea pulman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 100

In tutti gli AURUM HOTELS in tutti i periodi bambini e ragazzi in 3° letto fino a 18 anni, GRATIS

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
www.aurumhotels.it spettacolare effetto 3D e nuovo servizio "caccia al prezzo"
Tel. 199.155.760 (da tutta Italia 0,14 Eur/min). Supplemento 10 euro per ogni prenotazione telefonica.
info@aurumhotels.it Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum dal 10/6 al 16/9 animazione, sport, spettacoli, tornei, piano bar e miniclub, negli altri periodi solo intrattenimenti serali. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.
Per la Corte dei Butteri, il vino ai pasti è alla carta e non è incluso.

Le offerte sono a persona, 7 notti, pensione completa in camera doppia con acqua e vino ai pasti.
Supplemento camera vista mare: dal 18/03 al 17/06 e dal 09/09 al 09/12 euro 5 a persona al giorno, dal 17/06 al 09/09 euro 10 a persona al giorno. (B.Parealios supplemento area mare euro 5 a persona al giorno)

Data ARRIVO	Data PARTENZA	HOTEL	N° Notti	Prezzo Euro
09/09	16/09	Triton	7	210
12/09	19/09	Baia Parelaios	7	250
12/09	19/09	Sabbie Bianche	7	210
15/09	22/09	Punta Fram	7	200
16/09	23/09	Corte dei Butteri	7	450
17/09	24/09	Approdo di Ulisse	7	330
19/09	26/09	Villaggio dei Pini	7	220
23/09	30/09	Triton	7	180
26/09	03/10	Ischia Lido	7	380
26/09	03/10	Villaggio dei Pini	7	200
30/09	06/10	Punta Licosa	6	150
30/09	06/10	Baia Parelaios	6	160
30/09	07/10	Sabbie Bianche	7	180
06/10	13/10	Punta Fram	7	180
07/10	14/10	Suisse T.Village	7	250
07/10	14/10	Corte dei Butteri	7	210
07/10	14/10	Approdo di Ulisse	7	180
14/10	21/10	Ischia Lido	7	280
20/10	27/10	Approdo di Ulisse	7	160
21/10	28/10	Suisse T.Village	7	180
21/10	28/10	Villaggio dei Pini	7	180
21/10	28/10	Punta Licosa	7	180
21/10	28/10	Corte dei Butteri	7	180
21/10	28/10	Baia Parelaios	7	160
24/10	31/10	Ischia Lido	7	180
11/11	18/11	Ischia Lido	7	180
22/12	27/12	Ischia Lido	5	210 N
22/12	27/12	Suisse T.Village	5	200 N
22/12	27/12	Punta Licosa	5	180 N
22/12	27/12	Corte dei Butteri	5	250 N
22/12	27/12	Triton	5	120 N
27/12	02/01	Suisse T.Village	6	360 C
27/12	02/01	Ischia Lido	6	450 C
27/12	02/01	Punta Licosa	6	290 C
27/12	02/01	Corte dei Butteri	6	420 C
27/12	01/01	Triton	5	160 C
02/01	07/01	Ischia Lido	5	150 E
02/01	07/01	Suisse T.Village	5	180 E
02/01	07/01	Punta Licosa	5	150 E
02/01	07/01	Corte dei Butteri	5	260 E

N=NATALE / C=CAPODANNO / E=EPIFANIA * Disponibilità: solo camere doppie

Crollo

Un agosto da dimenticare per la Ford, che negli Stati Uniti ha visto crollare le vendite del 14% rispetto allo stesso mese del 2006: da 255.112 auto ad appena 218.332. Ma la direzione aziendale del colosso di Detroit conta di rifarsi negli ultimi tre mesi dell'anno piazzando 640mila vetture (+6%)

**BPM, IL COMITATO ESECUTIVO DISCUTE DI PARTNERS E FONDI**

Si è tenuto ieri il comitato esecutivo della Bpm. Il presidente Roberto Mazzotta e il vicepresidente Marco Vitale, al termine, non hanno rilasciato dichiarazioni sul tema della riunione e sulle ipotesi di aggregazione per la banca. Dopo lo stop al progetto di integrazione con la Bper si era parlato di Unipol o di Unicredit come possibili partner. Mazzotta ha informato inoltre il comitato sulla lettera ricevuta dai fondi azionisti Amber, Fidelity e Dkr.

FMI: STRAUSS-KHAN HA L'OK DI INGILTERRA E ARGENTINA

Dominique Strauss-Kahn, candidato dell'Unione Europea alla presidenza del Fondo Monetario, ha ottenuto l'appoggio ufficiale di Londra e anche quello ufficiale dell'Argentina dopo incontri a Buenos Aires con il presidente Nestor Kirchner. Nelle prossime settimane Strauss-Kahn, per promuovere la sua candidatura, visiterà una decina di altri «grandi Paesi», tra i quali Cina, India, Giappone, Corea, Egitto ed Arabia Saudita.

Parte la gara per sostituire Alitalia a Malpensa

Ryanair, Blue Panorama e Air One si candidano. Ma c'è chi teme che siano a caccia di contributi

di Roberto Rossi / Roma

ILLUSIONE In ordine di apparizione: Ryanair, Blue Panorama e per ultima AirOne. È partita la corsa per sostituire Alitalia a Malpensa, dopo che la compagnia di bandiera ha annunciato il taglio di 150 voli giornalieri corrispondenti a 17 rotte intercontinentali. Il cammino è arduo e duro. Nessuno dei pretendenti ha le potenzialità per riportare a galla lo scalo di Varese. Delle tre la più accreditata sembra essere Air One. Alla quale ieri il presidente della Lombardia, Roberto Formigoni, ha bussato. L'obiettivo è verificare la fattibilità di un'alternativa alla compagnia di bandiera. Per l'operazione Formigoni conta sui rapporti eccellenti con l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera. La banca milanese ha accompagnato AirOne nel tentativo, fallito, di acquistare proprio Alitalia.

Ryanair ha invitato, invece, la Sea (la società che gestisce gli aeroporti milanesi) «a venire a Dublino per trattare la nostra presenza a Malpensa». Secondo quanto riferito da Alessia Viviani, direttore marketing per l'Italia della compagnia irlandese, Ryanair, che in Italia ha il secondo mercato, in questi giorni di sciopero bianco dei piloti di Alitalia Express, ha «soddisfatto la richiesta di passeggeri Alitalia rimasti a terra». Che però sono dovuti trasbordare a Orio al Serio, dove Ryanair ha festeggiato 11 milioni di passeggeri trasportati. Blue Panorama, infine, si è fatta avanti con il suo presidente, Franco Pecci. «E' nostra intenzione - ha detto Pecci - dialogare con le istituzioni lombarde per portare avanti questo progetto. Blue Panorama Airlines ha posizionato d'altronde il 70% della propria flotta su Malpensa ed ha trasportato nell'ultimo anno un

milione e mezzo di passeggeri sul proprio network». Andando a vedere bene, però, nessuna delle tre ha le capacità di sostituire Alitalia. Anzi. «AirOne - ci spiega una fonte accreditata - ha doppiato tutto il network Alitalia. Però non ha mai tentato di copiare Malpensa. L'ha sempre evitata e ci sarà una ragione. L'operazione di Blu Panorama è la stessa tentata quando Walter Veltroni lanciò l'idea della compagnia di Roma. Infine, Ryanair non fa voli intercontinentali e non si capisce, quindi, cosa possa fare su Mal-

La Commissione di vigilanza chiede informazioni sullo «sciopero bianco» che decima i voli

pensa se non qualche collegamento internazionale».

Il filo conduttore è allora un altro. «Credo - continua la fonte - che sia quello di farsi avanti e vedere se si riesce a prendere un po' di quattrini da parte della Sea. Sono tutti e tre a caccia di contributi». In questo caso il modello di Ryanair ha fatto

scuola. «Cercheranno di acchiappare più rotte possibili tutte iper sovvenzionate. Che garantiscono risultati a priori visto che il rischio lo corre l'aeroporto».

Nonostante gli sforzi di Formigoni e le offerte d'aiuto, quindi, Malpensa è destinata a ridimensionarsi. «Per ora sì. Poi potrà

tornare a crescere ma in modo diverso. Malpensa dovrà essere complementare a Linate e non sarà mai quella che è stata con l'Alitalia».

Una realtà dura da accettare soprattutto per molti lavoratori Alitalia. Che per giorni hanno paralizzato i voli dallo scalo lombardo. Un'agitazione sulla qua-

le la Commissione di garanzia sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali ha chiesto «urgenti e dettagliate informazioni» all'Alitalia. «La decisione sul punto - si legge nel comunicato - verrà adottata dalla Commissione nella seduta già convocata per il prossimo giovedì».

Nei prossimi giorni sarà pronta

anche l'indagine dell'Enac, Ente per l'aviazione civile, sugli inconvenienti tecnici alla base delle numerose cancellazioni di voli Alitalia Express. Originariamente la consegna dell'indagine al ministero dei Trasporti era prevista per ieri ma l'ente ha chiesto altro tempo per «ulteriori approfondimenti».



Michael O'Leary, proprietario di Ryanair

SPECULAZIONE AEREA

I «piccoli» sognano Eurofly vola in Borsa

/ Milano

Ha strappato in Borsa come non si vedeva da tempo. Il congelamento delle attività Alitalia a Malpensa, prospettato ieri dai vertici della società ai sindacati, ha portato buoni frutti a Eurofly, alla compagnia charter (o leisure) della Meridiana. Le azioni del vettore, nato da una costola dell'Alitalia qualche anno fa, hanno preso il volo (+26%) sul ritorno di ipotesi di polo aereo del nord. Ad accendere la speculazione sono state le indiscrezioni di stampa che hanno indicato Eurofly tra gli interessati alle tratte di lungo raggio (Cina e India) che Alitalia abbandonerà a Malpensa. Secondo quanto hanno riferito fonti vicine alla società, «l'intenzione di allargare le rotte in Asia è sempre stata menzionata nel piano industriale della compagnia».

E, in effetti, che le rotte di lungo raggio siano al centro degli interessi di Eurofly, lo si evince anche dalla relazione trimestrale. Eurofly, si legge, è orientata a

Indiscrezioni di un interesse della piccola compagnia per le rotte orientali della società di bandiera

«implementare l'accordo commerciale e di code sharing con Livingston Aviation Group» sulle destinazioni «leisure» di lungo raggio, avviare «le nuove rotte di lungo raggio su Delhi e Mauritius» e incrementare «notevolmente le frequenze per Maldiva e Kenya/Zanzibar». Che da queste premesse si parta per costruire una compagnia del nord, comunque ce ne vuole. Anche perché per farlo ci vogliono mezzi e soldi. Ad oggi la compagnia ha solo tredici aeroplani (8 di medio raggio e 5 di lungo raggio). Ma non è la mancanza di aeroplani che non convince. È soprattutto quella di soldi. Eurofly è nel mezzo di una faticosa e impegnativa ristrutturazione ad opera del nuovo amministratore delegato Gianni Rossi. I bilanci parlano di una perdita di oltre sette milioni nel solo primo trimestre del 2007 e di tagli al personale scongiurati solo grazie ad accordi di solidarietà. La situazione è talmente negativa che Meridiana andrà presto a una ricapitalizzazione. Che dovrebbe dare nuovo ossigeno a una compagnia che negli ultimi mesi si è per lo più distinta per avere lasciato a terra, nella settimana di Pasqua, 400 passeggeri alle Maldive e, qualche settimana più tardi, 281 persone di ritorno da un soggiorno a Malindi, in Kenya.

ro.ro.

PREVISIONI INDUSTRIALI

Entro il 2011 alla Fiat l'11% delle auto low cost

Nel mercato globale dell'auto la guerra del futuro si combatterà a suon di «low cost». In questo scenario, il gruppo Fiat occuperà un posto di tutto rispetto conquistando, entro il 2011, una fetta dell'11% della produzione mondiale di auto del segmento. La stima è dell'Istituto di analisi PriceWaterhouse Coopers che assegna alle auto low cost nei prossimi anni una crescita di 3 milioni di unità. Tra i costruttori europei, il Lingotto sarebbe secondo solo a Renault la cui Logan entro il 2011 dovrebbe assorbire il 25% della produzione globale della casa francese e, insieme alla controllata Nissan, si affermerebbe, con una quota del 42%, come il principale produttore mondiale di low cost. Nel business dell'auto economica si lancerà anche Tata Motors: il partner indiano di Fiat, secondo l'Istituto di analisi, tra quattro anni dovrebbe coprire, così come il gruppo torinese, l'11% della produzione mondiale. La Tata, con la sua auto da 100 mila rupie (circa 2.500 euro) programmata entro il 2008, secondo PriceWaterhouseCoopers, potrebbe aspirare in India ad un mercato di circa 100 milioni di persone.

COMESSE MILITARI

Fimmeccanica in gara per i blindati inglesi

Fimmeccanica, alla guida di un gruppo di società che operano nel settore della difesa, parteciperà alla gara d'appalto per gli integratori di sistema nel quadro del programma per la realizzazione di veicoli militari Fres del Ministero della difesa britannico. I Fres sono una famiglia di veicoli blindati, aviotrasportabili e integrati nella rete di comando e controllo, che rappresenta la spina dorsale di brigate leggere per il prossimo futuro e che sostituirà alcuni elementi dell'esistente flotta di veicoli blindati che si stanno avvicinando al termine della loro vita operativa. Fimmeccanica informa che per concorrere all'importante commessa è stato firmato un accordo di collaborazione tra la stessa Fimmeccanica, Mbd (25% Fimmeccanica, 37,5% BAe Systems e 37,5% Eads), General Dynamics UK, BAe Systems, riunite in un team chiamato Fusion. Questo team, si legge nella nota, sosterrà il ministero della Difesa per conseguire coerenza operativa sia per i veicoli blindati da combattimento attualmente in dotazione all'esercito britannico, sia per altri mezzi militari nella fase iniziale di adozione del Fres.

Gaz de France-Suez, la fusione non piace a Bersani

«Lo spirito europeo prevede la riduzione della presenza statale». L'arrocco francese contro la scalata dell'Enel

di Laura Matteucci / Milano

La fusione fra Gaz de France e Suez «per l'Europa non mi pare la migliore notizia possibile». Il ministro per lo Sviluppo economico Pier Luigi Bersani boccia la fusione fra i due gruppi francesi appena formalizzata con il via libera del governo arrivato dopo mesi di stallo, fortemente voluta dal presidente Nicolas Sarkozy. Il motivo è evidente, e lo sottolinea lo stesso Bersani in una nota: «Nel caso Gdf-Suez abbiamo visto contrastare l'idea di Enel» che aveva annunciato la possibilità di lanciare un'OPA su Suez stessa, «ed oggi vediamo quella idea reinterpretata in una forma più accettabile in

chiave domestica e con un sostanziale rafforzamento del ruolo strategico dello Stato», aggiunge il ministro. Al contrario, prosegue Bersani, in Italia si è «sempre pensato che le imprese dei diversi paesi europei dovessero mescolare il sangue e fare crescere l'Europa e che questo avesse come condizione la riduzione progressiva della presenza pubblica nelle imprese da parte degli Stati nazionali». Il ministro sottolinea quindi che «il nostro sistema si sta muovendo così, con qualche visibile risultato, e intendiamo proseguire su questa strada». Amara la chiusa:

«Dobbiamo prendere atto che altrove si sviluppano intenzioni diverse».

Del resto, sono in molti in Europa a chiedersi se «la fusione Gdf-Suez rispetta le regole dell'Unione europea sulla libera concorrenza», domanda pubblicamente espressa per tutti da Evelyn Huytebroeck, ministro dell'Energia della regione di Bruxelles capitale. Perché in Belgio, più che altrove, la nascita del gigante dell'energia suscita più di una preoccupazione. Lo spettro di un'OPA di Enel su Suez aveva iniziato ad agitarsi nel febbraio 2006, ma l'allora primo ministro francese Dominique de Villepin aveva immediatamente reagito invocando il «patriottismo economico». Insomma: tutti d'accordo su Europa e libero mercato, ma fuori dai confini di Francia.

Gdf Suez sarà il terzo gruppo mondiale nel settore delle multiutility, quarto in capitalizzazione di mercato tra i produttori di energia e gas, con 71 miliardi di euro (il primo è il colosso russo Gazprom).

Nel frattempo, da Parigi Jean-François Cirelli, l'ad di Gdf che sarà il numero due del nuovo colosso dell'energia, ricorda che la privatizzazione di Gdf che comporterà la fusione con Suez «non significa la fine dei suoi obblighi di servizio pubblico». Opposizione e sindacati, intanto, contrari alla privatizza-

zione di Gdf, si preparano a dare nuovamente battaglia.

Cirelli ha anche nuovamente assicurato che la fusione non comporterà alcun licenziamento. Il progetto, ha detto, prevede «garanzie» per l'occupazione e il mantenimento «nella sua integralità» dello statuto speciale dei dipendenti di Gdf. Statuto, ha precisato, che sarà anche applicato alle migliaia di dipendenti di Suez che lavorano nel gas o nell'elettricità. Secondo le modalità annunciate, lo Stato, con una quota del 35% del nuovo gruppo, sarà il primo azionista con a disposizione una minoranza di blocco. Gli azionisti di Suez, gruppo privato, ne deterranno il 55%.

Unilever taglia 12mila posti di lavoro in Europa

Unilever, il gruppo agroalimentare anglo-olandese, taglierà dai 10 ai 12mila posti di lavoro in Europa su un totale di circa 20 mila licenziamenti previsti nel mondo. «Nel continente si avranno da 10 a 12 mila tagli, ovvero circa un quarto degli impiegati europei della multinazionale» ha rivelato una fonte sindacale durante un incontro tra la direzione del gruppo e il comitato d'azienda europeo, che rappresenta gli impiegati. La multinazionale aveva annunciato all'inizio di agosto che avrebbe licenziato 20mila persone su scala globale nei prossimi quattro anni. «Da 20 a 25 fabbriche saranno ristrutturate, riorganizzate o addirittura chiuse», ha precisato la fonte. Non si sa, al momento, se e quante licenziamenti interesseranno l'Italia.

Il numero uno di Unilever, Patrick Cescau aveva annunciato un mese fa che «la maggioranza delle ristrutturazioni riguarda l'Europa». Il gruppo Unilever conta complessivamente 179mila dipendenti, 44mila dei quali in Europa. I centri di produzione attualmente in funzione sono 300, quelli candidati alla chiusura sono tra 50 e 60. In Italia l'Unilever conta circa 5mila dipendenti, suddivisi tra sette stabilimenti: Cagliari, Caivano (Napoli), Cisterna (Latina), Inveruno (Milano), Sanguinetto (Verona), Casalpusterlengo (Lodi) e Pozzilli (Isernia). Il gruppo si colloca tra le prime 20 realtà industriali italiane e al terzo posto fra le multinazionali estere per dimensioni e presenza sul territorio.



Valentino davanti all'installazione all'Ara Pacis a Roma per i festeggiamenti dei 45 anni di attività. In basso ad una sfilata parigina con Naomi Campbell Foto Ap-Ansa

Valentino al passo d'addio: «È il momento di lasciare»

Lo stilista di Voghera abbandona mentre il fondo Permira prende possesso del gruppo. Ultima sfilata a Parigi

di Gianluca Lo Vetro

ADIEU «Vorrei lasciare la festa, quando è ancora piena»: con una dichiarazione da manuale del bon ton, Valentino Garavani si ritira dalle passerelle. Spenti da poco gli echi delle cosiddette "Valentiniadi" con le quali lo scorso luglio Roma, il gotha della moda e il

jet set internazionale hanno reso omaggio ai suoi 45 anni di attività, il couturier ha deciso che questo è "il momento perfetto per dire addio". Abbandonare le scene di quel mondo nel quale era entrato a 17 anni, lasciando la nativa Voghera per iniziare a Parigi, come assistente di Desse, la sua carriera che sarebbe poi decollata nel 1957 dall'atelier di via Condotti. E con l'imprecindibile supporto gestionale del socio-amico Giancarlo Giammetti. "Completerò il mio lavoro all'inizio del 2008 - dichiara Garavani -. Il prossimo ottobre presenterò la collezione di prêt-à-porter a Parigi. E a gennaio firmerò l'ultima sfilata di alta moda. Poi, mi dedicherò a nuo-

vi impegni e interessi. Alcuni saranno legati alla moda, perché è mio intento creare e sostenere istituzioni che promuovano lo studio del disegno e preservino l'arte della moda. Credo sia la migliore continuazione della meravigliosa avventura che ho avuto il privilegio di vivere". Le parole di commiato del couturier, affidate ad una nota stampa, non precisano se questo impegno mecenatista sia il museo dello stesso Valentino al quale Walter Veltroni aveva destinato l'area del vecchio autoparco comunale di San Teodoro a Roma. Proprio in quell'occasione, il sindaco dell'urbe aveva auspicato che, "oltre alle collezioni dello stilista, la struttura ospitasse un centro di cultura della moda per i giovani italiani". Tra i futuri programmi di Garavani potrebbe esserci anche la presidenza di Alta Roma, l'ente che sovrintende le sfilate di couture nella Capitale, un tempo guidato da Stefano Dominella. Alle Valentiniadi era

stato chiesto ufficialmente al couturier di assumere questo incarico ma la sua risposta era stata vaga. E nulla di più emerge dalle ultime dichiarazioni del designer che, tanto meno, indica il suo successore alla guida stilistica della griffe. "Mi rendo conto - continua, un po' amaro, Garavani - che la maison col mio nome cambierà. Ma mi auguro che il team creativo che disegnerà le varie linee di cui fanno parte alcuni miei assistenti, sappia proseguire il mio lavoro in maniera da rendermi orgoglioso". In realtà, l'erede di mister V, anche se non è ancora stato ufficializzato dalla maison, pare proprio che sia Alessandra Facchinetti: ex art director della collezione femminile di Gucci, successivamente stilista della griffe Moncler che avrebbe già da alcuni mesi un ufficio nella sede della Valentino S.p.A.. Il suo nome circolava già dallo scorso luglio, quando durante i festeggiamenti hollywoodiani sul Tevere, il creato-

Un successo internazionale ma anche problemi come tanti campioni del made in Italy

re continuava a sostenere di non aver alcuna intenzione di lasciare, definendosi "un grande accentratore". Del resto, la scelta di celebrare un compleanno dispari come il 45esimo, secondo i ben informati era la conferma che il gruppo Permira intendesse salutare alla grande Valentino per dare un nuovo corso alla maison, capitalizzando il glamour del suo fondatore, detto anche "la Rolls Royce dello stile". Già, perché lo scorso maggio il fondo di private equity Permira guidato dall'amministratore delegato Gianluca Andena in una gara col fondo americano Carlyle (capeggiato in Italia da Marco De Benedetti), aveva raggiunto un accordo con Valentino Fashion Group (nata nel 2005 per raggruppare i marchi moda di Marzotto) per l'acquisizione di 21,9 milioni di azioni della griffe: il 29,6% del capitale ordinario. Grazie a questo investimento, pari a 782,6 milioni di euro, Permira era diventato azionista di maggioranza di Valentino. Lo stilista, tuttavia, non era più proprietario della sua etichetta dal 1998, quando la Hdp di Piergiorgio Romiti aveva acquistato per 500 miliardi di lire il marchio che all'epoca ne fatturava 1200. Tra le lacrime, Valentino aveva dichiarato "ho visto troppi colleghi uscire dalla porta di



servizio del loro atelier, per lasciar posto a nuovi creativi che hanno snaturato lo stile originario della maison". Elegante giro di parole, per ribadire che lui sarebbe rimasto. E infatti, è sopravvissuto anche quando nel 2002 la sua prestigiosa insegna è stata rivenduta a International Capital Growth delle famiglie Marzotto e Donà delle Rose per 240 milioni di euro. Dei quali 204,4 rappresentavano l'indebitamento netto della società e i restanti 35,4, il valore del capitale. Sarà Matteo Marzotto, dal 2006 presidente del Valentino Fashion Group, a riportare in attivo i dati della maison. Nel primo semestre di quell'anno, infatti, Valentino registra un fatturato di 113,6 milioni di euro, in progresso del 17,7% con un incremento del 13,3% nei mercati europei e del 20,4% in quello statunitense. Ma se il giovane Marzotto ha lasciato campo libero all'estro di Garavani, forse il fondo Permira ha adottato un'altra strategia.

OMAGGI

La Loren: che bravo col «rosso»

■ A Valentino Garavani rende omaggio Sofia Loren, la star italiana più famosa nel mondo, da sempre sua ammiratrice e spesso sua testimonial nel corso delle sue sfilate internazionali. «Valentino - dichiara dopo l'annuncio dell'addio dello stilista - è stato ed è ancora un grande della moda. Ha portato il made in Italy nel mondo. La sua classe, la sua bravura, il suo impareggiabile "rosso", suo colore preferito, hanno sedotto il mondo intero». Aggiunge ancora la Loren: «Sono stata contenta di averlo conosciuto e di aver potuto apprezzare il suo talento. Il suo nome è sinonimo di eleganza».

MEDIA

La notizia fa il giro del mondo

■ L'addio di Valentino alla moda ha fatto il giro del mondo. La France Presse ha subito ripreso la notizia, poco dopo l'ha seguita la britannica Reuters. In realtà, ad anticipare la notizia era stata l'edizione britannica di Vogue che ieri mattina aveva lanciato la "breaking news": «Valentino si ritira». «Valentino fa il suo inchino», si legge in prima pagina sul sito del quotidiano francese Le Figaro. La Bbc ha pubblicato inrete una foto dello stilista con manichini in abiti di colore rosso: «Valentino la leggenda della moda», titola. «Dopo 45 anni al top, Valentino dice Addio alla Haute couture» si legge sul Times che lo definisce «maestro di stile senza tempo». Grande risalto anche sui media spagnoli.

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publicit&compos

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273171 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI, via Amendola 168/5, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.8230511
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-81182
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 0931.412131
CUNEO, c.so Gioielli 21/bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Babo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le compagne e i compagni della Direzione Nazionale dei Ds stringono con affetto la compagna Carla Della Toffola per la triste scomparsa della cara mamma

CESARINA

Improvvisamente è mancato il compagno

ENRICO BAUCHIERO

Lo annunciano con dolore le figlie Katia e Sonia, il fratello Emilio e i parenti tutti. Funerari giovedì 6 settembre in forma civile presso Tempio della Creazione C.so Novara Torino. Per orario 011.85.22.98.

Torino, 1° settembre 2007

OF Astra
C.so G. Cesare 99, To - Tel. 011.280.901

Il giorno 3 settembre 2007 è mancata all'affetto dei suoi cari

GIOCONDA DONINI

Hai lasciato qui il tuo corpo, ma la tua vita è accesa per sempre nei nostri cuori.

La tua famiglia
Bologna, 5 settembre 2007

Il Ministro, i Sottosegretari, gli Uffici di diretta collaborazione e il personale tutto del Dicastero della Salute partecipano con profondo cordoglio al dolore del Ministro Plenipotenziario Gianni Ghisi, consigliere diplomatico del Ministro della Salute, per la perdita della madre

FLORA ROSSI

Contratti in ritardo, salari in caduta libera

Dai metalmeccanici ai bancari, il mondo del lavoro soffre gli effetti dei tempi lunghi

di Giampiero Rossi / Milano

DIVERSIVI Il contratto ritarda. L'aumento alla busta paga non arriva, ma al supermarket pane, pasta, zucchine e carta igienica costano di più. E il guaio è che non si tratta di una circostanza sfortunata ma inedita, ma di un tormento che si ripresenta sempre più

va più comoda: il tempo dei rinnovi. Poi però ci si chiede come mai, con l'Istat che indica l'inflazione poco sotto al 2% e gli incrementi degli alimentari addirittura al 16%, la metà di quel 60% dei dipendenti pubblici

che ha dichiarato di aver votato centro-sinistra ora dichiara intenzioni di voto diverse... Il mancato rinnovo dei contratti è la causa principale di questo scostamento tra crescita dei salari e dell'inflazione». Il punto è che, al di là della singola categoria, quello che era stato concepito come un automatismo - la scadenza contrattuale - in grado di adeguare le buste paga dei lavoratori dipendenti alle evoluzioni dei prezzi non offre più certezze a milioni di lavoratori. Colpa del modello, è da rifare, insiste Confindustria. Basterebbe cambiare la for-



Un corteo dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto Foto di Claudio Peri/Ansa

I NUMERI

6 MILIONI sono i lavoratori che in questo momento sono in attesa che i rispettivi contratti nazionali di lavoro vengano rinnovati. Tra questi: metalmeccanici, statali, imprese di pulizia, commercio, telefonici, bancari, assistenti di volo, trasporti e giornalisti.

3 MILIONI sono i lavoratori del pubblico impiego che aspettano il rinnovo contrattuale: si tratta degli addetti alla sanità, agli enti locali e dei lavoratori della scuola.

101 EURO è la richiesta di adeguamento salariale chiesta dai sindacati per il rinnovo del contratto per un milione e 600.000 metalmeccanici al terzo livello, mentre per quelli al quinto livello la richiesta media è di 117 euro.

27 MESI sono trascorsi dalla scadenza del contratto di lavoro di circa mezzo milione di addetti alle imprese di pulizia, in maggioranza donne. Per sbloccare la situazione è stato richiesto l'intervento del ministero del lavoro.

188 EURO è la richiesta di aumento medio in busta paga formulata dai sindacati di categoria per i lavoratori del settore bancario.

spesso ai lavoratori dipendenti. I tempi cambiano. Perché succede? Perché gli adeguamenti salariali slittano sempre più in là nel tempo - con ritardi che sfiorano i due anni - mentre i listini prezzi lievitano inesorabilmente? Risposta dei sindacati: perché rinnovare i contratti, ormai, più che un diritto riconosciuto sembra essere diventata una liberalità concessa. Risposta degli imprenditori: perché i modelli contrattuali sono superati e vanno cambiati. Certi slogan restano. Solo che cambiano voce: un tempo erano i "ribelli" di sinistra a dire che era sempre «colpa del sistema». Oggi, invece, sono più spesso i "padroni" (tanto per mantenere una terminologia d'epoca) a invocare riforme perché «il modello non funziona». Sarà. Ma resta il fatto che i datori di lavoro - compreso lo Stato - sembrano ormai considerare le scadenze contrattuali alla stessa stregua di certe festività soppresse dai calendari. E così, mentre l'Istat registra incrementi dei prezzi al consumo che non possono lasciare invariata la vita di tante famiglie, sono circa sei milioni i lavoratori in attesa di contratto. Dai metalmeccanici ai bancari, dagli addetti ai trasporti (compresi gli assistenti di volo Alitalia, ma la spesa la devono fare anche loro) ai telefonici, dagli addetti alle pulizie agli statali. E in certi casi il ritardo nel rinnovo del biennio 2006-2007 sta per sovrapporsi all'appuntamento per il biennio successivo. Il fatto è che alle controparti conviene ritardare i contratti.

«Nell'ultimo Dpef - fa notare Carlo Podda, segretario generale della Cgil Funzione pubblica - ci sono due righe che spiegano che grazie alla "gestione" dei rinnovi sono stati risparmiati 1,7 miliardi di euro». Più chiaro di così... «Questo succede - insiste Podda - perché in assenza di idee chiare sulla gestione della spesa pubblica si agisce sulla le-

Podda (Cgil):
«Anche lo Stato gioca sul ritardo dei rinnovi così ha risparmiato 1,7 miliardi di euro»

L'analisi

BRUNO UGOLINI

DIRITTI La discussione sull'aggiornamento del sistema dei rinnovi non coincide con la realtà dei problemi dei lavoratori

Non basta il «modello», ci vuole rispetto

I salari sono quasi immobili, come tante statuine. Non lo dicono i gruppi estremistici sempre intenti ad aizzare le masse. Lo dice la voce implacabile e difficilmente smentibile dell'Istat, l'istituzione addetta alle statistiche. Nel corso di un anno, dal 2006 ad oggi, le buste paga sono state ritoccate solo dell'1,8 per cento. Una cifra irrisoria e che rappresenta una media. Il che vuol dire che qualcuno non ha ottenuto nemmeno quelle briciole. Un ritocco appena appena al di sopra dell'aumento dell'inflazione ufficiale.

Diciamo ufficiale perché è noto che lavoratrici e lavoratori, quando vanno a fare la spesa, quando acquistano zucchine o carne, percepiscono un lievitare dei prezzi ben diverso. E trattasi di lavoratori che per il 67 per cento percepiscono meno di 1350 euro al mese. È una cifra denunciata nel volume-inchiesta "Salari e contratti in Italia e Europa", curato dall'Ires-Cgil. Per non parlare di quella

generazione dei "mille Euro" (e anche molto sotto) che vegeta nel mondo dei lavori atipici, saltuari, precari. Il problema dell'immobilismo salariale nasce anche dal fatto che una buona fetta del mondo del lavoro è ancora senza il contratto rinnovato. Un ritardo che - dice ancora l'Istat - riguarda ben 36 categorie e circa 9 milioni di donne e uomini. E tra questi c'è di tutto: si va dai metalmeccanici ai giornalisti.

C'è, però, chi sostiene che è tutta colpa del mancato decollo di un nuovo sistema contrattuale. Quello che do-

Il 67% dei dipendenti percepisce un reddito medio inferiore ai 1350 euro al mese. Un livello troppo basso

vrebbe prendere il posto dell'accordo stipulato 14 anni or sono tra Ciampi, Trentin, D'Antoni, Larizza e Abete. Una tesi rispettabile ma che non convince. Perché allora bisognerebbe capire, ad esempio, perché in qualche comparto, come quello chimico, un accordo sia stato raggiunto. Sarebbe auspicabile, certo, un accordo innovativo tra sindacati, sulla modellistica. Uno strumento capace di corrispondere meglio alle esigenze del mondo produttivo.

Il problema dell'attuale impasse salariale e normativa, non riguarda, però, sospetto, tanto le cornici, le metodologie, quanto la sostanza. Ad esempio può essere motivo di contrasto, apparentemente insormontabile, non l'entità della quota salariale da assegnare, quanto l'uso di norme e diritti diversi. Come quelli riguardanti la scelta o meno delle prestazioni straordinarie, con conseguente allungamento degli orari di lavoro. Oppure l'uso di forza lavoro iperflessibile,

privata di tutele adeguate. Non si è cercato inutilmente di discutere di questo per il contratto dei giornalisti? E anche nel contratto dei metalmeccanici si affronta, del resto, tale materia spinosa.

E' certo auspicabile, dunque, che le Confederazioni alla fine giungano ad un'intesa capace di fissare le scelte future per la modellistica contrattuale. Optando fra i tre o quattro anni di durata dei contratti, sull'equilibrio tra contrattazione nazionale e decentrata, sugli spazi della contrattazione territoriale, su una migliore adesione

La generazione dei «mille euro» e le richieste sempre maggiori di flessibilità e di mobilità

alle trasformazioni in atto, sul giusto rapporto tra prestazione e compenso. Anche - a proposito di questo ultimo punto - per affrontare il problema del diffondersi delle contrattazioni individuali, senza criteri. Resta però il fatto che nel frattempo quei 9 milioni di lavoratori che hanno i contratti scaduti, che hanno magari discusso e approvato le proprie richieste, non possono non difendere il diritto di vedere conclusi i propri negoziati, senza aspettare la ricetta magica.

E, come è stato proposto dai dirigenti sindacali, sarebbe giusto che il governo aiutasse la resurrezione salariale, attraverso un'adeguata politica fiscale. Sarebbe giusto che il ballo delle tasse che ha imperversato quasi per tutta l'estate vedesse scendere in pista anche ballerini privi d'adequati commercialisti. Sono, come si sa, i lavoratori dipendenti che al fisco non rubano mai nemmeno un centesimo.

I kazaki all'Eni: «Penale da dieci miliardi di dollari»

Il maxi-risarcimento chiesto per presunti ritardi nei lavori a Kashagan. Ma l'impasse potrebbe diventare un boomerang

di Roberto Rossi / Roma

ULTIMATUM La telenovela dell'Eni in Kazakhstan si arricchisce di un nuovo capitolo. Ieri il governo di Astana ha fatto sapere di volere ottenere dal consorzio internazionale guidato da Eni un risarcimento superiore ai 10 miliardi di dollari per i ritardi nello sviluppo del giacimento di Kashagan.

da Eni (che comprende le compagnie Total, Exxonmobile, Royal Dutch Shell, ConocoPhillips, Impex e Kazmunaigaz) e l'esecutivo del presidente Nursultan Nazarbaiev.

Quell'accordo, siglato in un'epoca di ristrettezze per la giovane repubblica ex sovietica e con un prezzo del petrolio fissato a 20 euro contro gli attuali 70, oggi viene giudicato dai politici locali troppo generoso in rapporto al potenziale tesoro stimato in 38 miliardi di barili di greggio - dei campi petroliferi sul Mar Caspio (Kashagan). Originariamente l'intesa prevedeva



Paolo Scaroni Foto Ansa

che Astana avrebbe ricevuto, e solo dopo la copertura degli investimenti iniziali, il 10% della produzione: oggi la repubblica centro asiatica mira al 40%, e vuole evitare un'attesa troppo lunga, fra produzione e recupe-

ro dei fondi investiti, per mettere le mani su quei profitti.

L'Eni, secondo quanto dichiarato dal viceministro per le Finanze, Daulet Yerzoghin, avrà tempo fino a oggi per formulare tutte le risposte necessarie. L'ultimatum dei kazaki non è andato giù al gruppo guidato da Paolo Scaroni. La sospensione delle attività nel maxi-giacimento di Kashagan, ha ricordato l'Eni, «potrebbe avere un forte impatto negativo sull'economia kazaka». Pochi giorni fa il governo di Astana ha bloccato per tre mesi il lavoro sollevando problemi ambientali. Nell'ambito delle trattative in atto, il consorzio Agip ha puntualizzato che

«è impegnato scrupolosamente nell'affrontare le questioni sollevate dal ministero dell'Ambiente». Ma aggiunge anche che «considerando l'effetto negativo di una smobilitazione del progetto di Kashagan sia sull'economia locale sia sull'indotto, speriamo che le questioni poste possano essere risolte». Comunque tra il consorzio e le autorità del Kazakhstan è, comunque, in corso un «dialogo aperto e costruttivo» ha dichiarato Stefano Cao, direttore generale della divisione «exploration & production» di Eni. «Siamo fiduciosi - ha proseguito Cao - che tutti i problemi saranno affrontati».

Dmt offre 500 milioni cash per le torri tv di Berlusconi

■ Dmt, società che conta già mille postazioni di trasmissione situate prevalentemente nel Norditalia, punta ad acquisire anche le torri che Mediaset detiene attraverso la controllata Elettronica Industriale. La società Dmt, fondata da Alessandro Falciai, ha presentato un'offerta cash non sollecitata che valuta 500 milioni di euro il ramo di azienda del gruppo di Cologno Monzese. L'offerta riguarda in particolare Elettronica Industriale Spa, comprendente le infrastrutture di rete e l'attività di gestione dei siti, con un'ebitda pari a 40 milioni. L'offerta a Mediaset è valida fino al 30 settem-

bre, ma la società del Biscione ha risposto che le torri non sono in vendita. Dmt, nata nel 2000, è andata allargando di anno in anno la sua presenza sul mercato sia in ambito italiano che internazionale (Gran Bretagna, Australia, Francia e Spagna). A partire dal 2005, inoltre, Dmt ha contribuito alla realizzazione delle reti per Tv mobile (DVB-H) sul territorio italiano ed è stata coinvolta in varie sperimentazioni della stessa tecnologia in ambito internazionale. Lo sviluppo Dmt all'estero ha dato vita, infine, a società in Australia, Nord America, Medio Oriente e Irlanda.

Cambi in euro

Table with exchange rates for various currencies: dollari, yen, sterline, fra. svi., cor. danese, cor. ceca, cor. estone, cor. norvegese, cor. svedese, dol. australiano, dol. canadese, dol. neozel., fior. ungherese, lira cipriota, zloty pol.

Bot

Table with Bot rates for 3, 6, and 12 months: Bot a 3 mesi, Bot a 6 mesi, Bot a 12 mesi.

Borsa

Recupero nel finale

Con un finale di seduta positivo, sulla scia del buon andamento di Wall Street, la Borsa valori ha recuperato in extremis le perdite della giornata e ha terminato in lieve rialzo. L'indice Mibtel ha segnato così un +0,20%, a 31.451 punti, mentre l'S&P/Mib è salito dello 0,11% e l'All Stars dello 0,44%. In ripresa gli scambi, cresciuti a 4,6 miliardi di euro dopo il calo di lunedì. Per Piazza Affari è stata una seduta all'insegna della cautela,

con alleggerimenti di posizioni legati all'incertezza sia sulla riapertura di New York (lunedì chiusa per festività), sia per le decisioni che prenderà la Bce sui tassi. Il Mibtel ha toccato così un minimo di -0,6%, recuperando posizioni da metà seduta. I dati macro Usa, inferiori alle attese, non hanno danneggiato i mercati, e il buon avvio di Wall Street ha fatto il resto. In buon rialzo Seat, salgono gli editoriali, Finmeccanica, Autogrill, in ripresa Alitalia. Incerti i bancari, in discesa Enel.

Italtel

Cambio ai vertici

Giorgio Bertolina sarà il nuovo amministratore delegato di Italtel, al posto dell'attuale a.d., Mauro Righetti, che già da qualche mese ha comunicato la volontà di lasciare l'incarico per dedicarsi a investimenti imprenditoriali personali. Bertolina ha lavorato in passato nel gruppo Olivetti come area manager per Nord-Est-Europa e Medio Oriente; ha poi fatto parte del comitato esecutivo di Marconi Communications Spa ed è stato a.d. di Enterprise Digital

Architects, azienda italiana di soluzioni multimediali Ict. Il gruppo Italtel progetta, sviluppa e installa reti integrate multiservizio di nuova generazione. I suoi dipendenti sono 2.400. Italtel Spa è controllata da Italtel Group Spa, il cui azionariato è così composto: CD&R 48,77%, Telecom Italia 19,37%, Ascot Systems 18,40%, Advent International 8,65%, Brera Capital Partners 2,16%, Cordusio Fiduciaria 2,65%. Quest'ultimo socio detiene a titolo fiduciario azioni dei dipendenti.

Intesa Leasing

Col vento in poppa

Intesa Leasing, società del gruppo Intesa SanPaolo attiva nel settore leasing, ha chiuso il primo semestre 2007 con un utile di 18,1 milioni di euro, in rialzo del 37,4% rispetto all'analogo periodo del 2006. La società ha portato a 8,9 miliardi di euro il valore dei crediti generati dalle operazioni di locazione finanziaria (+16,8% rispetto al 30 giugno 2006). Il margine di intermediazione, incrementato dei proventi netti di gestione, è pari a 72,4

milioni di euro (+26,9%). Presente su tutto il territorio nazionale con oltre 3.500 sportelli, nel corso del 2006 Intesa Leasing ha stipulato 14.588 contratti, per un importo complessivo superiore a 3,5 miliardi di euro, con un incremento del 14,3% rispetto all'anno precedente. Oltre la metà dei contratti stipulati è riferibile a operazioni di leasing immobiliare (59,6%), mentre il comparto strumentale rappresenta il 28,9%, l'auto l'8,2% e il comparto aeroferronave il restante 3,3%.

in sintesi

La Parvus, società del gruppo Eurotech specializzata nelle nano tecnologie militari, ha registrato nel mese di agosto un record di ordini superiori a 4,9 milioni di dollari. Il risultato si spiega con la chiusura di due importanti commesse per la difesa negli Usa, una ricevuta da parte del maggior cliente di Parvus, l'altra grazie a un innovativo progetto nel campo dell'aviazione.

Via libera della Commissione europea all'acquisizione congiunta della società italiana Vm Motori Spa (Vmm) da parte delle americane General Motors (Gm) e Penske Corporation. È quanto riferisce lo stesso esecutivo Ue in un comunicato.

Le dispute legali su Napster, il portale internet per la condivisione di file multimediali, hanno eroso il risultato di Bertelsmann, che ha chiuso il primo semestre con un rosso da 51 milioni di euro. Nello stesso periodo di un anno fa il gruppo editoriale aveva registrato un utile netto da 258 milioni. In calo anche il fatturato, meno 2% tra gennaio e giugno, a 8,96 miliardi di euro.

Lindt & Spruengli, storico produttore svizzero di cioccolato, punta gli occhi sul celebre marchio di origine belga Godiva, messo in vendita dalla Campbell. Lo afferma, in un'intervista al Financial Times Deutschland, il patron della Lindt, Ernst Tanner. Secondo gli analisti, il valore di Godiva si aggira intorno al miliardo di dollari.

Deutsche Bank, prima banca privata tedesca, ha sotto controllo i rischi di credito collegati alla crisi del subprime negli Usa. Lo ha detto il presidente del consiglio di gestione, Josef Ackermann, aggiungendo che la banca è «soddisfatta» della performance delle attività cosiddette stabili, e cioè quelle che non subiscono l'impatto del trading.

D'amico International Shipping ha acquistato 92.426 azioni proprie pari allo 0,06164% del capitale a un prezzo medio unitario di 3,481 euro. Il controvalore complessivo delle operazioni, avvenute tra il 28 agosto e il 3 settembre, è di 321.743 euro. Alla data di ieri, la società detiene lo 0,39394% del capitale sociale.

Azioni

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/07 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitalizz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/07 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitalizz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/07 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitalizz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/07 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitalizz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/07 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitalizz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/07 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitalizz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/07 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitalizz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/07 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitalizz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/07 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitalizz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/07 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitalizz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/07 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitalizz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/07 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitalizz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/07 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitalizz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/07 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitalizz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/07 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitalizz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/07 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitalizz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/07 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitalizz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/07 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitalizz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/07 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitalizz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var.% 21/07 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitalizz. (milioni euro)

L'Invasore

Trenta giorni di prigione con la condizionale per il tifoso danese che il 2 giugno scorso ha invaso il campo nel finale della sfida tra Danimarca e Svezia, valida per qualificarsi a Euro 2008: il 29enne che tentò di aggredire l'arbitro Fandel è stato condannato anche a 40 ore di servizi sociali e pagare le spese



Ciclismo 16,30 Eurosport



Basket 23,10 Rai Due

IN TV

■ 09,0 Sky Sport 2
Rugby Tri Nations 2007
■ 09,30 Eurosport
Tennis Us Open
■ 12,00 Eurosport
Mondiale Under 17
■ 13,00 Sport Italia
SI News
■ 13,00 SkySport1
Fan Club Fiorentina
■ 14,00 SportItalia
Calcio brasiliano
■ 14,50 Rai Tre
Ginnastica mondiali poli

■ 16,30 Eurosport
Ciclismo Vuelta
■ 17,00 Sky Sport 1
Fan Club Juventus
■ 18,00 Eurosport
Eurogoals Flash
■ 18,15 Eurosport
Tennis Us Open
■ 18,30 SportItalia
Grand Prix d'Olanda
■ 21,00 Sky Sport 1
Rugby verso i mondiali
■ 23,10 Rai Due
Basket Italia-Polonia

L'Italia c'è, ma trova Monsieur Parker: ancora ko

Europei Basket, Nazionale sconfitta dalla Francia (69-62), super l'asso Nba. Oggi la Polonia

di Max Di Sante

CHAPEAU Ancora ko, ma stavolta è una vera Italia. E quindi gioca una partita vera, in cui gli azzurri ritrovano il Dna da Cipputi. Lottano, sudano, difendono, ritrovano l'anima operaia di una squadra che ha fatto della sofferenza il suo trampolino per le vittorie.

Ma trovano, purtroppo, anche Tony Parker. Ed è lui, il play dei San Antonio Spurs campioni Nba e della Francia grandi firme, ad opporsi alla prima vittoria italiana negli Europei di basket. Monsieur Parker fa 36 punti (8/13 da 2, 4/9 da 3, 8/9 ai liberi),

gli ultimi 7 decisivi per affondare Azzurra nel pugno di due minuti, e ricorda ai presenti nell'arena di Alicante che è ancora il caso di parlare di lui come di una stella del basket, visto che ultimamente occupa più titoli come marito della casalinga disperata Eva Longoria. Rispetto alla squadra che la sera prima si è fatta sbalottare a lungo dagli sloveni, e rispetto all'armata brancalone che ha collezionato figuracce nell'ultima parte di preparazione, contro i transalpini che hanno ottime quotazioni per la zona podio

scende in campo un'altra Italia. Guidata da Andrea Bargnani, 16 punti alla fine e finalmente in forma Nba, la squadra di Recalcati domina nel primo quarto (17-20, primo cesto francese al 5' con Parker) e insiste anche nel secondo, quando nemmeno una zonnaccia bulgara aiuta la Francia a sporcare la mira degli azzurri. Tra i ritrovati sulla via di Damasco, anzi di Alicante, c'è anche Bullo Bulleri che ci prende da tre, corre come un matto e in difesa ha l'ingrato compito di guardare in faccia il piccolo grande Tony. Si va all'intervallo col vantaggio italiano (31-36), dopo essersi stropicciati gli occhi per mezza partita giocata a casacche invertite. Per l'Italia, battuta dalla Slovenia e con la prospettiva di passare dalla cruna polacca stasera per poter proseguire l'avventura, la partita con la Francia era poco meno che proibitiva. E i francesi, infatti, al ritorno in campo concretizzano tutte

le paure che gli italiani erano riusciti a spazzare con i primi, ruggenti venti minuti. In sei minuti i "blues" piazzano un parziale di 15-5 che ribalta completamente le cose (da +5 Italia a +5 Francia, 46-41), e da lì in poi i francesi non mollano più il volante della partita. Sparisce di scena Bargnani, che ha segnato solo 3 punti nel secondo tempo, ossia la tripla dell'unico vantaggio italiano (57-60) a 3'30 dalla fine. Gli risponde però subito Parker, che poi infilerà anche un cesto da due (scivolando come una saponetta a Bulleri) e i due tiri liberi che sono la ciliegina sulla torta. Fino a quel punto, nonostante tutto, l'Italia era riuscita a tenere duro e ad arrivare al finale gomito a gomito. Non è bastato, dovrà bastare però stasera (ore 21.30) contro la Polonia nella partita dentro o fuori, perché l'Italia è obbligata a vincere per proseguire ai quarti e inseguire il sogno olimpico.



Matteo Soragna

Lega Calcio Le «Big» fuori dal Consiglio La B infuriata

È finita con il muro contro muro, con i grandi club che hanno lasciato la sala e le società di B che minacciano di fermarsi se non si arriverà all'accordo sui diritti tv. Le ri la riunione del Consiglio della Lega Calcio è stata all'insegna dei veleni. I grandi club (Milan, Inter, Roma, Juventus, e Napoli) si sono infuriati per l'elezione come consigliere del presidente del Parma Ghiardi, che ha battuto il loro candidato, il presidente della Juventus Cobolli Gigli. Così ora le big sono in minoranza nella stanza dei bottoni. Una situazione che ha spinto i cinque club ad abbandonare i lavori e a minacciare ritorsioni. «Di certo non rimarremo impotenti» assicura l'ad del Milan Galliani. Che sottolinea: «Con il nuovo regolamento basta la maggioranza semplice per prendere le decisioni, e noi saremo sempre in minoranza, pur rappresentando l'84% dei tifosi. Ma abbiamo già pensato a cosa fare». Ossia ad impugnare in tribunale il regolamento della Lega. Lo sconfitto, Cobolli Gigli, ostenta tranquillità: «Me l'aspettavo, ma questa è la vittoria di Masaniello».

Intanto i club di B invocano un'equa ripartizione dei proventi dai diritti tv, che in base alla nuova legge voluta dal governo dovrebbero essere in gran parte divisi in parti uguali. Ma l'accordo con le grandi è ancora lontano, così i club cadetti per protesta sposteranno il prossimo turno dal sabato alla domenica, senza anticipi o posticipi, e hanno già deliberato di non giocare la quarta giornata. Il presidente Matarrese sintetizza: «I grandi di club si calmeranno. Il vero problema sono i diritti delle società di B, che io ho invitato a riflettere e a non fermare il campionato». Ma senza un accordo sui diritti sarà il caos. Come al solito.

Luca De Carolis

INTERVISTA L'ex tennista per molti anni n.1 in Italia parla della finale in Russia. Un consiglio alla Federazione: «Finanzi le emittenti tv, il tennis deve tornare ad essere visibile a tutti»

Fed Cup, palla alla Farina: «A Mosca da sfavorite ma...»

di Pino Bartoli

Silvia Farina, l'indimenticabile «Signora» del tennis italiano, vive nella sua casa di Fregene con Francesco Elia, suo marito dal '99 (già suo coach), e con il piccolo Lorenzo. Fa la mamma a tempo pieno da due anni, all'indomani del match perso contro la Flipkens in Belgio. Parliamo con lei per «fare le carte» alla finale di Federation Cup che tra pochi giorni vedrà le sue ex-colleghe tentare l'impresa di difendere il titolo mondiale contro la super potenza russa.

Silvia, che possibilità abbiamo di confermarci campioni in Fed Cup?

«Le chance non sono 50-50: giocare a Mosca non è facile. In Belgio l'anno scorso abbiamo vinto la finale contro una squadra "zoppa", l'Henin stava male e la Clijsters non c'era. Comunque non andiamo lì per perdere e il momento magico potrebbe continuare». **Che match sarà?** «Dipende da chi giocherà. La Sharapova non dovrebbe esserci ma la Russia ha comunque un gruppetto a di alto livello. Certo la Petrova è una giocatrice discontinua e la Chakvetadze è sì n.6 del mondo ma non è imbattibile... Bisognerà vedere chi gioca delle nostre. Se giocasse la Santangelo sul cemento potrebbe fare bene non altrettanto la Garbin».

Un inserimento della Knapp? «In una finale la vedo ancora acerba».

Lei ha parlato di Belgio «zoppo» va ricordato però che abbiamo battuto la Francia in semifinale...

«È vero, le nostre hanno battuto la Francia ma loro aveva solo una giocatrice di un certo livello. La Bartoli, ad esempio, non ha giocato».

Crede che il nostro Paese sia pronto per assegnare il ruolo di capitano di Fed Cup ad una donna?

«Penso di sì ma non è questo il momento per parlarne. Comunque è già successo, io ad esempio ho avuto come capitano Raffaella Reggi. In quel tempo c'era Bertolucci come capitano di Davis».

Ci pensa che potrebbe esserci proprio lei un giorno al posto di Barazzutti?

«Onestamente non è nei miei programmi, almeno per ora. Anche perché subentrare quando c'è una squadra vincente non è semplice. Probabilmente quando ci sarà un cambio generazionale... Con una squadra più giovane, tutta nuova. Ora non me la sentirei, mi sento ancora troppo giocatrice per poterlo fare».

È importante per un tennista gestire bene la propria immagine a livello mediatico?

«Volandri e Santangelo hanno un sito... Oggi giorno aiuta».

Lei che non è riuscita a vincere mai la Federation Cup, ha provato un po' di invidia davanti alla tv assistendo al trionfo del 2006 da parte delle sue ex-compagne?

«Nessuna invidia. Se mi metto lì a pensarci mi viene un po' di rammarico, ma mi sento appagata per tutto quello ho avuto dalla vita. La carriera mi ha dato tanto e ora ho avuto anche un bambino, quindi...».

C'era più amicizia in nazionale negli anni 90?

«Ma sì, forse perché c'era meno rivalità fra le giocatrici, c'era più cameratismo, ma "amicizia" è un termine inadeguato, anche riferito a quei tempi».

Silvia, la debbo mettere in difficoltà, chi è stata la giocatrice più forte degli



Silvia Farina Elia ha vinto 5 tornei. A sinistra oggi, a 35 anni, con il figlio Lorenzo

ultimi trent'anni in Italia?

«Finora credo di essere ancora io... Ma dipende anche da Francesca Schiavone se otterrà risultati migliori dei miei».

E delle campionesse italiane del passato chi è stata la migliore secondo lei?

«La Pericoli ha un'infinità di titoli, ma in campo internazionale non ha fatto molto. Un tempo si dava più importanza ai campioni italiani».

Un consiglio alla federazione per un boom del tennis?

«Forse la Fit potrebbe finanziare le emittenti per far trasmettere più tennis "in chiaro". Se solo si potessero vedere, anche solo i tornei del grande Slam, su Rai3, ad esempio, penso che sarebbe già tantissimo».

Che consiglio darebbe a Francesca Schiavone per arrivare ancora più in alto?

«Lavorare di più dal punto di vi-

sta mentale».

E a Volandri?

«Non seguo la sua quotidianità e quindi non so se posso dare un parere. Però credo che dovrebbe cambiare qualcosa nella programmazione dei tornei. Per un anno dovrebbe provare a giocare tutti i tornei sul cemento, magari uscirà sempre al primo turno, ma prima o poi imparerà a giocare su superfici diverse dalla terra, no?».

Qual è la sconfitta in finale che le brucia di più?

«Quella giocata contro la Ruano Pascual a Budapest, nel '98. Persi 6-3 al terzo e onestamente sulla carta dovevo vincere io. Sulle altre finali perse, tutto sommato, ci stava che io perdessi».

È ancora dell'idea che la partita più emozionante che ha giocato sia ad Ancona contro Monica Seles?

«Sì, è quella che mi porto con



Si gioca in Russia, ma senza la Sharapova

La finale di Fed Cup 2007 tra Russia e Italia si giocherà a Mosca (nella Small Sport Arena "Luzhniki") sabato 15 e domenica 16 settembre. Oggi il ct Barazzutti comunicherà le convocate, le papabili sono Schiavone (prima singolarista), Santangelo, Garbin, Knapp, Pennetta e Vinci. La Russia schiererà Svetlana Kuznetsova, Anna Chakvetadze, Nadia Petrova ed Elena Vesnina. Come previsto assente la Sharapova, numero due al mondo.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 4 settembre

NAZIONALE	3	25	67	8	19
BARI	66	2	85	21	32
CAGLIARI	74	63	39	89	41
FIRENZE	9	40	73	65	63
GENOVA	1	39	63	89	21
MILANO	62	51	7	82	28
NAPOLI	5	42	73	6	69
PALERMO	5	51	1	9	87
ROMA	6	89	36	72	31
TORINO	87	36	82	26	42
VENEZIA	10	28	51	59	77

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

	5	6	9	51	62	66	10	3
Montepremi	2.839.619,80							
Nessun 6 Jackpot	€	7.019.980,84	5 + stella	€				
Nessun 5+1	€		4 + stella	€	36.012			
Vincono con punti 5	€	56.792,40	3 + stella	€	907			
Vincono con punti 4	€	360,12	2 + stella	€	100,00			
Vincono con punti 3	€	9,07	1 + stella	€	10,00			
			0 + stella	€	5,00			

L'Elelletto

DA IPPOLITI «PRIMARIE» PER VENEZIA: IN CODA C'È VELTRONI, VIA MARZULLO DALLA TV

Il «pierino» televisivo Gianni Ippoliti si insinua nella Mostra di Venezia e con il consueto appuntamento con il «Muro» lancia le primarie per il nuovo direttore del Festival. Il mandato di Marco Müller, infatti, è in scadenza. Alle 16 di ieri, il direttore aveva totalizzato 107 preferenze, seguito a ruota da L. K. Ching, con 87 voti. Ad esprimersi tutti gli appassionati di cinema presenti alla kermesse. Nell'elenco risultano anche voti per Enrico Ghezzi (16), Nanni Moretti (5) e per il sindaco di Roma, Walter Veltroni (4), indicato da parte di chi ha forse confuso questo appuntamento con le primarie per il costituendo Partito democratico. Tra i commenti



appesi al muro, tante le critiche al film di Paolo Franchi *Nessuna qualità agli eroi*: c'è addirittura chi lancia un appello ai piromani per bruciare le copie della pellicola (ma il rogo non va augurato a nessuna opera e nessun autore). Qualcun altro sostiene che il regista debba ora pagargli un otorino per i danni causati dalla colonna sonora del film il cui volume è «da discoteca». Altre lamentele riguardano l'aria condizionata, sempre troppo alta. «Piatto e banale con tutti i cliché prevedibili che potevano esserci», invece, il film *Espiazione*, giudicato «uno spreco di pellicola». Qualcun altro chiede «la rottamazione di Gigi Marzullo», una vera e propria petizione indirizzata alla Rai perché cancelli il programma. Non poche, infine, le dichiarazioni di fedeltà alla Mostra di Venezia che, a detta di tanti, è talmente superiore alla mostra di Roma da non entrare nemmeno in competizione.

COMMEDIA A VENEZIA Sabina Guzzanti ha presentato alle Giornate degli autori le sue «Ragioni dell'aragosta»: una sorta di para-reality semiclandestino con i suoi amici di «Avanzi» che montano una messinscena in difesa dei pescatori sardi

di Toni Jop inviato a Venezia

Se accettiamo l'inconciliabilità tra le *Ragioni dell'aragosta* e quelle della classe operaia, e decidiamo di non farne un dramma, il film che Sabina Guzzanti ha presentato ieri alle Giornate degli Autori è una bella commedia del nostro tempo chiusa in una scatola vecchia come il mondo e pregiata proprio per questo. Prendete un gruppo di artisti che hanno



«Le ragioni dell'aragosta» di Sabina Guzzanti

SINDACALISTI Il delegato Usai, la scena con Trentin...

Dalle battaglie Fiat alla pesca è storia vera

di Bruno Ugolini

Non solo le «ragioni dell'aragosta», ma anche quelle degli operai. Sono i due «pretesti» dai quali prende le mosse l'ultima bella opera di Sabina Guzzanti, presentata a Venezia (nella sezione dedicata agli autori). Le lotte dei pescatori, dunque, in un mare devastato e privato della sua fauna ittica e le lotte molto particolari degli operai della Fiat. A rappresentare questi ultimi, mescolati tra i reduci di *Avanzi*, c'è una mia vecchia conoscenza. È Gianni Usai. Era un combattivo delegato e aveva trascorso con gli altri, nell'autunno 80, trentacinque giorni davanti ai cancelli di Mirafiori. Una lotta finita con la cassa integrazione e tra i colpiti c'era anche lui, fuggito poi in Sardegna a fare il pescatore.

Ed ecco, tra uno sketch e l'altro, tra risate e riflessioni amare, anche spezzoni di quella battaglia sindacale. Con una delle assemblee finali che dà i brividi perché le mani alzate segnalano la bocciatura dell'accordo ma lo speaker sindacale ne decreta l'approvazione. Un colpo, come successe altre volte, alla democrazia sindacale. Rivediamo anche Bruno Trentin davanti ad uno dei cancelli picchettati, intento a spiegare come fosse in gioco, in quei giorni, un'esperienza di potere dentro la fabbrica. Non si vede, però, lo stesso Trentin che incita gli operai a ricorrere agli scioperi brevi, per durare di più, abbandonando la perdente lotta ad oltranza.

Ma che c'entrano le aragoste? C'entrano perché anche per loro, come per gli operai, c'è chi teorizza la necessaria scomparsa. Ma non è così. La brava Sabina, nel monologo finale, trova un filo di speranza spiegando che l'iniziativa in Sardegna ha spinto il presidente Soru a nuovi investimenti per i pescatori. Ed è una speranza che si potrebbe allargare anche agli operai della Fiat. Visto che l'azienda è in ripresa e di recente, dopo molti anni, i lavoratori hanno conquistato un accordo che migliora le loro condizioni. La storia insomma non si ferma mai. Coraggio, Sabina. E coraggio a tutti noi.



Sabina Guzzanti ieri sulla spiaggia del Lido

«Avanzi» d'Italia, Sabina è desta

HANNO DETTO

«In tv non c'è libertà»

◆ Sabina Guzzanti: «Viviamo in un regime massonico, sovietico, fascista, non so come definirlo. Se hai qualcosa da dire è impossibile farlo. L'unico momento di libertà in tv è stato con Tangentopoli, quando i politici erano impegnati a non finire in galera. Ora sarebbe impossibile per i giovani esprimersi liberamente in tv».

«La Rai riapra a Sabina»

◆ Giuseppe Giulietti, parlamentare: «C'è voluto l'Istituto Luce e un gruppo di coraggiosi produttori per riportare sugli schermi Sabina. Ma la Rai non ha ancora posto fine a quella brutta pagina di censura della chiusura di «RaiOt». Ci auguriamo che la Rai voglia consentire anche al pubblico in tv di rivedere Sabina».

sa ci accadesse. Usai è testimone di quella stagione Fiat che si conclude con la sigla molto rapida di un accordo che per settimane la classe operaia aveva combattuto: ma in mezzo ci furono divisioni interne e soprattutto quella manifestazione dei quarantamila colletti bianchi Fiat che gettò nel panico sindacati e non solo. Tra flashback e pensieri recitati, questo strato storico che per Sabina resta incomprensibile - si chiede, ad un certo punto, perché cavolo si sia firmato e in modo tanto contestato, solo perché c'era stata quella manifestazione -

intreccia il presente dei comici senza violentarlo. Così, non sfonda nel sarcasmo il giudizio su un'era Prodi che non sembra aver dato ancora al paese le chance che si merita. La cosiddetta «scena politica», a dispetto delle attese di chi si era infiammato seguendo i fotogrammi corrosivi di *Viva Zapatero*, resta sullo sfondo, Berlusconi compreso, mentre un piano sequenza ideale sta alle costole della politica, e cioè della capacità di questo piccolo collettivo di fare qualche cosa a sostegno di una buona causa.

Mano a mano che la data dello show si avvicina - luci sul teatro romano di Cagliari, persino Soru fa la sua parte - ecco i segni delle crisi individuali che occupano progressivamente la scena. Se ne verrà a capo? Ce la farà questa politica a resistere alla stanchezza e al cinismo? A Sabina preme dire di sì, che si può e che non ci sono altre risposte oltre al «fare», e questo introduce un altro piano di lettura tutto legato al percorso di questa artista che, maligna qualcuno, «spinta da quel sarcasmo, prima o poi finirà, annichilita, tra le braccia di suo padre». Sabina è un «mostro», un po' Sordi, un po' Tognazzi con dentro la febbre di Dario Fo, ci interessa molto dove sta andando e la sua aragosta dice che è più vicina agli uomini che agli dei, è quasi commovente questo suo accenno di tenerezza. Loche è un gigante con il passo più lieve della terra, Cinzia Leone è mossa da una forza biblica, può fare quello che vuole su un palco come nella vita, Francesca Reggiani la sa più lunga dell'uomo mascherato, Stefano Masciarelli è un gran tecnico di classe, Antonello Fassari non ha paura di nessuno, ricorda Piccoli. Andatevi a vedere queste *Ragioni dell'aragosta* e capirete che si può raccontare l'Italia di oggi senza dire stupidaggini e col sorriso sulle labbra. Sotto-sotto, c'è un bel trucco, ma è meglio se ve lo scoprite da soli.

SCHERMO COLLE

Non ditemi com'era l'inizio

ENRICO GHEZZI

La Mostra Divisa in Tre. (3). Qualcuno mi propone per FuoriOrario un film russo curioso visto qui a Venezia un paio d'anni fa. Un «falso documentario» astronautico. Ma ogni film «spaziale» e astronautico è di statuto incerto, si porta addosso e trasmette un dubbio, il dubbio radicale che peraltro in quanto cinema esso stesso produce e riproduce. Ogni tanto torna la leggenda di Kubrick invitato dalla NASA a girare un finto filmato dal vero della missione lunare. E tutte le immagini viste «dallo spazio» sono contestabili e sono state contestate: troppo belle e nitide, oppure (appunto quelle

dell'allunaggio del 1969) troppo sfibrate lattiginose fantomatiche trasparenti. La situazione Capricorn One resta il segno del dubbio volta a volta sollevato da una delle potenze spaziali sulle imprese vantate dall'altra. Nella nuova Russia i film sulle imprese spaziali verofinte sta diventando quasi un genere: diversi sono in lavorazione in questi mesi, tra i quali il prossimo di German junior. La percezione più acuta e folle del «dubbio spaziale» (set o spazio cosmico? Realtà filmata «qui» o nel sottovetro di una gigantesca astronave in orbita o fuori orbita?), del paradosso della trasparenza, si ha in tutta l'opera di Herzog, e pervade gli ultimi film, sospesi tra sguardi animali umani naturali artificiali truccati veri ipotizzati, tra antartidi e visione sottomarina della terra stessa come astronave futura (e lui aspetta di essere il primo «autore» lanciato a filmare nella trasparenza orbitale). Non mi par di divagare abbastanza. Ogni film con un minimo di intensità ci fa chiedere se la «cosa» si sia filmata qui o lì, sul set che pensiamo di vedere o su un mondo riatterrato su se stesso o inghiottito dall'occhio di

un astronauta in orbita intorno alla circolarità del sistema «Solaris». Ogni grande film è di fantascienza. Il Rohmer appena visto, insieme folgorante e antichissimo, è più fantascientifico della scenografia mentale di *Blade Runner*. Lo straordinario Cleopatra di Bressane, che passa subito dal faro-torre disegnato e «finto» alla testa di Pompeo tagliata che di colpo par vera (e è vera, del più che vero del «découpage» automatico che ogni inquadratura filmica compie, tagliando decollando dettagliando sempre qualcosa o qualcosa). E l'estremo incredibile Chabrol - si è detto - si intitola da sé con questo «tagliarsi». Ora ho appena visto la seconda ora del film di Gitai, deriva affascinante a (non)partire da Musil (a proposito, ribadisco: non ditemi come andava a iniziare), che ci porta dove si resta, dove l'attrice ingombrante Binoche (attore; il senza qualità, colui che ha la sola qualità di nascondersi nell'apparire) viene «riconosciuta» da una ragazza sul set («reale»?) di uno sgombero da Gaza. Momento che stordisce, orbita velocissima intorno al mondo, chi riconosce chi, chi gira intorno a chi.

Una comunità sarda ha chiesto alla Guzzanti uno show come sostegno e lei ha risposto bene: il film diverte, commuove e la politica è sullo sfondo

Scelti per voi



La squadra 8

Ritorna la serie poliziesca ambientata a Napoli, nel commissariato del San'Andrea. Si ricomincia dal punto esatto in cui era finita prima dell'estate...

21.05 RAI TRE. SERIE TV. "Angeli"

La7 Doc

Domenica 1 dicembre 1805. L'alba del giorno di una delle più famose battaglie di tutti i tempi...

21.30 LA7. DOCUMENTARIO. "Austerlitz: la marcia vittoriosa di Napoleone"

Supernova

Un astrofisico scopre che un'esplosione stellare in procinto di avvenire sta per spazzare via la terra.

21.20 CANALE 5. FANTASCIENZA. Regia: John Harrison Usa 2005

Speciale La7

Lo speciale da Venezia propone interviste inedite, girate da Sabina Guzzanti, regista del film "Le ragioni dell'aragosta"...

23.30 LA7. RUBRICA. "Le ragioni dell'aragosta"

Programmazione



06.10 SOTTOCASA. Teleromanzo 06.30 TG 1 06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità...



06.10 REPLAY SHOW Videoframmenti. (replica) 06.30 PATAGONIA, UN VIAGGIO TRA TERRA E GHIACCIO...



06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Con Giovanni Minoli...



06.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA 06.25 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Evelyn"...



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO. News 07.55 METEO 5...



07.05 LOIS & CLARK. Telefilm 09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy...



06.00 TG LA7. 06.30 METEO 06.45 OROSCOPO...

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco 21.20 IL BAMBINO SULL'ACQUA...

20.30 TG 2 20.30 21.05 UNA TEENAGER ALLA CASA BIANCA. Film commedia (USA, 2004)...

20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.10 BLOB A VENEZIA. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE...

20.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera 21.10 IL COMMISSARIO CORDIER LA STREGA...

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 CULTURA MODERNA. Gioco. Conduce Teo Mammucari...

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Misisone Miami" 21.00 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION...

20.00 TG LA7 20.30 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm...

Satellite

SKY CINEMA 1 16.35 IL CAIMANO. Film drammatico (Italia, 2006)...

SKY CINEMA 3 16.30 PROVA A INCASTRARMI. Film drammatico (USA, 2006)...

SKY CINEMA AUTORE 16.05 MEMORIE DI UNA GEISHA. Film drammatico (USA, 2005)...

CARTOON NETWORK 15.20 ED, EDD & EDDY. Cartoni 15.50 JUSTICE LEAGUE. Cartoni...

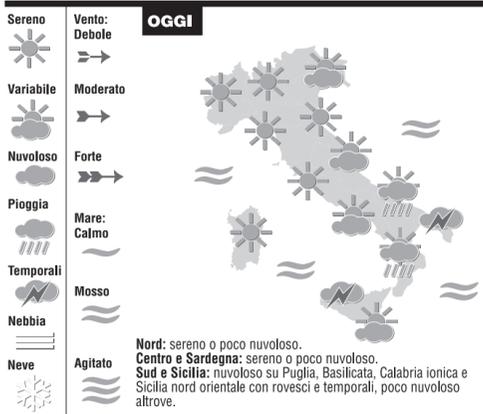
DISCOVERY CHANNEL 13.00 COME È FATTO. Doc 14.00 INGEGNERIA ESTREMA. Doc...

ALL MUSIC 12.00 SELEZIONE BALNEARE 12.55 ALL NEWS. Telegiornale...

Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00...

POPCORNER. Con Francesco Adinolfi 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA...



Situazione: sul nostro Paese la pressione al suolo tra martedì e mercoledì tenderà ad aumentare. La circolazione ciclonica sull'Italia...

ITALIANI IN GARA

Dopo il deludente Franchi passa il film sulla mafia di Porporati: un solido prodotto con scene potenti, ma ha inciampi, non crea nulla di nuovo e per uno scarto d'autore speriamo in Marra

■ di Alberto Crespi / Venezia



Vogliamo dirlo? Sì, vogliamo: finora il miglior film italiano della Mostra (documentari esclusi) è *La ragazza del lago*, l'esordio di Andrea Molaioli passato alla Settimana della Critica. *Il dolce e l'amaro* è l'opera seconda di Andrea Porporati (sceneggiatore attivissimo al cinema e in tv, ha esordito alla regia nel 2001 con *Sole negli occhi*) e speriamo che il concorso veneziano gli porti fortuna, ma non ci giuriamo: Venezia è una piazza esigente che può anche rovinare un film, è successo persino a un Leone d'oro come *Così ridevano* di Gianni Amelio. Dovendo anticipare un semi-bilancio sulla selezione italiana (ricordiamo che manca ancora *L'ora di punta* di Vincenzo Marra) dobbiamo però rilevare che i film di genere, per il pubblico, si sono rivelati migliori dei film «d'autore». *La ragazza del lago* è infatti un gial-

«Il dolce e l'amaro», un italiano già visto

lo, mentre per rimanere al concorso il film di Porporati, rispetto alle sfrenate ambizioni di *Nessuna qualità agli eroi* di Paolo Franchi (primo titolo italiano in concorso), si colloca su un altro pianeta: *Il dolce e l'amaro* è appunto un solido prodotto di genere, forse un po' televisivo nell'impianto ma confezionato per soddisfare il pubblico, non per martirizzarlo. Il problema è che il genere è consueto (film «civile» sulla mafia: Porporati ha scritto varie «Piovre») e che la storia sa di già visto. Siamo, mutatis mutandis, in zona Scorsese: quasi una versione siciliana di *Goodfellas*. Un giovane, figlio di un mafioso, cresce nel mito di Cosa Nostra e il giorno dell'affiliazione è il più bello della sua vita. Diventa un killer spietato, ma continua ad avere un cuore: ama sempre la ragazza che l'ha respinto e rispetta un giudice che conosce da quando entrambi erano ragazzini. Per cui, a un certo punto, si pente.

Era difficile provare empatia per Ray Liotta in *Goodfellas*, figurarsi se si può trepidare per questo mafiosetto da due soldi interpretato da Luigi Lo Cascio. È il problema di fondo del film, unito a un paio di zeppe di sceneggiatura (davvero non si capisce perché il protagonista maturi all'improvviso una venerazione per il magistrato). Non mancano però scene potenti (la rivolta nel carcere, il primo omicidio in quel di Milano, gli incontri con un super-boss magistralmente interpretato da Renato Carpentieri) e nel complesso *Il dolce e l'amaro* si vede, ma con un retro-pensiero: di film così, in un cinema sano, dovrebbero uscire 100 all'anno, e andare nei cinema e in tv senza tante fanfare. Senza passare da Venezia.



Un momento del film di Andrea Porporati «Il dolce e l'amaro»

IL REGISTA Platea fredda per la pellicola di Porporati

«Il mio film: non contro ma sulla mafia»

■ «Non è un film contro la mafia ma sulla mafia». Ieri, alla Mostra è stato il giorno del secondo italiano in concorso: *Il dolce e l'amaro* del regista e sceneggiatore (sue le *Piovre* televisive) Andrea Porporati che, sibillino, ci tiene a fare subito questa «sottolineatura», davanti ad una platea rimasta piuttosto fredda. Dedicato alla vita di un mafioso «qualunque», interpretato da Luigi Lo Cascio, salito alle glorie della

cronaca con *I cento passi*, il film «ha un taglio sociologico - prosegue l'autore -. Mi interessava mettere in scena quelle contraddizioni e assurdità che impone la mafia ai suoi associati e anche quello che accade nel privato di un mafioso piccolo-piccolo come è Saro. Ovvero di quella vita che in genere non si vede mai nei film, ma che pure esiste. Volevo insomma far vedere il lato grottesco, buffo e togliere a questa organizzazione criminale quell'aspetto sacrale che può affascinare i giovani». Mostrando, per esempio, «che quella violenza esteticamente pulita che si vede in genere nei film non lo è affatto. È goffa e puzza. Vai insomma ad ammazzare una persona che neppure conosci e non sempre tutto va bene. Vuoi sparargli e ti ritrovi in-

vece a sgozzarlo in modo buffo». *Il dolce e l'amaro*, prodotto da Francesco Tornatore e realizzato da Scharlo per Medusa Film che lo distribuirà da oggi, ci tiene a dire Porporati «è un po' ispirato a film come il *Mafioso* di Lattuada, quello era un bel modo di raccontare delle cose importanti con la giusta ironia. La mafia che rappresento nel mio film non è solo quella siciliana, ma un modo di pensare. Racconto sì la storia dell'iniziazione di un mafioso, ma sotto questa c'è una storia universale». E conclude dicendo i suoi emozione: «in me oggi c'è felicità e responsabilità. Non sono neppure più tanto giovane ormai e stare qui in concorso mi fa sentire felice e confuso, proprio come il dolce e l'amaro del titolo».

REGISTI Il giurato Guzman: «Bene Moore Ma perché stampa e tv non funzionano»

«Ai media sfugge la realtà Almeno c'è il documentario»

■ di Gabriella Gallozzi inviata a Venezia

Michael Moore? - dice Patricio Guzman - È un grosso impertinente, un personaggio della tv che fa documentari e, siccome in Usa non c'è critica, va bene, è positivo. Ma il documentario è qualcosa di ben diverso dal giornalismo». Quest'ultimo, insomma, dovrebbe essere compito dei media. Ecco tornare in ballo, dunque, quello che è stato uno dei temi forti di questa Mostra: il giornalismo che non c'è, i media piegati all'establishment e quindi l'impegno degli autori nel raccontare la realtà negata, come quella dell'Iraq, per esempio, nei film di Brian De Palma e Paul Haggis. E a tornarci su è Guzman, tra i decani del documentario cileno, qui a Venezia come giurato (insieme a Francesca Comencini, Nicolas Philibert, Jean Perret e Thomas Kufus) nel premio Doc.it che andrà al miglior documentario del festival.

Guzman appartiene a quella generazione di autori, come l'argentino Pino Solanas, che attraverso il documentario politico ha raccontato gli infiniti capovolgimenti toccati in sorte all'America Latina. Il suo *Battaglia de Chile* (1973), per esempio, cinque ore di immagini sul golpe che mise fine al governo di Allende, ha fatto incetta di premi internazionali ed è stato definito «uno dei 10 migliori film politici del mondo». Mentre l'ultimo su Salvador Allende è stato in concorso a Cannes nel 2004. Eppure nessuno dei suoi lavori è mai stato messo in onda sulla tv cilena.

«Oggi il panorama del documentario - racconta - si è molto diversificato. Trent'anni fa si faceva quello politico e sociale, ora ci sono quelli musicali, i ritratti degli scrittori, gli avvenimenti sportivi, i docudrama. E poi anche i finti documentari che francamente non amo perché non si riesce a capire la realtà. Mi sembrano un po' volgari, ma del resto la mancanza di rigore e la volgarità ormai sono dappertutto». Per Guzman il «documentario - dice - è una forma poetica attraverso la quale raccontare la realtà attraverso la realtà». Quella che «sfugge» ormai ai media. «Prendiamo la guerra in ex-jugoslavia, per esempio, - prosegue Guzman -. Attraverso i telegiornali e l'informazione tv confesso di non aver capito nulla, a parte il lungo elenco di morti. C'è voluto un documentario polacco, *Serbian*

RITRATTI Il documentario torna il 9 dopo le polemiche Raiuno replica il filmato su Facchetti

■ Ieri hanno trasmesso il filmato su Giacinto Facchetti su Raitre alle 8 di mattina. Per pochissimi dunque. Con polemiche annesse. E anche Sandro Curzi del cda s'era risentito per la programmazione. Così la direzione del Tg1 informa, in una nota, che il documentario prodotto da Gianni Minoli per Rai Educational dal titolo *Il capitano*, a cura di Alberto D'Onofrio, dedicato al calciatore Facchetti, sarà ritrasmissione dalla Rai domenica 9 settembre, in seconda serata, nello spazio «Speciale Tg1». Capitano dell'Inter e della Nazionale, presidente nerazzurro, uomo simbolo di sport amato da tutti gli italiani, Facchetti era morto il 4 settembre 2006. L'Inter ha ricordato l'anniversario aprendo la pagina del suo sito con l'immagine del volto sorridente di Facchetti. E poi, il ricordo di Massimo Moratti: «Giacinto Facchetti mancherà tantissimo sempre».

MITI Sei interpreti per le tante vite di Bob in «I'm not there» di Haynes: piacerà da morire ai «dylaniani», agli altri chissà Nessun Dylan è migliore di Cate Blanchett

Il nuovo film di Todd Haynes *I'm Not There*, passato ieri in concorso a Venezia, esce venerdì distribuito dalla Bim. In 200 copie. La coraggiosa distribuzione presuppone che in Italia ci siano centinaia di migliaia di adepti al culto di Bob Dylan. Temiamo sia la condizione necessaria per apprezzare il film: che a noi, in quanto dylaniani/dilaniani, è piaciuto enormemente, ma che è di ardua comprensione senza una conoscenza approfondita delle opere e della vita del grande cantante. Anzi, delle sue «molte vite» alle quali *I'm Not There* si ispira, come recita la didascalia iniziale.

Todd Haynes, americano di 46 anni, non è solo un fan della musica pop. È un vero cultore della materia, che invece di scrivere saggi realizza di tanto in tanto film «a chiave», in cui i personaggi alludono a una miriade di riferimenti culturali e musicali. Anni fa aveva dedicato *Velvet Goldmine* al glam-rock, in particolare a David Bowie, Lou Reed e Iggy Pop. Stavolta ha firmato una singolarissima biografia critica di Dylan che andrebbe vista in parallelo con altri due lavori: il documentario di Martin Scorsese *No Direction Home* e l'introvabile *Renaldo e Clara* diretto dallo stesso Dylan negli anni '70. In quel fluviale e misconosciuto home-movie Dylan si faceva interpretare da vari attori/colleghi, fra i quali la vecchia complice Joan Baez. Da lì potrebbe venire l'idea di un film in cui attori diversi interpretano Dylan: «Non gli ho proposto una biografia tradizionale - spiega Haynes - perché sapevo che ne aveva già rifiutate diverse. Ho parlato al suo manager di una biografia non convenzionale, con 6 interpreti. Non avevo la minima illusione. Tempo dopo mi hanno dato l'ok e mi hanno spedito un contratto che diceva: io, Bob Dylan, cedo i diritti

delle mie canzoni e della mia vita a Todd Haynes per l'eternità in tutto l'universo. Ancora oggi temo che mi richiamino per dirmi che era uno scherzo».

Invece pare proprio di no, il film c'è ed è una raffinatissima lettura dell'universo dylaniano basata sull'idea del polimorfismo. Del resto un uomo come Robert Zimmerman, che si fa chiamare Bob Dylan e che nel film *Pat Garrett e Billy the Kid* interpreta un personaggio di nome Alias, invita a tale lettura. Ecco dunque che le «molte vite» del nostro vengono interpretate, e mutate, dai seguenti «doppi»: un bimbo nero innamorato di Woody Guthrie (Marcus Carl Franklin), un poeta maledetto che si spaccia per Arthur Rimbaud (Ben Whishaw), un folk-singer nel Greenwich Village dei primi anni '60 (Christian Bale), un cantante che trasforma il folk in rock'n'roll nella Londra del '65 (Cate Blanchett), un divo doppiogiochista con le donne nell'America di Nixon (Heath Ledger), un redivivo Billy the Kid alla ricerca del West nell'America di oggi (Richard Gere). Ne esce un collage visionario, pieno di musiche stupende, in cui i dylaniani vanno a nozze e gli altri, ahiloro, si arrangiano. Nota a margine: l'unica dei 6 interpreti che assomiglia all'originale è la donna, Cate Blanchett, che fa un'operazione di mimesi clamorosa. Se non vince un altro Oscar, scenderemo in piazza.

al. c.

Un bel collage visionario sul cantante con Gere e altri È in concorso e venerdì in sala



Cate Blanchett in versione Bob Dylan da giovane in «I'm not there»

MUSICA In tv e on line i 15 concerti a Roma e Milano: Verdena, Irene, Elisa, Elio, Jovanotti (nelle due piazze), la Consoli... Maratona rock contro l'effetto serra per il decimo «Mtv Day»

■ di Roberto Brunelli

A Roma, Piazza San Giovanni è già stata militarizzata (da quelli di *Tvl* - ogni giorno un delirio - con la bionda ex oca Elena Santarelli in testa, mentre folle di ragazzini sono già pronti ad issare cartelli inneggiati ai propri eroi). A Milano, Piazza Duomo lo è sempre stata: qui e là domina Mtv, dominano i ragazzi che il canale giovanil-musicale cattura e fotografa, racconta e rappresenta. Sono dieci anni che Mtv esiste in Italia, e per l'occasione il già abituale «Mtv day» si fa doppio: megaconcerto nella capitale e megaconcerto all'ombra della Madonnina, con con-

tinui rimandi dall'una all'altra piazza, un po' come succede ai Live Aid. Succederà sabato 15 settembre: nove ore di musica, venti artisti, una manciata di ospiti (tra cui i ministri Melandri e Pecoraro Scania), una marea di ex conduttori dell'emittente, quattro piattaforme (oggi si dice così): la diretta incrociata su Mtv, le dirette integrali sui due canali satellitari (Roma su Brand new e Milano su Mtv Hits), mentre in *streaming* su mtv.it potete scegliere quello che vi pare. Una parola d'ordine: lotta all'emergenza ambientale, ossia «no effetto serra», che si declinerà con i mes-

saggi lanciati dagli artisti sul palco ma anche con la «compensazione» delle emissioni di Co2 prodotte dall'evento (13.235 tonnellate) attraverso la virtuosa riforestazione di due aree in provincia di Pavia. Così, dopo la campagna «no excuse» (volta a risolvere il problema del debito dei paesi poveri), Mtv si tinge di verde. I cantanti e gruppi coinvolti se ne dicono ben felici: sul palco romano avremo Elisa, i Finley, Giovanni Allevi, Le Vibrazioni, Irene Grandi, Negramaro, Tiromancino e Verdena. Su quello milanese, Articolo 31 (è in assoluto il loro ultimo concerto insieme), Tiziano Ferro, Rezophonic, Elio e le Storie Tese, Antonacci, Carmen

Consoli e Lorenzo Cherubini in arte Jovanotti (che ad un certo punto prenderà l'aereo, poco ecologico per la verità, per raggiungere Roma, dove chiuderà le danze a San Giovanni). Il tutto si tinge di un'altra luce che fa molto Partito democratico *veltronian style*. Sapete com'è: musica, televisione, impegno, commistione dei generi... Tant'è vero che alla conferenza stampa romana, a fianco del supercapo di Mtv (nonché di La7) Antonio Campo Dall'Orto, c'è il sindaco nonché probabile futuro capo del Pd, il quale aveva captato in tempi non sospetti quale fosse il potenziale di Mtv e dell'immensa comunità che, in tempi di globalizzazioni più o

meno pesanti sotto il profilo qualitativo, il canale rappresenta e incarna. Un rapporto che parte lontano: nel '99, quando a Mtv Italia fu negata la concessione televisiva per trasmettere su territorio nazionale, Veltroni, non ancora sindaco, andò a trovare Campo Dall'Orto, allora direttore generale. Vien naturale, ad una brava collega, chiedere al capo di Mtv: «Ma in un eventuale governo Veltroni, lei lo farebbe il ministro delle comunicazioni?». Il ragazzo si schermisce timido, dice che preferisce fare quello che fa, che la politica è una cosa seria, eccetera. Com'è come non è, l'identità di un paese si fa anche nelle piazze: pure quelle virtuali e catodiche.

Scelti per voi Film

4 mesi, 3 settimane, 2 giorni

Romania, 1986. Gabita, studentessa, è incinta di oltre 4 mesi: l'aborto sarebbe già impraticabile, inoltre, sotto il regime di Ceausescu, è un crimine. La ragazza chiede aiuto all'amica Otilia. Più pratica e determinata. A Bucarest trovano un ambiguo medico disposto a fare l'operazione in cambio di un "pagamento in natura". Ma si può essere responsabili quando non si è liberi di scegliere liberamente? Palma d'oro al Festival di Cannes 2007.

di Cristian Mungiu drammatico

Harry Potter e l'Ordine della Fenice

Harry Potter e l'Ordine della Fenice è il quinto capitolo cinematografico della celeberrima saga nata dalla mente della scrittrice inglese Joanne Kathleen Rowling. Questa volta il piccolo mago sempre più cresciuto dovrà sfidare l'opinione comune: in tanti non gli credono a proposito del ritorno di Lord Voldemort. Ad Hogwarts, intanto, una nuova e severissima professoressa viene incaricata di portare ordine e disciplina.

di David Yates fantastico

Shrek Terzo

Torna l'orco verde dal cuore d'oro e stavolta rischia di diventare il Re dell'incantato regno Molto Molto Lontano. All'orizzonte si profilano però per lui impegni ben più grandi, come quello di diventare papà (la principessa Fiona è incinta) e così Shrek decide di rinunciare al trono e partire alla ricerca dell'unico pretendente legittimo, un suo cugino. Nel frattempo il Principe Azzurro, con l'aiuto di Capitan Uncino, prepara il colpo di stato...

di Roman Hui animazione

Gli amori di Astrea e Céladon

Nella Gallia del V secolo, al tempo dei druidi, il pastore Céladon e la pastorella Astrée si amano di un amore puro e sincero, fino a quando Astrea credendo che Céladon la tradisce, lo lascia. Lui disperato tenta il suicidio gettandosi in un fiume; lei lo crede morto, ma in realtà il giovane viene salvato da alcune ninfe. Avendo giurato alla donna che le sarebbe stato lontano, Céladon è costretto a travestirsi da donna per avvicinarla.

di Eric Rohmer drammatico

Soffio

Jin è stato condannato alla pena capitale per assassinio. Le frequenti notizie in televisione sui tentativi di suicidio dell'uomo, spingono Yeon, madre di una bambina e con un marito che la tradisce, a cercare Jin in prigione. I due non si conoscono, ma già dal secondo incontro tra loro nasce una reciproca attrazione. Ancora tanta difficoltà di comunicare per i personaggi del regista coreano, non solo tra loro ma anche con la società.

di Kim Ki-Duk drammatico

Il bacio che aspettavo

Carter Webb (Adam Brody di "The O.C."), giovane autore televisivo a Los Angeles, viene mollato dalla fidanzata e si trasferisce nel Michigan, a Detroit, nella casa della nonna. Ha deciso che non si innamorerà più, ma non ancora fatto i conti con le vicine di casa: la famiglia Hardwicke. Un'affascinante quanto esaurita Sarah (Meg Ryan), madre di due adolescenti, Paige e Lucy. Debutto dietro la macchina da presa del figlio di Lawrence Kasdan.

di John Kasdan commedia

Sicko

Meglio non ammalarsi. Soprattutto in America. Qui il servizio sanitario è privato e solo gli ultra 65enni, gli indigenti e gli invalidi godono di assistenza gratuita. La sanità statunitense è dominata dalla lobby delle assicurazioni e dalle case farmaceutiche: un'industria da 2.100 miliardi di dollari. E chi non ha un'assicurazione medica? Il regista di Fahrenheit 9/11 scende di nuovo in campo con tono meno aggressivo ma sempre sferzante.

di Michael Moore documentario

Napoli

Accordi@disaccordi Tel. 0815491838
La strada di Levi 21:00 (E 3,50)

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Sicko 18:00-20:15-22:30 (E 5,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
Soffio 18:00-20:10-22:20 (E 5,00)
4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 18:00-20:10-22:20 (E 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
 Sala 1 **Captivity** 18:10-20:20-22:30 (E 5,00)
 Sala 2 **Il bacio che aspettavo** 18:10-20:20-22:30 (E 5,00)
 Sala 3 **Manuale d'infedeltà per uomini sposati** 18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
 Sala 4 **Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo** 18:10-20:20-22:30 (E 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134
 Sala 1 942 **Il dolce e l'amaro** 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)
 Sala 2 114 **Il dolce e l'amaro** 19:00-21:00 (E 5,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
 Sala 1 **Cin Amori di Astrea e Celadon** 18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
 Sala 2 **Soffio** 18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
 Sala 3 **4 mesi, 3 settimane e 2 giorni** 18:00-20:10-22:20 (E 5,00)

Galleria Toledo Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824
Riposo

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
Shrek 3 17:10-18:50-20:40-22:30 (E 3,00)
 Taranto 400 **Shrek 3** 17:10-18:50-20:40-22:30 (E 3,60; Rid. 3,00)
 Troisi 200 **Prova a volare** 17:30-19:10-21:00-22:40 (E 3,60; Rid. 3,00)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
 Sala 1 710 **Shrek 3** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 5,00)
 Sala 2 110 **4 mesi, 3 settimane e 2 giorni** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,00)
 Sala 3 365 **Shrek 3** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)
 Sala 4 430 **Shrek 3** 15:30-17:40-19:50-22:00 (E 5,00)
 Sala 5 110 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-20:00-23:00 (E 5,00)
 Sala 6 110 **Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo** 15:45-18:05-20:35-23:00 (E 5,00)
 Sala 7 165 **Licenza di matrimonio** 16:00-18:10-20:35-23:00 (E 5,00)
 Sala 8 165 **Disturbia** 15:40-18:00-20:30-23:00 (E 5,00)
 Sala 9 190 **Il dolce e l'amaro** 15:45-18:05-20:35-23:00 (E 5,00)
 Sala 10 200 **Il bacio che aspettavo** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,00)
 Sala 11 200 **Captivity** 16:00-18:15-20:40-23:00 (E 5,00)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
 Baby mod **Riposo (E 5,00)**
 Sala 1 **Shrek 3** 17:00-18:45-20:30-22:30 (E 5,00)
 Sala 2 **Sicko** 18:15-20:30-22:40 (E 5,00)
 Sala 3 **Captivity** 17:00-18:45-20:30-22:30 (E 5,00)
 Sala 4 **Transylvania** 17:00-18:45-20:30 (E 5,00)
Prova a volare 22:30 (E 5,00)

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815963555
 Sala Benini **Riposo (E 5,00)**
 Sala Kerbaker **Riposo (E 5,00)**
 Sala Baby **Riposo**

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
Sicko 18:00-20:15-22:30 (E 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111
Shrek 3 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,00)
Licenza di matrimonio 16:00-18:10-20:15-22:20 (E 5,00)
 Sala 1 **Sicko** 16:50-19:30-22:05 (E 5,00)
 Sala 2 **Disturbia** 17:35-19:55-22:15 (E 5,00)
 Sala 4 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:20-19:15 (E 5,00)
Il bacio che aspettavo 22:10 (E 5,00)
 Sala 6 **Shrek 3** 15:30-17:40-19:50-22:00 (E 5,00)
 Sala 7 **Captivity** 16:15-18:20-20:20-22:25 (E 5,00)

Provincia di Napoli

● AFRAGOLA

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30

Happy Maxicinema Tel. 0818607136
Shrek 3 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,50)
 Sala 2 190 **Shrek 3** 17:30-19:30-21:40 (E 4,50)
 Sala 3 190 **Il bacio che aspettavo** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,50)
 Sala 4 190 **Prova a volare** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,50)

Sala 5 190 **Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo** 18:30-20:50-23:00 (E 4,50)
 Sala 6 190 **Shrek 3** 18:15-20:15-22:15 (E 4,50)
 Sala 7 190 **Alla deriva** 17:00-19:00-21:00 (E 4,50)
Hot Fuzz 23:00 (E 4,50)

Sala 8 158 **Disturbia** 18:30-20:45-23:00 (E 4,50)
 Sala 9 158 **Licenza di matrimonio** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,50)
 Sala 10 158 **Captivity** 18:30-20:50-23:00 (E 4,50)
 Sala 11 108 **Sicko** 18:30-20:45-23:00 (E 4,50)
 Sala 12 108 **Il dolce e l'amaro** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 4,50)
 Sala 13 108 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:15 (E 4,50)
4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 20:45-23:00 (E 4,50)

● ARZANO

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
Riposo

● CASALNUOVO DI NAPOLI

Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
Riposo
 Sala Blu **Shrek 3** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,00)
 Sala Grigia **Disturbia** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,00)
 Sala Magnum **The Protector** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,00)
 Sala 4 **Vacancy** 17:00-19:00-21:00 (E 3,00)

● CASORIA

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321
 Sala 1 289 **Shrek 3** 17:15-19:20-21:30 (E 4,50)
 Sala 2 206 **Il bacio che aspettavo** 17:30-20:15-22:30 (E 4,50)
 Sala 3 171 **Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo** 18:00-20:15-22:30 (E 4,50)
 Sala 4 120 **Disturbia** 17:50-20:30-22:45 (E 4,50)
 Sala 5 120 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:30 (E 4,50)
Alla deriva 22:15 (E 4,50)
 Sala 6 396 **Shrek 3** 18:20-20:30-22:50 (E 4,50)
 Sala 7 120 **Il dolce e l'amaro** 17:30-20:00-22:30 (E 4,50)
 Sala 8 120 **Licenza di matrimonio** 18:00-20:40-23:00 (E 4,50)
 Sala 9 171 **Sicko** 17:15-20:00-22:40 (E 4,50)
 Sala 10 202 **Captivity** 18:15-20:30-22:40 (E 4,50)
 Sala 11 289 **Shrek 3** 17:40-19:50-22:00 (E 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA

Complesso Stabia Hall.It viale Regina Margherita, 37/39
 C. Madonna **Shrek 3** 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
 L. Denza **Licenza di matrimonio** 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
 M. Michele Tito **Il bacio che aspettavo** 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651
 Sala 1 **Captivity** 18:15-20:15-22:15 (E 4,00)
 Sala 2 **Prova a volare** 18:00-20:00-22:00 (E 4,00)

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
Il dolce e l'amaro 18:00-20:00-22:00

● FORIO D'ISCHIA

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/98 Tel. 081997487
Shrek 3 19:00-21:00-23:00 (E 5,00)

● FRATTAMAGGIORE

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
Riposo (E 2,50)
Riposo (E 2,50)

● ISCHIA

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 0819885096
Io, l'altro 21:00-23:00 (E 5,00)

● MELITO

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,60)
 Sala 2 85 **Il mio ragazzo è un bastardo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,60)
Riposo (E 2,60)

● NOLA

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
Il dolce e l'amaro 17:50-20:00-22:00 (E 4,00)

● MULTISALA SAVOIA

via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
Shrek 3 17:00-18:50-20:30-22:10 (E 4,00)
 Sala 2 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-19:40 (E 4,00)
 Sala 3 **Captivity** 18:10-20:10-22:10 (E 4,00)

PIANO DI SORRENTO
Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
Shrek 3 18:00-20:15-22:30 (E 6,00)

● POGGIOMARINO

Eliseo Tel. 0818651374
Alla deriva 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 **Riposo (E 5,16; Rid. 3,62)**

● POMIGLIANO D'ARCO

Gloria Tel. 0818843409
Transformers 18:30-21:00 (E 3,00)

● PORTICI

Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662
Riposo (E 5,50)

● POZZUOLI

Drive In località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175
Disturbia 21:30 (E 4,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114
Shrek 3 17:30-19:00-20:30-22:00 (E 4,00)
 Sala 2 72 **Il dolce e l'amaro** 18:00-20:00-22:00 (E 4,00)

● PROCIDA

Procida Hall Via Roma, 1 Tel. 0818967420
Riposo

● QUARTO

Corona via Manuelle, 4 Tel. 0818760537
Riposo (E 6,00)

● SAN GIORGIO A CREMANO

Flaminio Tel. 0817713426
Riposo
Riposo

● SAN GIUSEPPE VESUVIANO

Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)

● SANT'ANASTASIA

Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696
Riposo (E 5,50)

● SOMMA VESUVIANA

Alecchino via Roma, 15 Tel. 0818994542
Riposo (E 5,50)

● SORRENTO

Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470
Shrek 3 17:30-20:00-22:30 (E 6,00)

● TORRE ANNUNZIATA

Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737
Riposo (E 6,00)
Riposo (E 6,00)
Riposo (E 6,00)

● TORRE DEL GRECO

Multisala Corallo via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121
 Sala 1 408 **Shrek 3** 18:30-20:40-22:40 (E 4,50)
 Sala 2 107 **Captivity** 18:30-20:30-22:30 (E 4,50)
 Sala 3 97 **Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo** 18:30-20:30-22:30 (E 4,50)

Sala 4 35 **Il cane pompiere** 18:30-20:30-22:30 (E 4,50)

Oriente corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356
Riposo (E 3,62)

● AVELLINO

Partenio Tel. 082537119
Shrek 3 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
 Sala 2 315 **Disturbia** 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
 Sala 3 85 **Alla deriva** 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
 Sala 4 85 **The Protector** 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

● Provincia di Avellino

● ARIANO IRPINO

Comunale Tel. 0823699151
Ocean's Thirteen 18:00-20:30 (E 5,00)

● LIONI

Nuovo Multisala Tel. 082742495

Shrek 3 18:00-20:00-22:00 (E 4,00)
 Sala 2 **Disturbia** 18:15-20:15-22:15 (E 4,00)
 Sala 3 **Alla deriva** 18:30-20:30-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)

● MERCOTRIGNANO

Cineplex via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429
 Sala 1 356 **Shrek 3** 17:00-19:15-21:30 (E 4,10)
 Sala 2 194 **Shrek 3** 19:25-21:40 (E 4,10)
 Sala 3 133 **Captivity** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,10)
 Sala 4 125 **Il bacio che aspettavo** 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 4,10)
 Sala 5 95 **Disturbia** 19:25-21:50 (E 4,10)
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:30 (E 4,10)

Sala 6 84 **Sicko** 16:20-19:00-21:40 (E 4,10)
 Sala 7 125 **Licenza di matrimonio** 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 4,10)
 Sala 8 109 **Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,10)

Sala 9 236 **Shrek 3** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,10)

● MIRABELLA ECLANO

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
RIPOSO

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008** ;

Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

LE NUVOLE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 10.30-13.00/17.30-19.30 **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
Oggi ore 21.30 **Ridere** Giacomo Rizzo in "Sketch"

THÉÂTRE DE POCHE
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
RIPOSO

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

● **SAN CIPRIANO D'AVERSA**
Faro Corso Umberto I, 4
Riposo

● **SANT'ARIPINO**
Lendi Tel. 0818919735
Riposo

Sala 1 **Shrek 3** 17:30-18:30-19:30-21:30 (E 5,50)
Sala 2 **Il dolce e l'amaro** 18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
Sala 3 **Disturbia** 20:30-22:30 (E 5,00)

SALERNO
Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Riposo

● **Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Sicko 20:15-22:30 (E 4,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Soffio 18:00-20:00-22:00 (E 3,50)
Sala 2 **The Messengers** 18:00-20:00-22:00 (E 3,50)

● **Fatima** Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
La sconosciuta 18:00-20:00-22:00 (E 4,00)

● **Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
Sala 2 258 **Shrek 3** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50)
Sala 3 **Captivity** 16:35-18:35-20:35-22:35 (E 4,50)
Sala 4 **Licenza di matrimonio** 16:05-18:05-20:10-22:25 (E 4,50)
Alla deriva 17:50-22:15 (E 4,50)
Prova a volare 15:50-20:05 (E 4,50)
Sala 5 **Disturbia** 15:30-17:45-19:55-22:10 (E 4,50)
Sala 6 **Il dolce e l'amaro** 15:55-18:15-20:25-22:40 (E 4,50)
Sala 7 258 **Il bacio che aspettavo** 16:10-18:20-20:30-22:45 (E 4,50)
Sala 8 333 **Shrek 3** 15:00-17:10-19:20-21:30 (E 4,50)
Sala 9 158 **Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo** 15:35-17:45-20:00-22:20 (E 4,50)
Sala 10 156 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:20-19:10-22:05 (E 4,50)
Sala 11 333 **Shrek 3** 15:30-17:40-19:50-22:00 (E 4,50)

● **San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Shrek 3 17:30-19:30-21:45 (E 5,50)

Provincia di Salerno
● **BARONISSI**
● **Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Riposo (E 3,00)

● **BATTIPAGLIA**
● **Bertoni** Tel. 0828341616
Riposo

● **Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
Shrek 3 17:00-19:30-21:30 (E 3,50)

● **CAMEROTA**
Arena Don Pedro Via Don Pedro - Marina di Camerota, 1 Tel. 0974939057
N.P.

Bolivar Tel. 0974932279
N.P.

● **CAPACCIO**

● **Arena Baiat** via Torre - Località: Paestum, 126 Tel. 3331195861
The Illusionist 20:00-22:15 (E 3,50)

● **CAVA DE' TIRRENI**

● **Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,00)

● **Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473
Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 18:00-20:20-22:40 (E 4,00)

● **EBOLI**

● **Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Shrek 3 17:30-19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
Sala Italia 64 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:30-20:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **GIFFONI VALLE PIANA**
Sala Truffaut Tel. 0898023246
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

● **MERCATO SAN SEVERINO**
Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000
The Protector 18:00-20:00-22:00 (E 3,50)

● **MONTESANO SULLA MARCELLANA**

● **Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:00-21:30 (E 3,00)

● **NOCERA INFERIORE**

● **Sala Roma** via Sallusti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Shrek 3 18:30-20:30-22:30 (E 4,00)

● **OMIGNANO**
Parmenide Tel. 097464578
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 21:00 (E 5,00)

● **ORRIA**
Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Riposo

● **PONTECAGNANO FAIANO**
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Riposo

● **Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Riposo

● **SALA CONSILINA**

● **Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579
I Fantastici 4 e Silver Surfer 19:00-21:00

● **SCAFATI**
Odeon via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513
Shrek 3 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
Sala 2 70 **Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo** 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
Sala 3 **Captivity** 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

● **VALLO DELLA LUCANIA**
La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo

Micron Tel. 097462922
Riposo

Provincia di Caserta

● **AVERSA**

● **Cimarosa** vicolo del Teatro, 3 Tel. 081890143
Sala Omarsa 500 **Il bacio che aspettavo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50)
Sala Tommelli 85 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:00-18:30-21:00 (E 3,50)

● **Metropolitan** Tel. 0818901187
Il dolce e l'amaro 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50)

Vittoria Tel. 0818901612
Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50)

● **CAPUA**
Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
Riposo

● **CASAGIOVE**

● **Vittoria** viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
Il dolce e l'amaro 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,00)

● **CASTEL VOLTURNO**

● **Bristol** Tel. 0815093600
Alla deriva 19:00-21:30 (E 5,00; Rid. 3,00)

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615
Riposo

● **CURTI**

● **Fellini** via Veneto, 10 Tel. 0823842225
Alla deriva 18:10-20:20-22:30 (E 5,00)

● **MADDALONI**

● **Alambra** corso l' Ottobre, 18 Tel. 0823434015
Riposo

● **MARCIANISE**

● **Ariston** Tel. 0823823881

Riposo

● **Big Maxicinema** Tel. 0823581025
Sala 2 **Shrek 3** 18:45-20:30-22:30 (E 5,50)
Sala 3 **Disturbia** 18:30-20:45-23:00 (E 5,50)
Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 18:30-20:50-23:00 (E 5,50)

Sala 4 **Hot Fuzz** 18:30-20:45-23:00 (E 5,50)
Sala 5 **Licenza di matrimonio** 17:30-19:15-21:00-23:00 (E 5,50)
Sala 6 **Il bacio che aspettavo** 18:40-20:50-23:00 (E 5,50)
Sala 7 **Il dolce e l'amaro** 18:45-21:00-23:00 (E 5,50)
Sala 8 **4 mesi, 3 settimane e 2 giorni** 18:40-20:50-23:00 (E 5,50)
Sala 9 **Prova a volare** 19:00-21:00-23:00 (E 5,50)
Sala 10 **Sicko** 18:30-20:45-23:00 (E 5,50)
Sala 11 **Shrek 3** 17:20-19:30-22:00 (E 5,50)
Sala 12 **Captivity** 19:15-21:00-23:00 (E 5,50)
Sala 13 **Shrek 3** 18:10-21:00-23:00 (E 5,50)

● **Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025
Spazio Baby
Sala 1 80
Sala 2 100
Sala 3 100
Sala 4 100
Sala 5 100
Sala 6 100

● **MONDRAGONE**
Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Riposo

● **RIARDO**

● **Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
Riposo

IU store

Lucidecinema internazionale

Two much

Sound ever green

Compilation Rock

Compilation Blues

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: www.unita.it/store

ORIZZONTI

Salvemini, la sinistra contro il trasformismo

DOMANI CON L'UNITÀ tutte le idee del grande storico pugliese del fascismo e della questione meridionale. Una lezione ancora valida di laicità, onestà intellettuale e di fedeltà non dogmatica al socialismo, suffragata da analisi attualissime

di Bruno Gravagnuolo / Segue dalla prima

M

a introduzioni a parte, è un libro che si può leggere anche *passim*, saltando di palo in frasca, con la curiosità e la libertà di chi sceglie di «spogliare» tra le cose che Salvemini pensò e per cui lottò controcorrente.

E nondimeno siamo sicuri che comincia a spogliare tra le pagine e le voci, sarà irresistibilmente trascinato ad approfondire e a vederci più chiaro. Per capire chi fu quel meridionale ostinato e rompiscatole (così si autodefiniva) che non si accasò mai con nessuno, salvo la breve parentesi socialista dal 1919 al 1921 e che tuttavia fu schieratissimo. Con la ragione critica, la laicità intransigente, l'illuminismo, i ceti subalterni e il socialismo, declinato a modo suo. Cominciamo dalle prime parole che formano «l'abecedario» di questo volumetto. Anzi dalla prima e dall'ultima: «Analfabeti», e «verità», tratti da scritti di occasione (ma il più delle voci viene dalle *Opere vere e proprie*). Ebbene «esordisce» Salvemini, «gli analfabeti almeno non pretendono di saperla lunga». E chiude così, nell'ultima pagina: la «verità fabbricata» quella di despotti e politicanti - è facile da inventare e imporre e «difficile da amministrare». E l'inganno alla lunga vien fuori. Invece la «verità ricercata» - prosegue lo

Difese a spada tratta la scuola laica e per primo individuò la subalternità economica del Sud dentro l'unità italiana

storico - è difficile da tirar fuori, ma «rimane sempre la stessa e perciò è facile da amministrare».

A guardar bene c'è tutto Salvemini, in questo apparente buon senso. C'è la tenacia «contadina» del figlio di agricoltori che non si fa fregare e capisce altresì l'oppressione patita dagli umili. E c'è la sapienza storiografica di chi sa che la scienza è fatica etica, lavoro di ipotesi da comparare e pesare, fino a elidere quelle che non reggono. E c'è persino un'idea di politica: arte del miglioramento umano. Che s'appoggia alle cose come sono, ma non rinuncia a mutarle. Come? Diffondendo il sapere e il potere a tutti e a partire dai «senza potere», dai subalterni. L'interesse dei più diventava così in Salvemini la molla del progresso, il lievito della trasformazione democratica innestata sui diritti sociali, una trasformazione dove l'universalità democratica coerente con se stessa era *ipso facto* e in divenire «socialismo». Detto in altri

Il personaggio

Socialista, laico, controcorrente E negli Usa divenne una leggenda

Un grande storico figlio di piccoli proprietari rovinati dalla crisi economica di fine secolo, nato a Molfetta nel 1873. Morì il 6 settembre 1957 a Sorrento ospite di amici nella Villa «la Rufola». Tra i suoi scritti, *Sotto la scure del fascismo, La rivoluzione francese, Magnati e popolani a Firenze dal 1280 al 1295, Scritti sul Risorgimento, La dittatura fascista in Italia, La politica estera italiana*

dal 1871 al 1915. Mentre l'edizione principale delle *Opere* è stata pubblicata da Feltrinelli tra il 1961 e il 1978, promossa da Ernesto Rossi. Tra gli scritti di Salvemini vanno segnalati quelli sulla scuola e sugli insegnati, che Salvemini considerò sempre come l'elemento centrale del processo formativo. Dal socialismo marxista giovanile Salvemini passò ad un socialismo laico e «sui generis» imperniato sull'espansione dei diritti, ma sempre basato su un'idea centrale: la liberazione delle classi

subalterne come leva per lo sviluppo democratico e civile di tutta la società. Perseguitato dal fascismo fu estromesso dall'insegnamento di storia a Firenze e fu tra gli ispiratori del socialismo liberale di Carlo Rosselli. Insegnò ad Harvard negli Usa dove divenne una leggenda. Perse moglie e cinque figli nel terremoto di Messina del 1908, da cui si salvò a stento.



Gaetano Salvemini pronuncia un discorso durante una commemorazione dei Fratelli Rosselli in Palazzo Vecchio a Firenze

termini: era la democrazia che non s'arrestava alla soglia dei diritti liberali (privilegio dei pochi fino al primo suffragio universale del 1911) ma invadeva anche la sfera dell'economia. Dunque sapere come liberazione, scienza come etica universale, storiografia come democrazia e conflitto di classi. Fuori da metafisiche provvidenziali, da destini imperiali, determinismi settari e fatalistici (anche marxistici). E in tal senso fortissima fu la polemica di Salvemini contro

l'idealismo italiano, vuoi nella versione filofascista di Gentile, vuoi in quella liberal-conservatrice di Croce, la cui «libertà» - diceva - era generica e proprietaria (la libertà dei «galantuomini»). Ma al di là di queste inclinazioni «filosofiche» di metodo - la sua era una filosofia razional/empirista malgrado «l'antifilosofismo» - Salvemini ebbe tanto da dire da ridire nel concreto della vicenda italiana del 900. Vediamo alcuni suoi cavalli di battaglia. La «Questione meridionale» anzitutto, di

cui sulle orme di Fortunato fu lo scopritore moderno. Sua l'idea, passata a Gramsci, di un Meridione reso subalterno dalle élites manifatturiere ed agrarie del Nord, in alleanza con il ceto dinastico legato alla Corona e con il latifondo agrario e assenteista del sud: il «patto scellerato», come lo chiamò Gramsci. E a sigillo di ciò Salvemini indicava la «burocrazia», «meridionalizzata» alla bisogna dal nord, per meglio controllare l'altra Italia. Sua l'idea che fu di Banfield (e prima di Lepopardi) del

EX LIBRIS

I governi non imparano mai. Solo la gente impara.

Milton Friedman

«familismo amorale»: tradizionalismo e familismo dell'individuo italico. Individuo cinico e generoso, scettico e creativo, furbo e antipolitico. Sua l'idea dell'«antipolitica», che Salvemini allora chiamava «antiparlamentarismo». Un circolo vizioso e sovversivo tra notabili e popolo, contro la separazione dei poteri, contro le regole e le istituzioni, volto a travalicare in nome dell'«azione diretta» sorretta da miti: nazione, popolo, individui carismatici e «ammazzacattivi». Sua infine l'idea del fascismo come moderna reazione di massa, figlia dell'antiparlamentarismo e della crisi di riconversione seguita alla prima guerra mondiale, con la sua «piccola borghesia sbandata». Perciò fascismo come arte retorica massificata e «blocco tra ceti», ciascuno dei quali riceveva il suo piccolo o grande tornaconto trasformista. E il tutto favorito dall'impotenza dei socialisti, divisi tra riformismo imbelles e rivoluzionismo altrettanto imbelles e inutilmente sovversivo. Il fascismo quindi come «sovversione dall'alto», né «rivoluzione», né progresso. Orchestrato al vertice da un uomo geniale nella tattica e nella propaganda, ma meschino e disonesto nella costruzione di fini comuni: Mussolini. Infine il «trasformismo». Salvemini, nato al sud e che al sud aveva fatto tanti viaggi elettorali tra braccianti e contadini, lo individuò non solo come convergenza al «centro» sorretta dal malaffare. Ma anche come liquefazione delle identità politiche nazionali, a vantaggio di blocchi locali e corporativi che lavoravano a

Criticò il minimalismo riformista e la sterilità del massimalismo che avevano finito col favorire la vittoria del regime fascista

fornire al centro politico una base parlamentare di consenso. E con mezzi legali e illegali. Per questo lo storico polemizzò contro Giolitti «ministro della malavita». Perché a sostegno della sua base consociativa (operai del nord e industria) spezzava l'unità delle classi subalterne, le privava di una visione nazionale. E al contempo inaugurava un costume «democratico» destinato a perdurare fino ad oggi. Non fu tutto giusto il giudizio di Salvemini su Giolitti (e del suo allievo Gobetti). Poiché il gioiellismo con le sue aperture poteva favorire - se ben usato dal Psi - equilibri di centrosinistra, capaci di scongiurare oltretutto il fascismo. Ma giusto era il richiamo di Salvemini alla necessità di un socialismo di massa e in prospettiva governante. Contro ogni trasformismo identitario e subalterno, e contro il massimalismo sterile. E basterebbe soltanto questa polemica, tra le tante, a fare del nostro Salvemini un autore straordinario, profetico e attuale.

SCIENZA E PRODIGHI Nel 1992 da un test su un prodotto contro l'angina nasceva il medicinale che da un decennio combatte l'impotenza. E che promette mille stupefacenti applicazioni: dal jet-lag ai parti prematuri

Datemi un Viagra e vi solleverò il mondo: ecco il farmaco superstar

di Giuliano Capecelatro

Un farmaco? Ma no, il Viagra è di più. Molto di più. Anche se ha appena quindici anni. Dieci, se si guarda al *cursus honorum* strettamente clinico. E i seguaci sono una folla: trenta milioni, sparsi nel mondo; una nazione di medie dimensioni. Tutti con un disturbo più o meno identico. O attratti dal miraggio di protrarre all'infinito la propria vita sessuale. Quindici anni: era il settembre del 1992, quando si presentò in tono alquanto dimesso sulle scene del mondo. E con un nome che, altro che paradisi erotici, faceva storcere la bocca: UK-92480. Quindici anni che gli sono serviti ad alzare la testa. A inorgogliersi delle proprie capacità. E a decidere di allargarsi.

Eppure era nato, si può dire, per caso. La telefonata di un ricercatore da una anonima cittadina del Galles. Stava testando un ritrovato contro l'angina pectoris. Niente che potesse far presagire l'avvento del «miracolo blu». Neppure al navigato Michael Allen che, dall'altra parte del filo, scarabocchiò qualche appunto. Ma fece un balzo sulla sedia quando, qualche tempo dopo, arrivò la relazione sull'ostico UK-92480. Che poco e niente faceva contro l'angina. Ma aveva effetti collaterali sull'indigestione e sul mal di schiena. E quasi di sfuggita il ricercatore aggiungeva: e sull'erezione. Michael Allen era il capo della sperimentazione clinica della Pfizer, multinazionale statunitense della salute. Si rese conto che, a dispetto della sigla urticante, il farmaco aveva un grande

avvenire davanti a sé. Cinque anni di sperimentazione, ed ecco che il Viagra faceva il suo ingresso in pompa magna nell'universo farmacologico. Munito di regolare licenza, diventava il primo farmaco orale contro l'impotenza maschile. Con il compito di far affluire sangue in abbondanza a quei nervi e a quei vasi che, esangui, non riuscivano ad entrare in funzione. Il suo dovere lo ha fatto. E oggi può esibire tanto di certificato, rilasciato dall'università Auburn dell'Alabama, in cui si attesta che è in grado di sconfiggere pressoché ogni causa di impotenza: disagio psicologico, effetti di droghe, depressione, insufficienza renale. E il Viagra si era mostrato in grado di cancellare anche il peso degli anni. E questo ne decretava l'ingresso trionfale nell'immaginario e nel-

la pratica edonistica. Con l'adozione entusiastica da parte di stuoli di over-70. Anche di chiara fama. Bramosi di mostrarsi immarcescibili *tombur de femmes*. Ora, però, la marcia del Viagra assume i tratti dell'inarrestabilità. Da ogni latitudine giungono notizie di nuove e portentose applicazioni. In Egitto ha salvato dal fallimento dei matrimoni mai consumati; e qui potrebbe essere ancora in linea con la sua specificità. Ma ecco che l'*Universidad Nacional de Quilmes*, a Buenos Aires, assicura che è straordinario per riprendersi dal jet-lag. A Detroit l'hanno sperimentato su degli infartuati: hanno rapidamente riacquisito movimenti, parola e funzioni cerebrali. E ottiene successi sulla perdita di memoria, sull'eiaculazione precoce, sui malanni cardiaci. E

l'elenco continua imperterrita, e annovera autentici flagelli come la sclerosi multipla o i parti prematuri. Non bastasse, in Israele hanno scoperto che può aiutare i fiori recisi a vivere più a lungo. Con sguardi ispirati, i ricercatori ammettono che sì, il Viagra ha la stessa versatilità dell'aspirina. Già. Perché forse il Viagra è di più, molto di più di un farmaco. Paradossalmente, in un'epoca che si corazza di scientismo, tanto che persino il linguaggio comune trasuda termini ed espressioni orecchiate dal linguaggio della scienza, un'aureola magica avvolge la nuova aspirina. E il «miracolo blu» prende sempre più le forme di una metafora. Di quel rimedio che serve ad un'umanità smarrita a tenersi su.

L'ATTUALE OSSESSIONE per la sicurezza metropolitana è stata già immaginata e descritta da romanziere e autori di fantascienza: ecco come l'hanno raccontata Shekley, Ballard, Kuttner, Heinlein e altri

■ di Enzo Verrengia

L'ordinanza contro i lavavertri, a Firenze, porta di nuovo in superficie il fiume carsico del bisogno diffuso di sicurezza nei grandi agglomerati urbani. Mentre salgono il disagio e l'insoddisfazione verso il degrado di alcune zone centrali di Roma. Del resto, Torino gli abitanti della periferia sfilarono per la legalità e contro la piaga dello spaccio, su ispirazione del parroco e non di una vena da vigilianti. Corrado Augias riceveva la lettera di un uomo angosciato dalla deriva della Capitale, ed era un progressista colto,

Nella commedia di Jules Feiffer «Piccoli assassini» frotte di borghesi sparano in strada

non un borghese piccolo piccolo di vena reazionaria. Le nuove forme dell'abitare moltiplicano i problemi. Marc Augé parla di «non-luoghi», Zygmunt Baumann di «società liquida», cioè instabile, disancorata da se stessa. La trasformazione dello spazio con le infrastrutture di comunicazione crea *walkscapes*, paesaggi dell'attraversamento. Dove nessuno si ferma, termina la vita stanziale e domina il provvisorio, che porta sradicamento, perdita di prossimità. Nella commedia di **Jules Feiffer** *Piccoli assassini*, frotte di insospettabili piccoli borghesi sparano in strada dalle loro finestre di casa, a New York. Cecchini di una Sarajevo celata dalle facciate al neon. La fantascienza e la narrativa di anticipazione sviscerano la crisi della metropoli. Dopo la seconda guerra mondiale, quando le bombe atomiche e i primi lanci spaziali ponevano la realtà in diretta competizione con le trame avventurose, si cercarono nuove vie a partire dalle premesse sconcertanti di una società del tutto trasmutata, si arrivò alla descrizione di un domani all'insegna della violenza urbana. *Requiem per un cacciatore* di **Henry Kuttner** è ambientato nel Central Park, già pericoloso negli anni '50. L'autore lo prevede popolato in futuro da

Le città fantastiche e terribili degli scrittori



Giacomo Costa, «Struttura 2»

vere e proprie tribù di cacciatori di teste. Un pezzo di giungla selvaggia nel cuore della metropoli, come in fondo è diventato non solo il Central Park, ma anche qualche ridente giardino pubblico del tipo di Parco Lambro. *I guerrieri della notte* e *1997 Fuga da New York* attingono pienamente alla lucidità premonitrice del racconto di Kuttner. Apologo ancora più disperato, quello del romanzo *Non temerò alcun male*, di **Robert Heinlein**, un maestro della fantascienza. Ambientato più o meno in questi anni, ma scritto nel 1970, non pone il tema della violenza al centro della vicenda. Tuttavia s'intravede nettamente sullo sfondo un'America dove l'esistenza è blindata. Ci si sposta solo in

macchina o in volo, e per i pochi, indispensabili tratti a piedi, bisogna indossare mantelli corazzati. Inevitabile il paragone con l'attuale boom delle vendite di giubbotti antiproiettile. Per non dire che a New York, dietro le porte delle camere d'albergo, è scritto che la direzione raccomanda di chiudersi accuratamente a chiave, perché non risponde di qualsiasi aggressione possano subire i clienti. Lo stesso Heinlein aveva scritto quasi un ventennio prima, nel 1952, il lungo racconto *La congiuntura*, in cui un matematico ravvisava nelle curve statistiche un'impennata di follia e violenza collettiva che avrebbe portato in breve tempo all'autodistruzione dell'umanità. Il fenomeno comin-

Negli anni 50 «Requiem per un cacciatore» immaginava New York in preda alle bande

ciava, sintomaticamente, a Los Angeles. Se si vogliono trovare visioni del futuro prossimo davvero esemplari per le loro agghiaccianti implicazioni, bisogna cercare fra le pagine di quell'autentico fuoriclasse della fantascienza che è **Robert Shekley**. Lui sulla violenza urbana ha costruito i suoi capolavori. In *Il prezzo del pericolo*, i quiz te-

levisivi del futuro sono costituiti da gare rischiosissime per i concorrenti. Una di queste è sopravvivere per un certo periodo braccati dai peggiori criminali, ai quali è garantita l'immunità. Stephen King ha plagiato l'idea per il suo romanzo *L'implacabile*, portato sullo schermo da Schwarzenegger con la regia di Paul Michael Glaser. Sempre Shekley, in *Uccello da guardia* immagina che per combattere la violenza nelle città vengano inventati robot volanti che fulminano con una scarica elettrica chiunque abbia intenzioni criminali. Sennonché, questi meccanismi cibernetici «imparano» strada facendo, e alla fine considerano un atto di violenza anche schiacciare un insetto, creando una situazione di tota-

le incontrollabilità. Il capolavoro di Shekley è *La decima vittima*, tradotto in film nel 1965 da Elio Petri. Per incanalare il bisogno di violenza ed evitare criminalità e guerre, la società del futuro legalizza la caccia all'uomo. Chiunque voglia parteciparvi deve alternativamente fare da segugio e da vittima. Ne escono vivi solo i migliori, che entrano a far parte del «club della decima». Recentemente, lo scrittore ha ripreso l'idea per un ciclo di romanzi inaugurato da *Vittime a premio* e *Stagione di caccia*. Anche **Roberto Vacca** ha dato il suo autorevole contributo alla fantascienza delle città violente con un memorabile romanzo del 1974, *La morte di Megalopoli*. L'ingegnere che all'inizio degli anni '70 aveva

E Doris Lessing nel '74 narra la caduta a picco dell'ordine pubblico e dei servizi

re all'improvviso le sembianze di comportamenti aggressivi, o, al contrario, rinchiusi e rifiutarsi alle relazioni. In questo caso, ricorda i solitari appollaiati al banco del bar nel capolavoro di Edward Hopper, *Nighthawks*. Straordinaria nell'anticipazione pressoché esatta del presente è **Doris Lessing** in *Memorie di una sopravvissuta*. Uscito sul mercato anglosassone nel 1974, il libro contiene una serie convergente di episodi riassumibili con l'espressione «elegia dell'apocalisse urbana». La protagonista narra in prima persona la caduta a picco dell'ordine pubblico e dei servizi in un immenso territorio metropolitano. Le uniche sue scelte sono il fatalismo e la rassegnazione: «Le cose non andavano tanto bene, anzi alcune andavano davvero male. Ed erano parecchie ad andare male, a rompersi, a degenerare o a «generare un certo allarme», per dirla con i telegiornali». Si va dall'ascesa del teppismo alla formazione di branchi pericolosissimi di bambini randagi. Un presagio dei *niños da rua* brasiliani. Il futuro incuba nel presente? Non sarà la prima volta che la letteratura, frutto del talento individuale capace di scrutare nella lunga prospettiva, serve più delle statistiche e della sociologia.

VISIONI Il futuro di pace e libertà di Jules Verne e Arthur C. Clarke

Ma c'è anche chi vide «rosa»

Dal cupo al rosa. Vira anche sull'ottimismo la visione anticipatrice delle città nell'immaginario fantascientifico. Al primo posto, naturalmente, **Jules Verne**. In *La giornata di un giornalista americano* nel 1890, Francis Bennett, magnate di un impero mediatico che fa capo al quotidiano *Earth-Herald* vive fra le meraviglie di una New York linda e funzionale, dove ci si sposta velocemente via aria e si può comunicare tramite telefono e fonografo. Ancora di Verne, la città ideale di Franceville, fondata con parte de *I cinquecento milioni della Bégum*. Peccato che si contrap-

ponga l'antitesi, Stahlstadt, la città dell'acciaio, sorta grazie all'altra metà dell'immense eredità segnalata dal titolo. Fra le prime opere di **Robert Heinlein** spicca *A noi vivi*, utopia sulla Terra del 2086. Perry Nelson, che perde i sensi il 12 luglio 1939, si risveglia in un futuro idilliaco, con le città dominate dalla benigna automazione. L'intera vicenda è dedicata all'illustrazione di un avvenire privo di peccati. Soluzione urbanistica radicale in *Anni senza fine* di **Clifford D. Simak**, il cui titolo originale è, emblematicamente, *City*. Qui, a un certo punto delle traversie subite dalla specie uma-

na, i mezzi di locomozione permettono a chiunque di vivere separato dagli altri, in abitazioni singole. *3001 Odissea finale*, di **Arthur C. Clarke**, sospinge le previsioni sui moduli abitativi fino al prossimo millennio. Frank Poole, l'astronauta soffocato ed abbandonato alla deriva tra i pianeti da *HAL 9000*, il calcolatore impazzito, viene risuscitato sulla Terra circondata da un anello artificiale collegato al suolo da quattro immense torri erette lungo l'equatore. I rapporti umani hanno cambiato del tutto impronta, sotto il segno di una libertà che finalmente coincide con la responsabilità. **e.v.**



La locandina del film di Cronenberg «1997 Fuga da New York»

A FIRENZE Nasce in una Villa Medicea tra Firenze e Pistoia il primo spazio museale italiano dedicato a un genere minore

Dai magazzini al museo: la rivincita della Natura Morta

■ di Stefano Miliani

Se visitate la Villa Medicea di Poggio a Caiano tra Firenze e Pistoia, superba residenza rinascimentale voluta da Lorenzo il Magnifico a fine '400, con giardino monumentale, affreschi di Andrea del Sarto e Pontorno, da questa estate ci trovate una sventagliata di quadri straboccani di anemoni, rose, corone floreali, pesche succulente, rosse ciliegie, uve, agrumi, melagrane, lepri o pennuti pronti per il forno, pesci e molluschi su sfondi marini, pappagalii appollaiati. Tanto ben di Dio, variopinto e succulento, costituisce il neo-

nato museo della natura morta, prima raccolta pubblica italiana riservata a un genere che in Europa fiorisce ufficialmente tra '500 e '600 per scopi scientifici, di godimento estetico, sociali (mostrare l'abbondanza di beni), filosofici (ricordare la caducità di tutte le cose) e che avrà uno dei suoi vertici nel metafisico canestro di frutta di Caravaggio. Questi dipinti, surclassati nelle collezioni medicee dai Raffaello, dai Tiziano e quant'altro, a lungo non hanno goduto di gran considerazione, perciò erano finiti in depositi, in musei scientifici, anche alla Camera, ad addebbare enti pubblici... Così, per ri-

parare a questa loro sorte ed esporre i quadri con un senso compiuto, il polo museale fiorentino ha dedicato alle nature morte dei Medici l'ultimo piano della villa, là nelle stanze dove alloggiarono e oziarono prima la sorella di Napoleone poi i regnanti d'Italia quando, tra il 1860 e il 1865, la capitale era Firenze. Ma non aspettatevi solo capolavori, sarebbe ingiusto: come si conviene al genere, almeno alle sue origini, la raccolta aperta da ritratti medicei intreccia quadri eseguiti per scopi tecnico-scientifici (alcuni ancora utilissimi, per esempio quando catalogano varietà di pere non più coltivate), minuziose



raffigurazioni di mosche e altri insetti sulle ciliegie, ad altri di alto peso estetico: ad esempio i tri-pudi di fiori del veronese Jacopo

Ligozzi che lavorò a stretto contatto con il fondatore, nel 1568, del primo orto botanico bolognese Ulisse Aldrovandi; oppure il girasole stagiato su un cupo orizzonte raffigurato da Bartolomeo Bimbi nel 1721, notevole per non dire inquietante. Il progetto e la cura del museo sono di Marco Chiarini e Stefano Casciua, le sale sono scandite chiaramente, un volumetto tascabile edito da Sillabe fa da guida, stranamente il catalogo sarà stampato soltanto a fine anno. Solo visite guidate, ingresso gratuito, tel. nel Comune 055 8798779 o 8701280, in villa 877012, www.polomuseale.firenze.it

A ORVIETO Due giorni di studio delle Acli

I luoghi e la grammatica dell'abitare e del convivere

■ Da domani all'8 settembre Orvieto ospiterà il quinto Incontro nazionale di studi delle Acli sul tema *I luoghi dell'abitare. Incontri, conflitti, grammatiche del convivere*. Le Associazioni cristiane dei lavoratori italiani si fermano a riflettere su tre aspetti dell'abitare: i «luoghi» e gli «alfabeti dell'abitare», le «etiche e pratiche del convivere». Tra gli ospiti: Franco La Cecla, dell'Università luav di Venezia, su *L'antropologia dell'abitare*; Luigi Fusco Girard, dell'Università di Napoli Federico II, su *La*

città sostenibile; il segretario generale aggiunto della Cisl, Pier Paolo Baretta, su *Dalla fabbrica all'impresa virtuale*; la teologa Serena Noceti su *Vivere la spiritualità. Tempi, luoghi esperienze*; il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fiorini, il presidente di Legambiente Roberto Della Seta, Mario Marazziti della Comunità di Sant'Egidio, Antonio Di Liberto, del Centro accoglienza Padre Nostro Don Puglisi di Palermo, Francesco Tonucci, del Cnr, responsabile del progetto «La città dei bambini».

Cara Unità

I ritardi di Trenitalia e i diritti calpestati di noi pendolari

Cara Unità, sveglia alle 05.50, come tutte le mattine. È qui che comincia la giornata del pendolare. Appena inizia psicologicamente ad imbarcarsi col dubbio sull'orario di arrivo in ufficio. A quale giustificazione dovrà addurre con i superiori. Stamattina, i passeggeri diretti a Roma da Napoli, rispettivamente sugli eurostar in partenza da Napoli alle 07.10, 07.48 e 08.10, di tempo per pensare ne hanno avuto molto. Il TAV delle 07.10, già partito con 10 minuti di ritardo (qualcosa bolliva in pentola) si è fermato alle porte della stazione di Grignano dove è rimasto per 90 minuti. Un'ora e mezza fermi in treno. Problemi tecnici! Avaria al segnale! Tra 10 minuti! Tra 15 minuti! Problema risolto! Fatto sta che siamo rimasti fermi per 90 minuti facendo da tappo a tutta la linea e a tutti i treni che avrebbero dovuto transitare per quella linea altamente tecnologica. Il primo treno AV da Napoli (partenza prevista 07.10), è arrivato a Roma con

90 minuti di ritardo. Il secondo treno utile (partenza prevista 07.48), è arrivato con circa 60 minuti di ritardo, ma solo perché diretto a Milano e instradato immediatamente via Formia per evitare di pagare troppi rimborsi. Il terzo treno utile (partenza prevista 08.10), è arrivato con circa 80 minuti di ritardo. Questa purtroppo, non è un semplice episodio sporadico, una linea «all'avanguardia» come l'Alta Velocità, come dice Mauro Moretti, non dovrebbe costringere così spesso i propri clienti a disagi di questo tipo. Questo purtroppo, non è un semplice episodio sporadico di incompetenza del personale di Trenitalia, e non è per nulla, un episodio sporadico di non cura (direi menefreghismo) dei diritti dei passeggeri. Il disagio era già tangibile alle 07.00 di mattina, prima della partenza di tutti i treni, perché allora hanno instradato i treni sulla linea AV quando sapevano che c'erano seri problemi di percorrenza? Nonostante tutto, il sig. Moretti continua a battere cassa chiedendo gli aumenti. Questo è solo l'inizio di un monitoraggio di alcuni treni, iniziato soltanto 5 giorni fa e già è abbastanza indicativo di quanto siamo costretti a sopportare. I dati raccolti al link su indicato, sono quelli pubblicati proprio da Ferroviedellostato attraverso il servizio «Viaggiatreno». Purtroppo se tutto questo non emerge, non esce fuori dal treno, non ci sarà mai nessuno a difendere i diritti (calpestati) delle vittime del monopolio che Trenitalia esercita in modo spregiudicato. Personalmente, in qualità di presidente dell'associazione AssoPendolari mi rendo disponibile per qualsiasi chiarimento o riscontro.

Antonio Trani

Scusa Walter, ma la ragione per ora è pessimista

Scusa Walter, ma la ragione per ora è pessimista. Sentii tutti che dicono: serve entusiasmo, ci vuole aria nuova. Già, ma dove si comprano? Anche io devo suscitarmi nella mia sezione, visto che tutti sono in coma; c'è più tristezza per una storia che si chiude che gioia per una cosa che nasce in questo modo. Una strada ci sarebbe ma è fantascienza: cedere un po' di sovranità alla base, ai cittadini, come in teoria dovrebbe essere, almeno per decidere qualcosa della vita. Ma i gattopardi sono terrorizzati dal solo pensiero di perdere qualche calzino. Siccome ho smesso di credere alla generosità disinteressata, credo solo nelle regole da far rispettare, sempre e dovunque, con le buone o con le cattive. Dunque, dai vertici nazionali si mandino commissari in tutte quelle zone dove le regole del Pd non se le fila nessuno; in caso contrario, sarà catastrofe elettorale.

Michele Senatore

Segretario sezione Nilde Iotti Caserta

Da Asor Rosa a Sanguineti, parole in libertà

Cara Unità, il professor Asor Rosa, con sprezzo del ridicolo, dichiara al mondo che «si dimette da intellettuale di sinistra». Il sindaco di Firenze Domenico, con involontario umorismo, a proposito dei lavavetri da sanzionare e multare, afferma che «si è ispirato al pensiero di Lenin». Il professor Sanguineti, con comica aggressività, dice che «è giunto il momento di ritornare al-

l'odio di classe». Non si sa se ridere o piangere.

Dante D'Alessandro

La Borsa, la vita il Pd e la gente comune

Caro Colombo, ho letto il suo articolo del 26.08.07 «La Borsa e La Vita» e ne condivido pienamente le idee. Bisogna però che il nuovo Pd faccia proprie tali idee. Queste idee sono dalla parte della gente comune, dei giovani che non hanno lavoro, o di quelle coppie con bambini che hanno passato l'estate con l'aria condizionata dei centri commerciali, mentre Fiorani e company ballavano da Briatore sulle spiagge della Sardegna. L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro ed il lavoro deve essere il grande esempio da seguire, il modello delle nuove generazioni. Oggi il modello più in voga è invece il furbo disonesto che lo tira in tasca agli altri e pretende di essere nella ragione. Tutto ciò è di una profonda immoralità, oltre a portare la società ad un fallimento completo. Il nascente Pd deve farsi carico di tali necessità sociali e morali. Chi ha sbagliato deve pagare, che sia potente o no, deve pagare (i comuni mortali, se dimenticano di pagare il canone Rai, possono avere il sequestro dell'auto, e si tratta di 100 Euro). Speriamo che il nuovo Pd sappia fare questo, altrimenti sarà la solita sinistra riscaldata, con il solito giochino di poltrone a cui siamo tanto e troppo abituati, e allora sarà meglio non farne di nulla. P.S. Non cambiate l'Unità, fa parte della storia dell'Italia, altrimenti non avremo più nemmeno la soddisfazione di leggere il giornale.

Giulio Della Santa, Firenze

Il dimagrimento coatto delle retribuzioni

Cara Unità, a proposito del rapporto Istat sull'andamento delle retribuzioni, leggo che i sindacati avrebbero ricordato al governo che la questione del rinnovo dei contratti di lavoro non rinnovati (scaduti per il 70%) ha assunto una dimensione patologica. Palazzo Chigi avrebbe risposto sottoliniando, penso compiaciuto, il dato sulla riduzione degli scioperi, che si sono dimezzati. I due dati sono significativi e segnalano che il modello di sindacato dialogante e non conflittuale, come va sempre più delineandosi, non ricorrendo alla mobilitazione dei lavoratori nei confronti di una controparte imprenditoriale ancora troppo spesso ottusa ed arrogante, perde forza e capacità contrattuale. Ciò comporta l'erosione continua, ormai da anni, del potere d'acquisto delle retribuzioni. Se poi si considera che gli aumenti retributivi dei pochi contratti rinnovati sono drenati dall'incidenza del fiscal drag (che aspetta ancora di essere eliminato anche per i pensionati!) il dato Istat del 1,8% d'aumento delle retribuzioni rispetto ad un'inflazione ufficiale del 1,6%, segnerebbe probabilmente un andamento negativo. La «questione retributiva» si fa sempre più pesante ma non è all'O.d.G. di nessuna «festa» e i tartassati non hanno voce.

Mario Sacchi, Milano

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

SAGOME

FULVIO ABBATE

Il coraggioso gesto del signor Campagna

Confesso candidamente di non avere presente il né volto né la voce di Stefano Campagna, e me ne scuso con il diretto interessato, parlo del giornalista del Tg1 (conduce l'edizione delle 9) che ha appena dichiarato di essere gay, attraverso un cosiddetto «coming out», e cioè una pubblica dichiarazione di identità, di scelta sessuale. «Coming out» e non «outing», come in molti, erroneamente, sono portati a dire. Ovvero è proprio la parte in causa, il diretto interessato, e non i vicini, per simpatia o talvolta per crudeltà, a mettere le cose in chiaro. Esprimendo così un gesto liberatorio, ma anche, visti i tempi di omofobia, decisamente politico, umano, un gesto, l'ho già detto, liberatorio, dunque civile. Molto civile per un paese che conosce la tolleranza a corrente alternata, soprattutto associato il peso che la sessuofobia ad ampio spettro di matrice e credo cattolici. Tutta roba che non ha mai favorito certe prove di libertà. Di vera tolleranza. Stefano Campagna, come leggo su un'Ansa, «raggiunto telefonicamente in Spagna dove si trova in questi giorni, afferma di non poter aggiungere altro senza l'autorizzazione della Rai». E poi, a corollario del suo gesto aggiunge: «Io vivo la mia vita con la quotidianità di chiunque altro, sono una persona che lavora e che non ha nulla da nascondere. Mi stupisce che la cosa stupisca. E spero che smetta di stupire».

Punto e basta. Questa rubrica, come sempre accade, poteva essere dedicata a molti altri argomenti, probabilmente assai più significativi dal punto di vista della sostanza «pubblica», planetaria, che so, l'intenzione di Bush di ridurre le truppe in Iraq, o magari, restringendo il campo, l'evidente fallimento del progetto della Sinistra democratica con Gavino Angius che s'allontana da Fabio Mussi per raggiungere Boselli, o ancora, restringendo ulteriormente la prospettiva pur restando nelle cose d'interesse umano, le parole pronunciate da Richard Gere secondo cui «gli americani si sentono eletti da Dio», e invece, nonostante tutto questo ben, appunto, di Dio di notizie, mi è sembrato che il caso di Stefano Campagna meritasse

più attenzione. La merita sotto il segno della considerazione e dei semplici cosiddetti complimenti, al di là d'ogni considerazione intorno al coraggio e all'importanza di offrire chiarezza a se stessi, come obbligo morale. E ancora una volta politico. Perché un conto è «l'applauso» (scontato) che giunge dell'onorevole Vladimir Luxuria o quello del presidente di Arcigay Roma, F. Marrazzo, roba fatta in casa, ben altro invece credo sia che altri che non appartengono al contesto militante delle organizzazioni gtib - e cioè gay trans lesbiche e bisessuali - spendano una parola appunto per complimentarsi con una scelta di libertà, di democrazia, e forse perfino di lotta. Complimenti allora a Stefano Campagna, insieme alle doverose scuse per il fatto, come ho già detto, di non averne in mente né il volto né la voce, ma forse, pensando bene, anche questo è un bene, qualcosa che attiene a un dato di «normalità», non nel senso che a questa parola danno coloro che continuano a ritenere che l'omosessualità sia una «malattia» (come da tempo è negato dall'Organizzazione mondiale della sanità) o piuttosto una «condizione di disordine morale» (è il caso della Chiesa cattolica), bensì in quello dell'acquisizione di un dato di fatto, un dato umano che coesiste nel mondo al di là dei generi definiti, ma qui il discorso si farebbe fin troppo lungo, e chi scrive non ha neppure tutti gli strumenti necessari per addentrarsi con pertinenza. Cosa resta (e soprattutto cosa insegna) allora della vicenda del «telegioco» Stefano Campagna, così come tempo addietro, a proposito di una storia di retrocessione dell'Arezzo, lo definiva il sito de *Il Giornale*? Per ciò che mi riguarda restano i semplici complimenti che mi sono sentito di fargli. Visto che, pensandoci bene, non è cosa da poco con un gesto molto personale, sia pure coraggioso, surclassare molte altre notizie che, l'ho già accennato, hanno dalla loro il peso del destino planetario. Si vede però che anche il destino e la felicità dei singoli non è roba da buttare via. Complimenti ancora.

f.abbate@tiscali.it

ALFREDO RECANATESI

SEGUE DALLA PRIMA

La prima posizione, che per la sintesi giornalistica possiamo intestare a Prodi e a Padoa Schioppa è quella che discende dalla saggezza classica secondo cui prima occorre ripristinare un ordine stabile e affidabile nei conti pubblici, e solo dopo ci si può permettere di pensare ad altro. È una posizione rispettabilissima sia in via di principio che nella prassi. Mettere ordine nei conti, infatti, significa in primo luogo ridurre quella spesa di 70 miliardi l'anno imposta dagli interessi sul debito e liberare risorse che potrebbero essere disponibili - Padoa Schioppa ne ha fatto un argomento forte - per colmare il deficit di investimenti di cui il Paese soffre da anni e a causa del quale ha tanta difficoltà a realizzare pienamente il suo potenziale di sviluppo. Insomma, sarebbe un ottimo investimento; su questo non possono esserci dubbi. No, replica la posizione avversa che, per intenderci, fa capo soprattutto a Veltroni ed a Rutelli: la riduzione non può attendere i tempi lunghi di una razionalizzazione

della spesa, ossia di una riduzione che non comporti un (ulteriore) ridimensionamento del ruolo dello Stato. Ragioni di equità sociale e di politica economica sostengono questa tesi. Sull'equità sociale c'è poco da dire: i dati sulla dinamica salariale confermano che per ampie fasce di italiani il potere d'acquisto, già falciato dalla redistribuzione dei redditi operata dalla sostituzione euro-lira, non ha cessato di ridursi anche in corrispondenza ad un andamento dell'economia non più stagnante. Ma anche la politica economica consiglierebbe ogni manovra suscettibile di risolversi in una tificazione dei consumi. La ripresa, come si sa, c'è ma è debole; trova un limite nel fatto che la domanda di consumi - il «motore» del 70% del Pil - è quasi piatta a causa della stagnazione dei redditi da lavoro che a sua volta determina una stagnazione, ed assai spesso una contrazione, dei redditi disponibili delle famiglie. Se poi mettiamo nel conto, tra l'altro, l'aumento dei tassi sui mutui ed i rincari già annunciati per i prossimi mesi per un verso, e per l'altro il rallentamento previsto per l'economia europea e, dunque, per le nostre esportazioni, il quadro non è certo dei migliori. Un sostegno attraverso il fisco della domanda di consumi, quindi, non si configurerebbe come uno scialo, ma come la premessa per difendere il già modesto tasso di crescita dell'economia. Ma

c'è una ulteriore argomentazione da considerare a sostegno dell'ipotesi di una riduzione, *hic et nunc*, delle tasse in genere e di quelle sui redditi delle persone fisiche in particolare. La possibilità di alleggerire la pressione fiscale si è aperta in seguito alle cospicue entrate aggiuntive registrate rispetto alle previsioni. Poiché l'aumento dovuto alla ripresa dell'economia era già stato messo in conto, le entrate aggiuntive derivano tutte o quasi da una riduzione della evasione, e poco importa ora distinguere tra il recupero di imponibile conseguito dal vice-ministro Visco, o da una maggiore propensione spontanea degli italiani ad adempiere al loro dovere fiscale. È comunque un passo avanti in un Paese nel quale chi evade non è colpito da alcuna condanna sociale, ma anzi è considerato un furbo. Tra i motivi che possono spiegare questa radicata distorsione culturale c'è certamente la assenza di ogni collegamento concreto tra il proprio interesse personale, quale lo può avvertire chi adempie al proprio dovere fiscale, e l'evasione perpetrata da chi a quel dovere non adempie in tutto o in parte. La conseguenza è che chi intende evadere non trova nella collettività alcuna remora a farlo, e chi è nella condizione di non poterlo neppure immaginare, come i lavoratori dipendenti, si sente vittima di una ingiusta discriminazione. La disponibili-



tà di risorse, per altro ingenti, dovute ad una riduzione della evasione offre una occasione per incominciare a stabilire, nella cultura diffusa e nei comportamenti, quel collegamento che finora non è stato percepito che come un principio astratto. Sarebbe utile sotto ogni profilo - per l'etica della convivenza civile, per la correttezza dei rapporti tra fisco e contribuenti, per la equità distributiva - che quel collegamento venisse stabilito nel modo più percettibile possibile. È una occasione rara da non disperdere, anzi valorizzandola correlando, con poche cifre che tutti possano

comprendere, le riduzioni accordate al gettito recuperato dall'evasione. Chi evade si troverà attorno meno indifferenza e meno complicità di quanto avviene oggi. Se ai messi logici che sono stati qui ipotizzati si riconosce qualche probabilità di trovare riscontro nella realtà, la scommessa della riduzione delle imposte acquista motivi in più per essere presa in considerazione. Alla fine, anche per chi oggi antepone le ragioni della concentrazione degli sforzi sulla riduzione del debito, una riduzione delle imposte così concepita e così presentata potrebbe rivelarsi un buon investimento.

Ricomincia la scuola. Ma senza le tre «i»

MARINA BOSCAINO

In principio fu la Moratti: con un allegato al primo decreto attuativo della cosiddetta riforma a lei intitolata, introduceva nella scuola italiana le Indicazioni Nazionali. Un surrogato di programmi scolastici per la scuola dell'infanzia, per la primaria e la secondaria di I grado che - nonostante il fantasioso (e illegittimo) metodo di presentazione e di inserimento nella vita scolastica italiana - vennero considerate talmente prescrittive dalle case editrici che in molte adeguarono i propri libri di testo all'anomalo impianto in men che non si dica. Il problema non fu di poco conto: si pensi a quanta incidenza ha - su quel principio costituzionale che è la libertà di insegnamento - la scelta del cosa, del quando e del come si decida di insegnare. E a quali conseguenze quel cosa, quel quando e quel come possano avere sulla formazione di

futuri cittadini. Un campo minato delicatissimo, come tale recepito da una parte competente, critica e politica degli insegnanti italiani: che, proprio grazie a quell'iter improvvisato e illegittimo, ebbero buon gioco nel rifiutare radicalmente i programmi imposti (e, di conseguenza, i testi riformati) e continuarono a seguire quelli precedenti. La scelta - coraggiosa - portò allo sdoppiamento dei contenuti e alla conseguenza naturale di una generazione di bambini con riferimenti, conoscenze, competenze completamente differenti. Sono state - le Indicazioni Nazionali della Moratti - la «punta di diamante» della grottesca rappresentazione della scuola delle «tre i». Avevamo sperato in una cancellazione delle Indicazioni. Ci troviamo davanti - con quelle nuove - ad una revisione. Ma certamente epurata delle parti più oscurantiste, selettive in senso sociale, anche se rimangono inalte-

rate alcune criticità. Innanzitutto l'impianto ideale. Valentina Aprea qualche giorno fa ha sottolineato come quella della Moratti fosse una scuola della selezione: una parola che evoca scenari raccapriccianti, soprattutto se applicata a bambini dai 3 ai 13 anni. È certamente informata a quel concetto retroivo di selezione era l'indugio, il ricorso continuo alla centralità della persona, che scisso dalle connotazioni comunitarie - risulta convogliare esclusivamente una dimensione individualistica, in un'apologia di valori che con la scuola pubblica poco hanno a che fare: selezione, appunto, competizione, successo. La centralità dello studente, invece, collocata in una dimensione comunitaria - imprevedibile dall'idea di scuola - esalta valori quali l'inclusione, la cooperazione, l'accoglienza, il dialogo. Ritorna, con le Nuove Indicazioni, la scuola del curricolo, che - attraverso un'adeguata interpretazione dell'au-

tonomia scolastica - individua la comunità professionale come principale motore dell'elaborazione: il curricolo come conseguenza della riflessione, del confronto, della negoziazione; e comune denominatore delle singole progettazioni, in una sinergia tra professionalità e discipline che favorisca l'educazione e miri intenzionalmente alla formazione dell'uomo e del cittadino. Un curricolo che privilegia le discipline tradizionali (italiano, matematica, storia, geografia, scienze) con la colpevole sottovalutazione - a dire il vero - di elementi fondamentali per la conoscenza e la comprensione del reale, come la tecnologia. Quel che è certo è che - a parte il sospiro di sollievo e l'innegabile, decisivo miglioramento rispetto al testo precedente - chi determina i destini della scuola italiana stenta ancora a stare al passo con i cambiamenti che la complessità del mondo in cui viviamo ci richiede. E continua ad essere

elusa sostanzialmente la domanda di una cultura diversa. «Le scuole sono tenute da quest'anno all'elaborazione dei curricula per una prima fase di sperimentazione che si chiuderà nel 2009», come si legge nel comunicato stampa. L'anno seguente entreranno a regime. A tutte le donne e a tutti gli uomini di buona volontà della scuola italiana si sta dunque offrendo la possibilità di lavorare concretamente su un progetto che inverni un'idea di scuola realmente capace di captare e selezionare tendenze, bisogni, richieste della collettività e trasformarli in cultura, benessere, cittadinanza. Sembrerebbe una proposta irrinunciabile, per chi creda nella funzione della scuola pubblica. Mettiamoci dunque al lavoro. Esigendo dal governo che ai buoni propositi conseguano concrete manifestazioni di valorizzazione e di apprezzamento per quanti si impegnano con passione e dignità.

Le ombre del Libano

ROBERT FISK

SEGUE DALLA PRIMA

Sayed Hassan Nasrallah, il leader di Hezbollah, si vanta di avere nuove armi. I libanesi aspettano che tra le nuove armi ci siano anche missili terra-aria. Se così stanno le cose - e molti libanesi che hanno passato la vita sotto i crudeli attacchi aerei israeliani che sono stati sovente dei veri e propri crimini di guerra, se lo augurano - allora alla prossima guerra ci si preparerà con grande ansia e inquietudine. Dal momento che l'esercito israeliano non è in grado di fronteggiare Hezbollah sul suo terreno - ne è stata la prova la disfatta subita nel sud del Libano l'anno passato quando gli israeliani si sono trovati faccia a faccia con gli hezbollah - cosa potrebbe accadere nel caso in cui venga neutralizzata la sua tremenda potenza aerea? Fouad Siniora, il primo ministro libanese, comodamente sistemato nella sua piccola «zona verde» all'interno del vecchio Serraglio turco (NdT, Imponente palazzo turco-ottomano a Beirut), poco può fare per alterare il corso degli eventi ed impedire un'altra guerra. Grazie alle bombe fornite dagli americani che consentono all'esercito libanese di aprirsi un varco nel campo profughi palestinese di Nahar el-Bared - una delle vicende del Medio Oriente più ignorate dai media mondiali - il suo governo non può fare altro che meravigliarsi della resistenza degli spietati insorti islamisti non appartenenti a Hezbollah che mantengono ancora le posizioni nel campo profughi. L'ambasciatore americano osserva e approva mentre l'esercito libanese continua ad «avanzare» tra roccaforti e bunker pagando il prezzo di quasi 140 soldati caduti in battaglia anche se dopo quattro mesi di «avanzata» - come mi ha detto qualche giorno fa il responsabile di una Ong occidentale - dovrebbe essere ormai in vista di Cipro. Bisognerebbe pensare a come reagisce l'ambasciatore americano a Tel Aviv quando vede che gli americani forniscono agli israeliani bombe che vengono poi impiegate contro i palestinesi di Gaza. Per far saltare in aria i palestinesi le bombe si trovano sempre. Questa è l'imbarazzante situazione nella quale si trova Fouad Siniora mentre Hezbollah cerca di affondare il suo governo e impedire l'elezione, il prossimo mese, di un presidente imparziale. Stretto nell'abbraccio di Washington in quanto leader dell'ultimo Paese arabo che testimonia la bon-

tà della diffusione in Medio Oriente della versione fantastica di democrazia voluta da George Bush, impotente in un Paese in cui l'unica istituzione al momento funzionante è l'esercito, il primo ministro si trova schierato con gli americani nella «guerra al terrore»

Nessuno sa che questo minuscolo Paese ha accolto 50mila iracheni da quando è iniziato il grande esodo E gli americani cosa hanno in mente? Qualcuno di recente ha notato quegli strani sorvoli...

contro i mentori di Hezbollah in Iran. Pare che qualche giorno fa il povero Fouad abbia detto che ormai a Hezbollah serve solo «un compositore che scriva per loro l'inno nazionale». Ma ci sono altri timori che gettano ombre sul Libano. Uno di questi timori è il settarismo dell'Iraq. Gli sciiti, i sunniti e i cristiani del Libano hanno tutti parenti e amici in Iraq. Molti hanno fatto visita ai loro cari che hanno fatto la loro comparsa tra le masse di profughi affluiti nella vicina Damasco. Per l'assistenza prestata ai profughi, ovviamente i siriani non hanno avuto nemmeno un briciolo

di gratitudine dagli americani responsabili del tragico disastro che ha sconvolto l'Iraq. Vale la pena raffrontare i dati (tuttavia non quelli della Cnn o di Fox News): la Siria ha accolto quasi un milione e mezzo di profughi iracheni - provvedendo ai loro bisogni e ga-

rantando assistenza sanitaria - mentre Washington, quando non è impegnata a maledire il primo ministro iracheno, ha accolto la miseria di 800 iracheni. E il Libano? Nessuno sa che questo minuscolo Paese arabo ha accolto 50.000 iracheni da quando è iniziato il grande esodo dei profughi. Naturalmente gli iracheni sciiti sono affluiti nei sobborghi meridionali sciiti (dove è di casa Hezbollah), i sunniti nelle zone sunnite di Beirut e Sidone e i cristiani nella parte orientale di Beirut e sulle colline di Metn. E dal momento che i libanesi hanno sempre chiamato fratelli e sorelle gli iracheni,

non c'è stata alcuna tensione tra i diversi gruppi iracheni - ed è una cosa stupefacente se si pensa che solo nel gennaio scorso migliaia di giovani sciiti e di giovani sunniti libanesi si prendevano a sassate nelle strade di Beirut.

Cos'altro hanno in serbo gli americani per noi che viviamo da queste parti? Un mio vecchio, intimo amico del profondo sud degli Stati Uniti - ex ufficiale delle forze armate americane in Vietnam - ha l'abitudine di passeggiare su per le colline a nord di casa sua e mi ha scritto che «nelle ultime due settimane nel corso delle mie passeggiate terapeutiche e ricreative... sulle montagne della Carolina del Nord, ho avuto modo di notare molti F-16 e C-130 in azione. Sorvolano i passi di montagna e poi si abbassano molto di quota. L'ultima volta che ho visto una cosa del genere da queste parti è stato alla vigilia della Bosnia, del Kosovo e dell'Afghanistan...». Questo accadeva all'inizio di agosto. Due settimane dopo il mio amico mi ha scritto di nuovo. «Ho visto altri C-130... So che alcuni soldati del 75° Rangers hanno lasciato la caserma nella quale erano acquisite e che sono state effettuate manovre in zone usate in passato prima degli attacchi utilizzando (sic) aerei teleguidati da specialisti e privi di

pilota». E poi nella lettera del mio amico è arrivato il punto dolente: «credo che l'amministrazione Bush stia cercando un pretesto per distrarre gli americani prima del rapporto di metà settembre sui progressi compiuti in Iraq. E credo anche che si stiano intensificando le pressioni per fare qualcosa contro i santuari dei talebani e dei combattenti stranieri lungo il confine tra Pakistan e Afghanistan...». Qualche giorno dopo l'arrivo a Beirut della lettera del mio amico, i pakistani hanno fatto sapere che gli americani stavano impiegando aerei senza pilota per attaccare obiettivi in territorio pakistano. Ma è probabile che siano allo studio piani militari molto più ambiziosi. Un attacco all'interno della provincia nord-occidentale confinante con l'Afghanistan prima che il presidente Pervez Musharraf si faccia da parte - o venga rovesciato? Un ultimo tentativo di catturare Osama bin Laden prima che la «democrazia» torni in Pakistan? Aspettiamoci altri disastri: dal Pakistan alle sponde del Mediterraneo. Ma non aspettatevi di essere informati preventivamente.

© The Independent
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto



RUSSIA/Se i soldati «mettono in scena» un attacco terrorista

ALCUNI SOLDATI del ministero degli interni russo mimano un attacco terrorista: l'esercitazione (in questo caso si è «ri-prodotto» l'attacco in un teatro a Mosca) si è tenuto ieri nel più vasto contesto di un'esercitazione congiunta con le forze armate cinesi, svoltasi nella città di Balashikha, nei pressi di Mosca.

Vi racconto il mio Pd (dall'Udc al Prc...)

MARIO ADINOLFI

Deve essere chiaro un elemento. Questa non è una lamentazione. Non mi ritengo un ingenuo e sapevo già al momento di porre la candidatura alla segreteria del Pd, che sarebbe stata dura aprirsi degli spazi mediatici. Però coltivavo l'idea che giornali e telegiornali potessero avere più curiosità per le ragioni programmatiche di una candidatura come la nostra, la candidatura di un folto gruppo di under 40 che si chiama Generazione U e propone al popolo delle primarie un'opzione chiara: rappresentanza necessaria per le giovani generazioni oggi totalmente azzerate nei gruppi parlamentari

dell'Ulivo, politiche previdenziali, lavorative e di welfare che riequilibrino la clamorosa disegualianza che vede ad esempio i nostri genitori poter andare in pensione a 58 anni, con il 90% dell'ultima retribuzione e il tfr in tasca, mentre noi andremo forse in pensione a 65 anni, con il 50% della retribuzione e senza tfr, con il danno ulteriore che per abbattere lo scalone i soldi sono venuti a prenderseli dai co.co.pro., che è un po' come rubare gli spicci dal cappello del mendicante. È di sinistra porre la questione di ristabilire un principio di equità vera tra padri e figli? Credo di sì. Ecco, su questi temi a mio avviso i media avrebbero potuto dimostrare maggiore curiosità e lo possono fare in que-

sta settimana per me importanti. Oggi sarò a Vietri sul Mare per presentare la mia candidatura alla festa della Margherita intervistata da Luca Telese, giovedì a Pontelagoscuro (Ferrara) per la festa voluta da Dario Franceschini, venerdì a Bologna alla festa dell'Unità. Tre giorni in cui spero di poter spiegare a chi verrà ad ascoltarmi, ma anche agli italiani attraverso giornali e telegiornali, alcune idee precise per cui è sensato prendere in considerazione non tanto il voto per il mio nome il 14 ottobre, quanto l'accompagnare questa lotta di una generazione assente magari anche prendendo parte alla battaglia costruendo una lista sul proprio territorio e combattendo politicamente per diventare costituenti del

partito democratico. Se però anche Veltroni, Bindi e Letta (in particolare Veltroni) non si impegneranno per togliere l'ostruzione nei canali della comunicazione, avendo chiaro che solo in una competizione in cui si accetti il protagonismo anche di chi non detiene già quote rilevanti di potere c'è il segreto per entusiasmare la nostra gente e portarla alle urne il 14 ottobre, allora il silenzio dei media attorno al nostro sforzo lo renderà inutile e velleitario. Ma spero che i canali si aprano, che accettino di fotografare un confronto plurale, se riterranno di interesse quello che ho da dire. E io voglio parlare di politica e dire ad esempio che non mi convincono né le rutiliane al-

leanze di nuovo conio né le veltroniane idee di un Pd autosufficiente. Il Pd in cui io dovrei essere eletto segretario dovrà mettersi al centro di una coalizione la più ampia possibile, con l'obiettivo di vincere le prossime elezioni. Una coalizione che vada dall'Udc di Pierferdinando Casini al Prc di Fausto Bertinotti per essere chiari, perché se non amplieremo il nostro campo anziché restringerlo, è concreto il rischio di riconsegnare il paese alle destre. Ecco io vorrei parlare di questo. Di politica. Facciamolo, il confronto diventerà più interessante per tutti.

candidato alla segreteria nazionale del Pd
www.marioadinolfi.ilcannocchiale.it

Veltroni e la sfida (morale) di Ustica

DARIA BONFIETTI

Domenica Walter Veltroni ha voluto visitare a Bologna il Museo per la Memoria di Ustica: un fatto che ovviamente mi ha date molte emozioni e che ho vissuto come riconoscimento dell'attività per la ricerca della verità dell'Associazione dei parenti delle vittime della Strage di Ustica e come segno di considerazione estetica-culturale per una realizzazione che anche grazie alla qualificante presenza di un'opera-istallazione di Christian Boltanski, è già stata giudicata una delle principali tappe mondiali dell'arte contemporanea. Veltroni ha voluto essere al Museo - non aveva potuto partecipare all'inaugurazione lo scorso 27 giugno per lo snodarsi degli impegni che lo avevano portato al Lingotto ad iniziare il suo percorso verso la guida del Partito Democratico - per testimoniare la continuità di un impegno personale che lo ha visto, sono passati tanti anni, porre la prima pietra e poi seguirne i primi passi della realizzazione concreta come Ministro per i beni culturali.

Ancora di più per ricordare la sua adesione all'impegno dell'Associazione, e il suo impegno per quello che per la verità «siamo riusciti a fare» - basti ricordare l'iniziativa del segretario Prodi-Veltroni per portare la Nato ad una collaborazione con i giudici italiani che finalmente dimostrò la presenza di aerei militari attorno al Dc9, sempre negata dai nostri militari - e per ribadire che «il tempo non potrà comunque portare via con sé la verità e che per la verità ci deve essere sempre spazio». E credo estremamente importante e significativo unire da parte di Veltroni, come è successo espressamente domenica, alle tappe dello snodarsi della politica (era stato in viaggio tra le feste dell'Unità di Ravenna, Bologna e Modena) gli appuntamenti con il vivo della società civile, anche gli appuntamenti dolorosi e che possono essere addirittura imbarazzanti, perché su Ustica spesso la politica ha balbettato. È questa la sua capacità di «apertura» ai temi che vengono dalla società, questo è il suo «orecchio», questa è l'impronta che sa dare al suo fare politica. E allora naturalmente il discorso scivola sul dibattito politico attuale: oggi si dice che il nuovo Partito Democratico non può nascere soltanto dalla pur meritoria fusione di due partiti esistenti, che bisogna rivolgersi ad una platea più vasta. Ma quella vicinanza umana e politica che io ho sentito nella ricerca della verità sulla strage di Ustica, nei momenti delle celebrazioni, come nei momenti dell'impegno concreto, come nei momenti dello smarrimento, insomma il fare di Veltroni, credo sia in grado di trasmettere una idea forte e profonda della politica che sa-

prà essere di grande aiuto per il futuro democratico del nostro Paese.

Perché volersi confrontare con Ustica, volere ricordare questa vicenda significa sentire la necessità di non sfuggire ad un grande problema, certamente uno dei tanti, di verità che l'opinione pubblica ha mostrato nei modi più disparati di sentire profondamente e che richiama direttamente per molti suoi aspetti la responsabilità della politica.

Perché parlare di Ustica significa parlare del modo di fare giustizia nel nostro paese: ci troviamo davanti ad una delle più lunghe inchieste della storia giudiziaria. Quindi si può evidentemente parlare della lentezza del nostro sistema, al di là della complessità della vicenda. Ma poi abbiamo visto un avvicinarsi nell'indagine di magistrati diversi, con diversi approcci e diversi impegni personale, e abbiamo avuto trascuratezze e mancanze di ogni tipo, dispersione di materiale di prova, inadeguatezze. Un decennio quasi completamente sprecato.

Perché parlare di Ustica significa parlare della credibilità del nostro paese nel contesto internazionale, del rispetto verso le nostre esigenze: ricordiamo che ancor oggi, sono le denunce dei magistrati, non abbiamo avute risposte complete, esaurienti e convincenti su punti qualificanti della vicenda da parte di stati amici o alleati. È pensabile che Usa, Francia, Libia sanno di più di quello che hanno comunicato attraverso lo strumento delle rogatorie. Perché parlare di Ustica significa parlare della trasparenza e del controllo sugli apparati dello Stato, sugli apparati militari nello specifico. Dobbiamo pur prendere atto che in questi anni si è succeduto un clamoroso affermarsi di ufficiali che i giudici avevano espressamente segnalati come responsabili di comportamenti contrari alla verità. Insomma una lunga catena di «carriere in riscossione», anche dopo il pensionamento. Ed è abbastanza, purtroppo, usuale, è attuale, lo stillicidio di promozioni di personaggi discutibili in vari altri apparati.

E poi c'è il balbettio continuo della politica: è dell'aprile del 1992 la richiesta della Commissione stragi del senatore Libero Gualtieri, di chiedere conto per le responsabilità dei militari. A nulla è stato fatto a livello di esecutivo, non ci sono azioni incisive e le stesse indicazioni, poche, dei ministri della difesa sono trascurate se non distorte. Un panorama desolante. La visita dunque a quel Museo riveste tutti questi significati: è nella sostanza l'impegno per una politica che non evita, che vuol leggere le esigenze della società e si pone con consapevolezza e impegno davanti ai problemi.

Associazione dei Parenti delle Vittime della Strage di Ustica

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciccone
Rinaldo Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**

Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione

● 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219

● 20124 Milano,
via Antonio da Recanatone, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140

● 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039

● 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

L'U
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Mariolina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poldomani
Consiglieri
Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale, Amministrativa e Direzione
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma
Iscrizione al numero 205 del Registro nazionale
alla stampa del Tribunale di Roma in compliance
alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani
dell'8 luglio 2002 (Italia e 4 giorni di Democrazia in Sicilia DS)
La presente ha valore di contratto legale degli organi di legge
7 agosto 1990 n. 250 (iscrizione come giornale musicale nel registro del
tribunale di Roma n. 650)

Stampa
● **STS S.p.A.**
Strada 5a, 35 (Zona Industriale)
95030 Piano D'Arce (CT)

Fac-simile
● **Litosud** Via Aldo Moro 2
Pessano con Stornajo (MI)
Distribuzione
● **A&O Marco S.p.A.**
20126 Milano, via Fortezza, 27

● **Litosud** via Carlo Parenti 130
Roma
● **Unione Sarda S.p.A.**
Viale Elnas, 112 09100 Cagliari

● **Publikompass S.p.A.**
via Carducci, 29 20123 Milano
tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 4 settembre è stata di 142.175 copie

